

IL VOTO EUROPEO NON SEMPLIFICA L'ORIZZONTE POLITICO

De Mita, prime consultazioni Ma le difficoltà sono tante



De Mita: la Dc chiede compatta un governo pentapartito.

ROMA — Ieri il presidente incaricato Ciriaco De Mita ha incontrato a Palazzo Chigi la Svp, i gruppi misti del Senato e della Camera, i Verdi e Democrazia proletaria. Oggi incontrerà tutti i partiti laici, la Sinistra indipendente e il Movimento sociale. Finalmente al via dunque — dopo l'attesa «parentesi» europea — le consultazioni per il nuovo governo. Ieri c'è stata la riunione della direzione democristiana, alla quale De Mita si è presentato con due quesiti: primo, a quale tipo di maggioranza deve puntare per il nuovo governo; secondo, quali riforme istituzionali devono entrare nel programma, secondo la Dc. Sul primo, la risposta è stata univoca: deve lavorare alla costruzione di un pentapartito forte (e a un'intesa politica che duri fino alla naturale scadenza della legislatura). Quanto alle riforme, devono essere incluse solo quelle realizzabili senza mutamenti alla Costituzione. Quanto al voto europeo, Forlani ha definito «discreto» il risultato della Dc, e sul governo ha ripetuto che «le difficoltà permangono tutte».

E che le difficoltà si annuncino non poche è confermato anche dagli interventi di altri partiti. Il Pci, con la voce di Walter Veltroni della segreteria, osserva che il pentapartito «è uscito sconfitto» dalla consultazione europea, nel tentativo di mettere i bastoni tra le ruote al proposito di Forlani di riproporre l'alleanza a cinque.

Craxi per ora non parla, ma nel Psi sono comunque forti le perplessità sulla ricostruzione del pentapartito antecedente le europee, rafforzate ora dal tracollo elettorale di Pri e Pli aggregati a Pannella. E nel «polo laico», appunto, si fa strada una preoccupata riflessione e sia La Malfa sia Altissimo appaiono in difficoltà.

Servizi a pagina 2

LA LOTTA SUL FILO DELLE PREFERENZE Ottantuno italiani per Strasburgo L'elenco «vero» solo dopo le opzioni e i ripescaggi

ROMA — In attesa delle opzioni e dei ripescaggi, che nei prossimi giorni daranno il «vero» elenco degli ottantuno italiani che andranno al Parlamento europeo di Strasburgo, ecco i nomi degli eletti e di alcuni sconfitti «illustri» in questa consultazione. Già si sa che, quanto al maggior numero di preferenze, c'è stato un testa a testa fra Craxi e Goria e che i liberali stavolta sono rimasti senza seggi. C'è ancora da dire che la circoscrizione Nord-Ovest ha registrato il successo delle liste minori.

Quanto ai nomi, nella Dc il primo eletto nel Nord-

Ovest è Giovanni Goria, mentre nel Nord-Est al primo posto è Giulio Andreotti, nel Centro Arnaldo Forlani, nelle isole Calogero Lo Giudice. Avendo però la Dc deciso l'incompatibilità tra mandato parlamentare italiano ed europeo, tranne che per il segretario, Andreotti, Colombo, Martinnazzoli, Goria, Formigoni, Michellini e Casini dovranno comunicare la loro opzione lasciando via libera ai primi tra gli esclusi. Tra questi, il più illustre è Gustavo Selva, presentato nel Nord-Est.

Per il Pci, Occhetto al primo posto nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e nel Centro.

Per quanto riguarda il Nord-Est, in particolare, si aprirà un varco per il primo non eletto, e cioè Giorgio Rossetti. Dacia Valent è stata eletta sia nel Nord-Est che nel Centro. Luciano Ceschia è rimasto «fuori». Per il Psi ovviamente ha trionfato Bettino Craxi, che nel prossimo giorno dovrà decidere quale delle tre circoscrizioni scegliere (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro) per dare il via libera a due dei tre primi dei non eletti (tra cui anche Baget Bozzo). Una curiosità: Giuliano Ferrara è stato eletto nel Centro.

Servizio a pagina 3

PER FORTUNA SALVI TUTTI I PASSEGGERI

Nave russa contro iceberg Ma non è un «Titanic»



Un elicottero di soccorso sorvola le scialuppe di salvataggio della «Maxim Gorki», la nave passeggeri russa che ha urtato un iceberg senza tuttavia riportare danni tali da affondare.

OSLO — La nave da crociera oceanica sovietica «Maxim Gorki», con a bordo oltre 950 persone fra passeggeri ed equipaggio, ha urtato contro un iceberg la notte scorsa nel Mar di Norvegia, ma non si è trattato di un nuovo «Titanic»: non si lamentano danni alle persone, e anche la nave rimane a galla con l'aiuto di pompe che riversano in mare l'acqua copiosamente imbarcata dalla falla apertasi con la collisione.

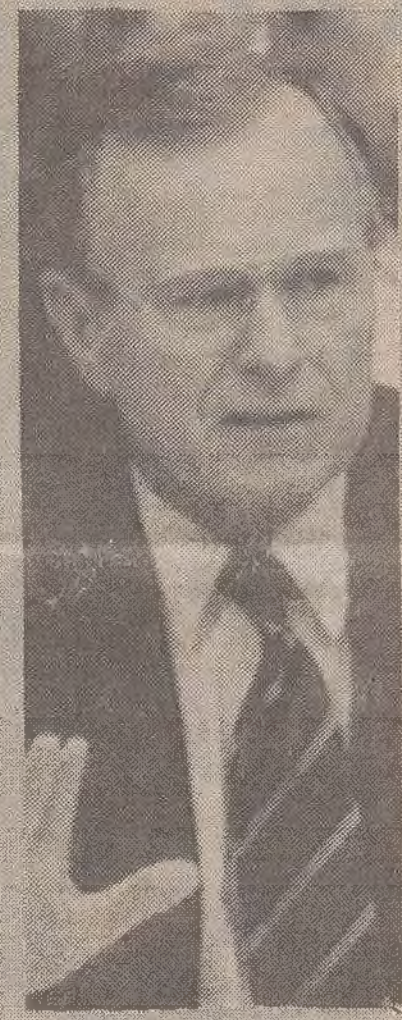
Tutti i passeggeri e alcuni membri dell'equipaggio sono stati raccolti da altre navi, dopo che erano scesi in mare con le scialuppe di salvataggio, mentre a bordo della «Maxim Gorki» sono rimasti circa 250 uomini che si stanno adoperando per salvare la nave. La luce del giorno, che in quel tratto di mare a Nord del Circolo polare artico splende per 24 ore al giorno in questo periodo dell'anno, ha agevolato le operazioni di soccorso dei passeggeri, sui cui numeri sono state diffuse notizie contrastanti (sono comunque tutti turisti e cittadini dell'Europa occidentale). L'agenzia di viaggi tedesca Phoenix Flugreisen, di Bonn, che ha in gestione la nave, parla di 551 cittadini tedeschi e altri 16 di altre nazionalità dell'Europa occidentale. È stato inviato un aereo per prelevarli, in Norvegia. All'agenzia di informazione norvegese risultano invece 576 passeggeri in tutto, provenienti da Germania, Olanda, Austria, Gran Bretagna, Italia, Svizzera e Svezia. Il centro di soccorso, infine, parla di 575 passeggeri e 379 membri dell'equipaggio. Ciò su cui tutti sono d'accordo è che nessuno dei passeggeri risulta disperso, e nemmeno ferito. I passeggeri stessi negano che si sia verificato anche un accenno di panico a bordo. Quanto alla nave, si era temuto che potesse affondare quando a mezzogiorno si è guastata la pompa con la quale venivano svuotati i locali inondati dall'acqua. A salvare la situazione sono arrivate altre pompe, portate da un rimorchiatore sovietico e da un elicottero norvegese che ha portato a bordo della «Maxim Gorki» anche quattro esperti militari norvegesi. Verso la nave stanno navigando anche altri due rimorchiatori sovietici.

Erne a pagina 6

CONTRO LA CINA

Bush, nuove sanzioni

Sospeso ogni contatto e prestito



WASHINGTON — Il Presidente Bush (nella foto) ha deciso nuove sanzioni contro la Cina, in risposta alla «violenza» e alle «rappresaglie» del governo di Pechino contro il movimento per la democrazia. Sospesi i contatti politici ad alto livello tra i due governi, gli Usa si opporranno a nuovi prestiti da parte di organizzazioni finanziarie internazionali. Il veto americano impedirebbe alla Cina di incassare prestiti, nei prossimi 6 mesi, per un miliardo e mezzo di dollari da parte della Banca mondiale e della Banca internazionale dello sviluppo. Intanto, Bush sarebbe rimasto allibito dagli errori d'informazione della Cia sulla situazione cinese (come la notizia — falsa — che Deng era in coma), e starebbe per rimuovere dal suo incarico il direttore della Cia, William Webster (su questo riteremo a pagina 6).

Ortolani ritorna

MILANO — Umberto Ortolani (nella foto), l'avvocato multimiliardario (con cittadinanza brasiliana) considerato la vera «mente» della loggia P2, ha deciso di costituirsi e ieri è sbarcato all'aeroporto della Malpensa, scendendo da un volo di linea proveniente da Rio de Janeiro. Per l'occasione ha viaggiato sotto falso nome. Ad attenderlo c'erano le Fiamme Gialle, preavvertite dai suoi difensori. Adesso sarà «custodito» in un carcere di massima sicurezza, ma grazie alla legge in carcere dovrebbe starci poco, anche perché ha 76 anni ed è malato. Lo attende comunque il processo per il crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi.

Servizi a pagina 4

LO SCANDALO DEGLI «STIPENDI D'ORO»

Ligato: chiesto il rinvio a giudizio

Accusa di peculato per l'ex presidente delle Ferrovie e per diciannove consiglieri

ROMA — Il pubblico ministero Vittorio Taraglio, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo dei cosiddetti «stipendi d'oro» alle Ferrovie, ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio dell'ex presidente dell'Ente Ligato e di 19 consiglieri di amministrazione per il reato di peculato continuato aggravato.

Secondo l'accusa, Ligato e gli altri dirigenti delle Fs, nel corso di alcune riunioni del consiglio di amministrazione avrebbero deliberato, in maniera arbitraria, un aumento dei loro stipendi e dei gettoni di presenza e di avvalersi per le spese di rappresentanza di carte di credito loro intestate, all'inizio per un milione e infine per un totale di 16 milioni mensili a testa.

Una decisione che è stata presa lo stesso giorno in cui la Corte dei conti rendeva note le motivazioni della sentenza contro gli stipendi d'oro dei vertici Fs, sentenza che aveva fatto scattare l'indagine della magistratura. Nelle motivazioni la Corte imputa ai consiglieri dell'ente di essersi autoamministrati arbitrariamente gli stipendi, di aver elevato l'indennità di presenza riconosciuta agli stessi consiglieri con funzioni consultive, l'aver introdotto l'indennità giornaliera di 250 mila lire per missioni fuori sede, il fondo per le spese di rappresentanza, le consulenze esterne.

Il p.m. dott. Taraglio, nella motivazione delle sue richieste, ha elencato le somme di denaro che ciascun imputato avrebbe utilizzato servendosi della carta di credito. Si tratta di somme che variano dai 14 milioni ad un massimo di 36 milioni mensili.

Servizio a pagina 5

GLI SCIOPERI FISAFS E DEI COBAS

«Treni proibiti» da oggi a sabato

I disagi scattano alle 14 - Piano d'emergenza dell'Ente



ROMA — Dalle 14 di oggi e fino a sabato mattina viaggieranno solo i treni di linea, sotto il controllo di una giuria, sarà estratto a sorte fra quelli indicati sulle schede che verranno distribuite ai passanti, subito prima dell'inizio della prova. Un sistema di stampa ad alta velocità produrrà sul posto, a prova terminata, le prime cento copie del libro. Che, primato a parte, probabilmente non ha molte possibilità di passare alla storia. Ma, come diceva una volta un tipo, l'importante è che se ne parli. Bene o male, quasi non importa.

Utilizzando sui locomotori gli ingegneri e il genio militare, abolendo ferie e permessi e ricorrendo agli autobus privati il commissario Schimberni riuscirà soltanto ad assicurare — come si legge in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri — «le principali relazioni interne e internazionali». E cioè soltanto 160 treni a lunga e media percorrenza, corrispondenti al 20 per cento dell'ordinaria offerta giornaliera. La paralisi del trasporto su rotaia dunque sembra inevitabile.

Servizio a pagina 5

SUL CONFINE UNGHERESE

La «cortina rumena»

Siepe di filo spinato alta due metri

BUDAPEST — Anche se ha smentito le notizie secondo cui il regime rumeno sta costruendo un muro di mattoni lungo la frontiera con l'Ungheria, il ministero della Difesa ungherese ha fatto sapere che da parte rumena si sta provvedendo ad allestire sulla frontiera stessa una siepe di filo spinato alta due metri, in territorio rumeno. La notizia della costruzione del muro lungo le frontiere rumene con Ungheria e Jugoslavia era stata pubblicata dal quotidiano londinese «The Times», secondo cui l'operazione ha lo scopo di impedire ai cittadini rumeni di fuggire dal Paese. L'agenzia ufficiale di informazione ungherese Mti scrive che le guardie di frontiera ungheresi nel Nord-Est del Paese non segnalano «alcun segno di costruzione di un muro». Tuttavia, sul lato rumeno è in allestimento una siepe di filo spinato, stesa già lungo il 90 per cento della lunghezza della frontiera. Poiché sembra normale filo spinato — aggiunge la Mti — le guardie presumono che non vi sia applicata la corrente elettrica.

RECORD DELLA FAVELLA IN INDIA, TENTATIVO DI RECORD LETTERARIO A MILANO

Parlare o scrivere, l'importante è il primato

Commento di
Carlo Muscatello

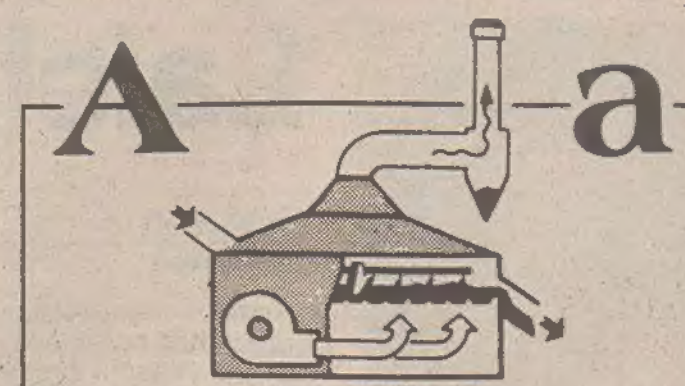
Che cosa non si fa, pur di entrare nel prestigioso «Guinness del primato»... A Nuova Delhi un indiano di cinquantasette anni ha parlato per qualcosa come 270 ore continue, concedendosi soltanto due pause di quindici minuti ogni tre ore. A Milano, domani, uno scrittore di cinquantatré anni tenterà invece di scrivere ex novo un libro di 150 pagine in trentasei ore. Due grandi, splendidi, incredibili e assolutamente inutili imprese. Il cui

unico risultato è quello di far parlare (e scrivere) in tutto il mondo dei loro due protagonisti, oltre che di far accedere all'esclusivo club dei primati. L'indiano si chiama S. E. Jayaraman e pare non abbia ancora interrotto la sua «chiacchierata»: se le forze (non quelle dell'ordine, le sue fisiche...) glielo consentiranno, andrà avanti fino a venerdì, fissando il record a quota 360 ore. Davanti a questa sua impresa, impallidiscono i grandi oratori della storia. Isocrate, Demostene, Cicerone, Catone potrebbero

andare a nascondersi, davanti all'exploit di questo indiano di mezza età. Se non fosse per un particolare: che i summenzionati «vip» ateniesi e romani, nelle loro lunghe orazioni, dicevano effettivamente qualcosa. La loro retorica era l'arte destinata a persuadere l'uditorio per ottenere il consenso. E il loro eloquio era quasi sempre piegato a un ideale, grande o piccolo esso fosse. Il mistero più fitto permane invece sui «contenuti» della torrenziale logorrea del signor Jayaraman. Che magari sta buttando via un paio di

settimane della sua vita leggendo ad alta voce l'elenco del telefono di Nuova Delhi, o alcuni volumi dell'enciclopedia indiana, o magari l'elenco dei nomi degli uomini e delle donne e dei bambini che nel suo Paese soffrono la fame. E passiamo all'italiano. Si chiama Giacomo Bai, è uno scrittore, ma per raggiungere gli onori della cronaca si è evidentemente dovuto imbarcare in questa impresa. Domani pomeriggio, si siederà alla tastiera di un computer, in una «cassetta di vetro» sistemata in Piazza Du-

mo. Il tema del libro che scriverà in un giorno e mezzo, sotto il controllo di una giuria, sarà estratto a sorte fra quelli indicati sulle schede che verranno distribuite ai passanti, subito prima dell'inizio della prova. Un sistema di stampa ad alta velocità produrrà sul posto, a prova terminata, le prime cento copie del libro. Che, primato a parte, probabilmente non ha molte possibilità di passare alla storia. Ma, come diceva una volta un tipo, l'importante è che se ne parli. Bene o male, quasi non importa.



Aria
(raffreddato ad)

Dopo la tostatura, il caffè è esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. Il caffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cop _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.500)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita) L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 184.400 - Pubb.

istitut. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 20 giugno 1989 è stata di 66.700 copie

Certificato n. 1376

del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.



Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il mare, il caldo e il sole hanno tarpato le ali a Giorgio La Malfa e a Forlani e hanno dato una mano a Occhetto. «Ma non abbiamo alcun elemento per dire che il declino comunista, iniziato nella seconda metà degli anni Settanta, sia finito» ammonisce Marzio Barbagli, docente all'ateneo di Bologna e esperto nella analisi sui flussi elettorali. I veri protagonisti del voto europeo sono stati gli assenteisti dell'urna, quel 7,4 per cento di cittadini italiani che domenica hanno preferito il bagnasciuga alla matita copiativa e che invece nell'87 si presentarono ai seggi. Il loro «gran rifiuto» ha sconvolto i rapporti di forza fra i partiti e ha reso impossibile un raffronto attendibile fra il voto per il Parlamento di Strasburgo e la consultazione anticipata di due anni fa. «I dati non sono sovrapponibili», spiega Barbagli. E' un brutto colpo per gli squilibri di vittoria che si sono levati dalle Botteghe Oscure. E viene da uno studioso che non può essere sospettato di faziosità anticomunista. «Da anni voto Pci — mette le mani avanti il professore — e ho ripetuto questa scelta anche domenica. Ho dato la mia preferenza

EUROPEE / IL RISCHIO DI PARAGONARE DATI NON OMOGENEI

Pci, davvero finito il declino?

L'astensionismo avrebbe favorito i comunisti e danneggiato i laici

Da una puntuale analisi dei flussi elettorali

non sembrerebbe molto giustificato l'ottimismo registrato a Botteghe Oscure. Le incidenze sulla Dc dell'assenteismo dall'urna. Lo zoccolo duro del Psi

a Renzo Imbeni. Ma un conto sono gli orientamenti e le speranze e un conto è quello che accade realmente». Paragonare le tendenze delle elezioni politiche con quelle della consultazione europea è come mettere a confronto sassi e mele. «Perché — spiega Barbagli — alle elezioni europee la partecipazione è abitualmente più bassa. Eppoi perché sono voti di natura completamente diversa. Nelle politiche c'è un numero elevato di candidati che nei partiti di centro e di centro-destra sono in concorrenza e mobilitano altre persone a loro sostegno. Tutto questo alle europee non succede. La competizione interna, spesso forsenata, porta inevitabilmente più voti. Il Pci invece non conosce questi sbalzi perché le lotte intestine sono al bando.

L'elettore svogliato e vacanziero è ormai il vero protagonista delle analisi che tutti i partiti stanno facendo in questi giorni. Negli uffici del Psi sta lavorando a ritmi frenetici Gianni Statera, responsabile dell'ufficio analisi e statistica del garofano. Ha la scrivania completamente sommersa da ritagli di giornale e da tabelle. Che cosa ha scoperto? «Che domenica — risponde a colpo sicuro — non hanno vinto i verdi o i comunisti, ma gli astensionisti». La battuta nasce da un preciso retroterra statistico. E' un modello matematico che ha dato questo responso. «Con l'astensionismo fermo al livello delle europee del '79 e dell'84 la percentuale di consensi socialisti sarebbe stata pari al 16 per cento, esattamente quella che veniva attribuita dai sondaggi». E il Pci? «Prima del vo-

to le indagini demoscopiche lo davano al 24,8 per cento. Si sarebbe collocato forse un po' al di sopra del 25. Ma una maggiore partecipazione avrebbe dato un solido vantaggio soprattutto ai laici». Il non-voto, spiega Statera, non scalfisce i partiti come il Pci che hanno un cospicuo «elettorato d'appartenenza» e crea grandi emorragie in quelle di opinione, come i liberali e i repubblicani, i sicuri sconfitti di domenica. Anche la Dc soffre l'astensionismo degli elettori. E' successo a Firenze, a Napoli a Caserta e a Catania. La Dc invece flette nel Sud, dove l'astensionismo e i comunisti sono in ascesa. Rispetto all'84 il Psi guadagna consensi dappertutto. Ma progredisce nel Sud depressivo molto più in fretta che nell'«Italia felice», le città di medie dimensioni del centro Nord. Anche questa è una sorpresa.

EUROPEE / POLEMICA
Dp contro i «verdi»
Cacciati i candidati Arcobaleno

ROMA — E' polemica aperta tra i candidati demoproletari nella lista verde Arcobaleno e la segreteria nazionale di Democrazia proletaria. «La decisione della segreteria — affermano i candidati arcobaleno Edo Ronchi, Gianni Tamino e Luciano Neri — di considerare fuori dal partito chi come noi sostiene il progetto e si è candidato nella lista verde Arcobaleno, appare tanto più ingiustificata e ridicola al confronto con i risultati elettorali: Dp perde un elettore su tre e registra l'arretramento più consistente di tutti i partiti in questa tornata europea». La decisione di «un gruppo dirigente rinsecchito che ha portato allo sbando un'esperienza collettiva — proseguono Ronchi, Tamino e Neri — è per noi totalmente irrilevante, né abbiamo alcuna intenzione, qualora questa ridico-

la decisione venisse mantenuta, di appellarsi alla illegittimità statutaria della scelta assunta». Ronchi, Tamino e Neri affermano di essere «troppo impegnati in un progetto aperto e affascinante come quello verde Arcobaleno, per prendere seriamente in considerazione una scelta burocratica di chi continua a non prendere atto della realtà». Per domani a Roma è convocata la riunione nazionale della Lista verde Arcobaleno per adottare le decisioni operative dopo l'elezione al Parlamento di Strasburgo di due eurodeputati della Margherita. Gli eletti sono Edo Ronchi nel Nord-Ovest e Adelaide Aglietta nel Nord-Est. Ronchi deputato al Parlamento italiano ha già preannunciato l'intenzione di rinunciare al seggio di Strasburgo.

EUROPEE / LE CONSEGUENZE DEL VOTO SULLE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE INCARICATO DI FORMARE IL NUOVO GOVERNO

Sempre molti ostacoli sul sentiero della crisi

EUROPEE / LA DIREZIONE DC

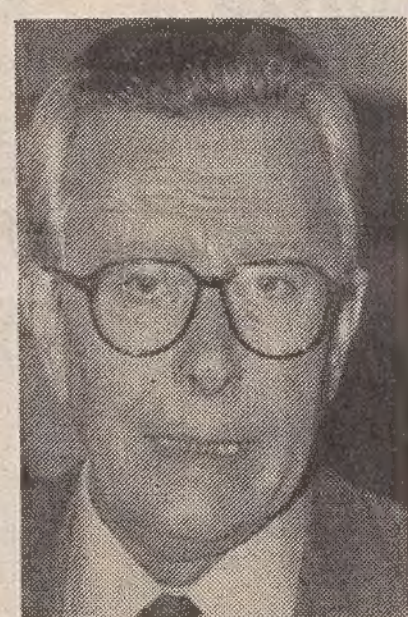
Una rinnovata fiducia a De Mita

Forlani ha voluto subito sondare il partito dopo il voto

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Dc riparte da De Mita e respinge il tentativo di chi vorrebbe dividerla. Nella riunione della direzione nessuno ha rimproverato la nuova segreteria per un risultato elettorale non esaltante e nello stesso tempo è stato confermato l'impegno a sostenere il tentativo del presidente del Consiglio di formare un nuovo governo. De Mita resta il «candidato» democristiano a guidare il nuovo governo, la formula resta quella del pentapartito, le riforme possibili sono limitate agli enti locali e possibilmente a una riforma elettorale. Di elezione diretta del presidente della Repubblica non si parla; semmai, ha suggerito Forlani, ai socialisti si possono fare delle concessioni maggiori in cambio di un impegno forte, cioè di un governo di legislatura.

Alla direzione democristiana, De Mita aveva chiesto una conferma degli impegni assunti prima delle elezioni. Alla fine è parso soddisfatto: il partito, come conferma il documento finale approvato all'unanimità, gli ha confermato la piena fiducia. Forlani, dopo un voto definito «discreto» voleva subito sondare lo stato d'animo di tutte le componenti interne del partito. Non ci sono state divergenze nell'analisi. La sinistra, infatti, non è passata all'attacco, pur accentuando il carattere negativo del voto per la Dc. Qualche distinguo, c'è stato tra gli andreettiani. Alcune battute dell'andreettiano Sbardella sono state interpretate in modo



non favorevole per il presidente del Consiglio. Proprio Sbardella, ha negato le divergenze. Quattro ore di discussione sono servite a De Mita e Forlani per constatare che c'è accordo. Resta il problema di un risultato elettorale che non soddisfa. La Dc non ha chiuso definitivamente il problema. C'è qualcosa da rivedere, per questo la direzione si è impegnata a riprendere la discussione e a convocare su questo argomento il consiglio nazionale. Ora, però c'è l'urgenza della crisi con lo sforzo di evitare divisioni. E secondo i protagonisti non ce ne sono. Significative, a questo proposito, due battute di esponenti della sinistra. «Si può anche partire da posizioni diverse, l'importante è arrivare allo stesso punto», ha detto il vicesegretario Bodrato. Per Mastella, invece, «quelli che pensavano di essere meno uniti sono costretti ad essere più uniti». Un riferimento, ha assicurato Mastella, che non riguarda Forlani.

Il segretario, aprendo la

riunione, ha riconfermato il suo giudizio sull'esito delle europee rilevando che il risultato è stato discreto. Sulla crisi Forlani ha ricordato gli obiettivi della Dc: conferma del pentapartito e impegno ad assicurare la governabilità fino al termine della legislatura. La crisi resta difficile. Per risolverla, però, la Dc non è disposta ad andare tanto in contro alle richieste socialiste di riforme istituzionali. Prima di tutto, ha detto Forlani, ci sono le riforme in discussione in Parlamento. Possono essere discussi altri temi, ma il confronto deve essere pacato e approfondito, «senza pregiudizi, prima che si possa arrivare a delle conclusioni».

De Mita è uscito dalla sala della direzione apparentemente soddisfatto. «Sono sostanzialmente distaccato e insieme molto impegnato», ha detto il presidente del Consiglio. C'è stata da parte della direzione dc «una valutazione serena, consapevole delle difficoltà e decisa nel concorre a superarle». Tema nuovo inserito nella discussione, quello dei verdi. La Dc non vuole portarli nel governo, ma si è posta il problema di queste forme di aggregazione elettorale diverse dai partiti tradizionali. Nel dibattito si è continuato a discutere di elezioni. De Mita ha confermato che l'astensionismo ha punito il partito, rendendo noto che le previsioni dei suoi esperti davano la Dc al 33,6 per cento, ma con un astensionismo identico a quello delle precedenti europee. Azzaccati, invece, dagli esperti, i risultati di Pci e Psi.

Servizio di
Ettore Sanzotta

Roma — Il presidente incaricato De Mita ha cominciato da ieri le consultazioni con in tasca un documento del suo partito che gli conferma la piena fiducia e ribadisce la linea democristiana per la soluzione della crisi. I risultati elettorali tanto attesi non hanno per nulla ammorbidito l'atteggiamento democristiano, al contrario hanno reso più convinta la Dc della necessità di avviare la composizione dei contrasti sulle stesse basi che aveva previsto prima della verifica elettorale: De Mita proverà sul serio a fare un governo; l'intesa dovrà essere basata su un autentico patto politico; il presidente incaricato punta a una nuova alleanza a cinque; le elezioni anticipate vanno evitate; e infine fermo restando che il programma è tutto da studiare, in fatto di riforme istituzionali non si va oltre quelle già previste nel vecchio programma di governo.

Questo il «binario» sul quale De Mita e Forlani si sono ritrovati d'accordo ieri al termine della direzione democristiana, e che avevano già abbozzato in un incontro a due preparatorio dei dibattiti, nella convinzione che l'andamento del voto abbia dimostrato la richiesta di chiarezza da parte degli elettori, sulle reali intenzioni dei partiti da quali sono stati governati negli ultimi sette anni. E' dunque questa la strategia che il presidente incaricato sta illustrando da ieri, per terminare giovedì sera, ai partiti che sfilano a Palazzo Chigi.

Riuscirà a spuntarla? E' una di quelle domande per ora senza risposta. Fatto sta che dagli ultimi fatti De Mita esce rinforzato all'interno del suo partito per avere sempre sostenuto che il problema principale del suo governo consisteva nella mancanza di un vero impegno politico. L'impressione è che a questo punto diventi più difficile (se mai c'era veramente stato) il progetto di un asse Forlani-Andreotti, mentre il segretario democristiano si schiera decisamente con il presidente incaricato. Comune resta la convinzione che la crisi è difficile e che sarà lunga.

Ieri De Mita ha ricevuto i ver-



di e i gruppi minori, e oggi comincia con i partiti di governo, ricevendo liberali, repubblicani, socialdemocratici, oltre che Sinistra indipendente e missini. Domani tocca a Psi, Pci e Dc. E' più probabile che a questo giro ne seguirà un altro, magari limitato ai soli partiti che sono interessati alla formazione di una maggioranza. Ai tre laici minori confermerà l'impegno della Dc per una alleanza a cinque, e a questo punto la risposta più attesa resta sempre quella di Craxi.

Il segretario socialista si mantiene come al solito cauto e riservato: finora una condanna a morte del pentapartito è stata pronunciata da Formica, e non si può neanche escludere che il Psi punti ad aggirare la linea democristiana avanzando l'ipotesi di un governo ponte, qualcosa come i ben noti governi balneari di vent'anni fa, per avere il tempo di impostare una diversa strategia. E se si andasse a un esapartito, aggiungendo anche i Verdi? Una tesi che pare gradita al Psi.

Resta il fatto che alla Dc dicono: «Quello che vogliamo da nostri soci abituali è un sì oppure un no, ma deve essere chiaro e motivato». Se lo scoglio maggiore per il Psi resta il nome di De Mita, al-

meno un altro altrettanto grosso può complicare le cose: l'orientamento democristiano verso le ipotesi di riforme istituzionali desta che questa «non debbono diventare un salto nel buio». Non si parla, dunque, di repubblicana presidenziale. Lo stesso De Mita non nasconde affatto la difficoltà del suo compito: «La soluzione della crisi non dipende soltanto dalla Dc, e del resto non è stata aperta dalla Dc». Ma il voto complica o facilita la situazione? «Non lo so», risponde De Mita, il quale è del parere che «il voto non ha dato indicazioni per un equilibrio di maggioranza diverso. Ma il problema è come viene interpretato il voto». E una stoccata a Craxi: «Io considero il risultato elettorale, come un richiamo a tutti i partiti a dare più spazio alla politica e meno ai desideri».

A questo punto, la speranza è che sull'atteggiamento socialista si sappia qualcosa giovedì, dopo il colloquio diretto tra De Mita e Craxi, ma sono in pochi a nutrirlo, dato il risultato del segretario socialista non gradisce firmare cambiali in bianco. C'è da tener conto anche della presenza comunista. Ieri Craxi e Napolitano si sono incontrati a Stoccolma e hanno parlato a lungo lontano da orecchi indiscreti, ma certo si è parlato della crisi e delle possibilità offerte dal voto di concretizzare una alternativa. E ieri uno dei suoi «definiti», Veltroni, c'è tornato: «Il voto apre la concreta possibilità di dar corpo alla prospettiva di una alternativa di governo».

Questano la difficoltà del polo laico, impegnato in un esame di coscienza che può anche riservare delle sorprese, soprattutto in casa liberale, dove la linea di Altissimo riceve molte critiche da parte soprattutto di Biondi e di Costa.

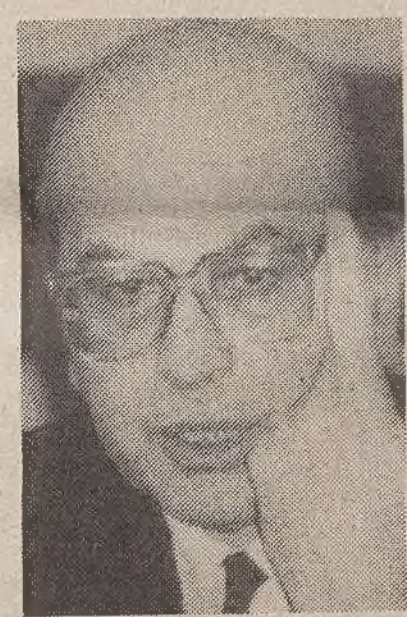
Quale può essere il ruolo del verid? Si è parlato anche alla direzione democristiana, e lo stesso Forlani, a chi gli ha chiesto se si prevede un loro ingresso nel governo, ha risposto che la questione riguarda il presidente incaricato. Forlani d'altra parte resta persuaso che «la crisi è certamente difficile e per risolverla occorre la buona volontà da parte di tutti».

EUROPEE / EFFETTI SULLA SINISTRA
Riprende il dialogo tra Psi e Pci
Craxi e Occhetto all'Internazionale socialista

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Riprende il dialogo tra socialisti e comunisti. Appena terminato il suo discorso all'Internazionale socialista di Stoccolma, Craxi è sceso dal palco e si è avvicinato alla delegazione comunista guidata da Napolitano: «Perché non ci vediamo?». Si sono «visti» e parlati per un'ora. E' l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra i due partiti della sinistra? Solo per un caso il «disgelo» tra comunisti e socialisti — conseguenza naturale del voto europeo di domenica — sta iniziando in uno dei luoghi più freddi d'Europa. Non è invece un caso che da parte socialista l'operazione sia portata avanti al massimo livello, da Craxi in persona, senza alcun collaboratore. A Roma, nel Psi — in assenza del leader — nessuno parla. Si attende il ritorno di Craxi (oggi) e la convocazione degli organi di partito dove «verrà valutato il voto» e dove si getteranno le basi per un rinnovamento interno.

La nuova scintilla è dunque scoccata a Stoccolma. Dopo un'ora di colloquio nella caffetteria della «Folket Hus», tra Craxi, Napolitano e Bassolino, il leader socialista ha così sintetizzato: «Ci siamo soffermati a lungo sui temi che si stanno discutendo al congresso. Il Pci è presente come osservatore, ma naturalmente



con una volontà di collaborazione sugli obiettivi che interessano tutte le forze impegnate per la pace e il progresso e per la difesa dei diritti umani. Troppo poco per i cronisti. E stato allora pressato: e dell'impegno del Pci nell'Internazionale socialista? «Questo problema non è stato finora posto. Lo esamineremo quando verrà posto», ha risposto Craxi. Più prodigo Napolitano, anche se sfumato: «Non ho nessuna lettera in tasca con la domanda di ammissione. Ci fa piacere essere oggi come osservatori, perché anche questa nostra presenza rispecchia un contributo che crediamo di aver dato». E' l'inizio del disgelo? Napolitano apre più di uno spiraglio. Sul nuovo rapporto a sinistra Napolitano è stato ottimista: «Le basi per un miglioramento ci sono sempre quando le elezioni passano; di meno durante le battaglie elettorali. Dopo subentra una fase

di riflessione che speriamo utile e proficua per un riavvicinamento tra le forze di sinistra». Il disgelo di Stoccolma è solo il primo passo. Anche i prossimi saranno a livello europeo. Il Pci non entrerà nel gruppo comunista di Strasburgo. Le strade sono due: creazione di un gruppo autonomo (con l'aggregazione di un paio di europarlamentari per arrivare a superare quota «23»), oppure adesione al gruppo socialista. Forse si seguirà la prima per passare poi alla seconda. Craxi a parte, il «silenzio» del Psi è stato rotto dall'Avanti con un articolo di Fabrizio Cicchitto, responsabile economico del partito. Dapprima, dopo aver esaminato il voto, definisce «un po' forzati l'entusiasmo e l'arroganza con cui il Pci festeggia lo scampato pericolo e trasforma la perdita di sette punti e di cinque deputati europei in una strepitosa vittoria», poi chiude nuove prospettive: «La riflessione politica del Psi sarà volta a ricostruire nuove alleanze in una duplice direzione: dei Verdi, delle componenti riformistiche laiche e del Pci, con cui va sviluppato un serrato dibattito politico». Infine, un nuovo attacco a De Mita («il governo si è mosso in modo schizofrenico») e un avvertimento: «Il voto europeo deve avere profonde conseguenze per la leadership, il programma e la struttura del governo».

Laici, aria di burrasca. E nel Pli di fronda ad Altissimo

Servizio di
Itti Drioli

Roma — Repubblicani e liberali hanno passato la giornata a farsi l'esame di coscienza. I primi riuniti dal pomeriggio in un esecutivo ristretto, i secondi chiamati fin dalla mattina a un appuntamento di segretezza. Aria di burrasca. Per i Pli quasi di tragedia. Perché ci hanno voltato le spalle? Di chi è la colpa? Renato Altissimo dopo il lungo incontro ha rilasciato una dichiarazione che mostra come il suo partito abbia già cominciato a fare i conti anche all'interno. «La ricreazione è finita», ha detto rife-

rendosi alle lotte interne: la minoranza mai stata ad Alfredo Biondi e quella di Raffaele Costa hanno chiesto senza tante perifrasi la sua testa. Hanno annunciato una «convenzione» per sabato a Pavia da dove promettono «importanti iniziative». Il segretario non se ne preoccupa, però fa sapere, con asprezza sorprendente, che nella direzione della settimana prossima e nel consiglio nazionale d'inizio luglio porrà con molta forza la questione di chi «crea un partito nel partito». «Il dibattito va riportato alle sue sedi naturali, e una volta decisa la linea, ci si attiene

a quella. Anche per un partito tollerante come il nostro diventa elemento di grande confusione il propagarsi di voci di forte dissonanza. Si rischia di entrare in un sistema di confusione che non ha più senso». E' durato poco, nel bastonato polo laico, il tentativo di esorcizzare la conflittualità andando in cerca di un fantasma esterno. L'emorragia, si ammette, non è dovuta solo a Pannella, alle crisi di rigetto che può aver suscitato in una parte di elettori, all'insufficiente apporto di voti radicali che la sua presenza avrebbe dovuto invece garantire. «Bisogna riesaminare la situazione nel partito», ha invi-

tato per tutti Egidio Sterpa. Pli, che pur non essendo mai stato un «fan» di Altissimo, collabora con lui nella segreteria e di gerisce male, come altri, la «fronda» attuata da Biondi e Costa in campagna elettorale. Per l'entourage del segretario liberale, quello che Pannella ha denunciato fin dall'inizio è la pura verità: i due esponenti dell'opposizione, contrari al patto liberdemocratico, avrebbero «remato contro» il leader del partito, capofila nella circoscrizione di Nord Ovest, tanto da non farlo eleggere. Raffaele Costa ha ricevuto più o meno le stesse preferenze che sono andate a lui, 73.000,

Biondi circa 50 mila. Per i due questo è il segno che la loro linea è stata premiata dagli elettori, per la maggioranza vuol dire che hanno fatto campagna per sé e non per il cartello. Costa e Biondi ora vogliono individuare, e lo faranno Sabato a Pavia, le «responsabilità» dell'insuccesso del polo laico. Gli amici di Altissimo già preannunciano che le «responsabilità» dovranno assumersene loro.

Il segretario liberale comu-

bilità sul fatto che non ha funzionato il rapporto con i radicali, ha esordito, mettendo quindi le mani avanti rispetto alle accuse dei quattro, quel «tentare di scaricare tutto su Pannella è puerile e ingiusto, soprattutto se a farlo sono coloro che hanno voluto la sua candidatura», aveva detto Biondi e Costa, ma poi ha continuato: «Mi pare evidente che l'apporto dell'elettorato radicale sia stato molto esiguo e non ha compensato il rischio di un'emorragia del nostro elettorato tradizionale che avevamo messo in conto». Insomma: i radicali hanno resistito al loro leader storico,

che pur portando 60 mila voti, non ha incrementato la federazione laica nella misura attesa. Non ha pagato inoltre la «primizia del quarto polo, quel riferimento liberaldemocratico di respiro europeo che avrebbe dovuto attrarre nuovi voti. Questo, secondo Altissimo, però un dato comune a molti altri Paesi. Con l'aggravante che nel nostro c'è stata anche la presenza di un governo «che non ha dato grandi risultati».

Oggi toccherà a La Malfa. In

matinata affronta la direzione del Pri: un esame non facile davanti a un Ventinetti che, proteso a trovare un'alternativa alla Dc, mal aveva preso questo nuovo «pojo» sorto in concorrenza ai socialisti. Attraverso la «Voce repubblicana» La Malfa ha risposto intanto a Pannella. «Marco Pannella ha affermato che l'insuccesso sarebbe derivato dal criterio partitocratico delle scelte con cui sarebbero state compilate le liste. Gli rispondiamo che l'artificio di far candidare in ogni collegio i segretari, che egli lamenta non esser stato attuato, è quello di un classico marchingegno partitocratico; serve a mobilitare apparati e preferenze, non a intercettare il voto d'opinione che invece è mancato».





EUROPEE / GLI ELETTI NEL NORD-EST

Quei magnifici 17

Per la nostra regione un solo rappresentante

EUROPEE / LE PREFERENZE

Un testa a testa fra Gorla e Craxi

Il gioco dei ripescaggi - Metà delle donne elette nel Pci



Giovanni Gorla

ROMA — Testa a testa fra Gorla e Craxi per il record delle preferenze con una contestazione del primo sui dati della Lombardia, liberati rimasti senza alcun seggio, circoscrizione del Nord-Ovest terra di conquista per le liste minori, Pci «femminista» che ha fatto passare la metà delle otto donne elette. Sono questi i dati più rilevanti che emergono dai risultati finali delle preferenze resi noti dal ministero degli Interni.

Dc - Hanno conquistato un seggio nella circoscrizione Nord-Ovest Giovanni Gorla (640.403 voti), Roberto Formigoni (488.248), Mino Martinazzoli (465.871), Mario Ruffini (174.730), Stefano Pisoni (149.905), Maria Luisa Tassan Magnago (140.556) e Andrea Bonetti (137.266). Nel Centro il più votato è stato Arnaldo Forlani (425.824) seguito da Gerardo Giallardo (156.257), Carlo Casini (143.616) e Alberto Michelini (128.804) con Bruno Lazzaro (123.556), primo dei non eletti; al Sud Emilio Colombo (363.209), Antonio Iodice (335.147), Mario Forte (333.048), Giuseppe Molteni (289.064), Lorenzo Di Vittorio (247.654), Antonio Fantini (232.837) e Francesco Lamanna (210.337) primo dei non eletti; nelle isole Calogero Lo Giudice (299.442), Felice Contu (256.061) e Salvatore Lima (246.257).

Pci - I seggi conquistati dal Pci sono così suddivisi: nella circoscrizione Nord-Ovest Achille Occhetto (632.611), Gianni Cervetti (126.554), Maurice Duverger (101.586), Anna Memo Catasta (83.421), Tullio Regge (69.588); nel Centro Achille Occhetto (650.137), Maurice Duverger (34.533), Pasquale Napolitano (80.603), Luciano Castellina (75.338), Dacia Valent (75.158) e Giacomo Porrazzini (72.636); nel Sud Giorgio Napolitano (365.912), Stefano Rodotà (205.480), Luciano Castellina (175.227) e Biagio De Giovanni (143.943); nelle isole Luigi Colajanni (150.376) e Andrea Raggio (143.333). I plurieletti Occhetto, Duverger, la Valent e la Castellina, lasceranno aperto il campo ai primi dei non eletti delle cinque circoscrizioni, ossia Roberto Luigi Speciale, Giorgio Rossetti, Roberto Barzanti, Adriana Ceci e Francesco Aiello. Stefano Rodotà infine dovrà scegliere tra Montecitorio e Strasburgo.

Psi - Nella circoscrizione Nord-Ovest risultano vincitori Bettino Craxi (472.913), Maria Magnani Noya (84.548), Pierluigi Romita (76.537) ed Enzo Bettiza (59.300); in quella Nord-Est Piero Carniti (151.068) e Nereo Laroni (55.426); nel Centro Bettino Craxi (344.585) e Giuliano Ferrara (160.999); al Sud ancora Bettino Craxi (650.461), Vincenzo Mattina (228.837) e Francesco Lamanna (210.337) primo dei non eletti; nelle isole Calogero Lo Giudice (299.442), Felice Contu (256.061) e Salvatore Lima (246.257).

Psi-Dn - Il segretario Gianfranco Fini è risultato primo in due dei quattro seggi conquistati, nella circoscrizione Nord-Ovest (117.880) davanti a Cristiana Muscardini (62.083) e in quella Nord-Est (83.961) davanti a Pietro Mitolo (20.440). Al Centro e al Sud i seggi andranno invece

Servizio di

Giorgio Pisoni

TRIESTE — Il complesso meccanismo dei «resti» ha infine attribuito 17 seggi, anziché 15 che le spettavano sulla carta, alla circoscrizione nord-orientale. Magra consolazione per il Friuli-Venezia Giulia, che ha visto ridotta a un unico eurodeputato (il comunista triestino Giorgio Rossetti, tuttora da ripescare col gioco delle opzioni) la propria rappresentanza a Strasburgo.

In prima battuta sono risultati eletti, infatti, cinque leader nazionali (Andreotti, Occhetto, La Malfa, Fini e Carniti), due candidati nazionali (Adelaide Aglietta e Dacia Valent), cinque veneti, due alto-atesini, due emiliani e un trentino. Qualora non si voglia considerare friulana, per via di padre e di residenza, Dacia Valent, è «triestina» la Aglietta in quanto consigliere comunale nel capoluogo regionale.

Ma ecco l'elenco degli eletti, partito per partito, quale è stato reso noto ieri, in via ufficiale, dalla prefettura di Venezia:

Dc (5 seggi): Giulio Andreotti (530.858 preferenze), Rosy Bindi (211.102), Franco Borgo (173.517), Gabriele Sboarina (169.007), Francesco Guidolin (117.834). Primi dei non eletti: Ferruccio Pisoni (111.576) e Gustavo Selva (104.227). Il sesto seggio, in base agli accordi prelettorali, va al rappresentante del Sudtiroler Volkspartei, Joachim Dalsass (106.324).

Pci (5 seggi): Achille Occhetto (268.168), Renzo Imbeni (135.447), Dacia Valent (73.526), Cesare De Piccoli (46.841), Giulio Fantozzi (34.142). Primo dei non eletti: Giorgio Rossetti (31.450).

Psi (2 seggi): Pierre Carniti (151.068), Nereo Laroni (55.426). Primo dei non eletti: Giovanni Crema (41.268).

Msi (1 seggio): Gianfranco Fini (83.961). Primo dei non eletti: Pietro Mitolo (20.440).

Pli-Pri-Federalisti (1 seggio): Giorgio La Malfa (59.820). Primo dei non eletti: Eida Pucci (23.624).

Liste verdi (1 seggio): Alexander Langer (35.387). Primo dei non eletti: Grazia Francescato (12.572).

Verdi Arcobaleno (1 seggio): Maria Adelaide Aglietta (9.072). Primo dei non eletti: Vincenzo Bettini (7.505).

E' un elenco che certamente

nei prossimi giorni subirà varie modifiche. Per esempio, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti si farà da parte, permettendo così il ripescaggio del trentino Ferruccio Pisoni. La stessa cosa farà Occhetto, optando per il Nord-Ovest o per il Centro dov'è stato contemporaneamente eletto, mentre Dacia Valent quasi certamente opterà per il Centro, dove si è piazzata quinta con 75.158 preferenze: così saranno rimessi in gioco sia il triestino Giorgio Rossetti sia Luciano Vecchi, accontentando, in quest'ultimo caso, anche la Federazione giovanile del partito.

Anche La Malfa rinuncerebbe, permettendo così l'elezione dell'ex sindaco dc di Palermo, Elda Pucci, che non ce l'ha fatta a spuntare nella circoscrizione delle isole e che nel Nord-Est ha invece ottenuto un imprevisto successo. Sembra intenzionato ad andare a Strasburgo, invece, il segretario del Msi Gianfranco Fini, ma — secondo indiscrezioni — per starci solo alcuni mesi: poi dovrebbe subentrargli il bolzanino Pietro Mitolo.

Chi sono i 17 rappresentanti del Nord-Est? Di Andreotti, Occhetto, La Malfa, Fini e Carniti appare superfluo un profilo biografico, trattandosi di notissimi leader nazionali. Anche Rosy Bindi è un personaggio nazionale: già vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica, ora dirige l'Istituto Bachelet per lo studio dei problemi sociali e politici. Il vicentino Franco Borgo è presidente della Federazione coltivatori diretti del Veneto; Gabriele Sboarina è il sindaco di Verona; il vicentino Francesco Guidolin presiede il consiglio regionale del Veneto.

Nel Pci, Renzo Imbeni è il sindaco di Bologna, Giulio Fantozzi è il sindaco di Reggio Emilia, Cesare De Piccoli è il vicesindaco di Venezia, Dacia Valent — figlia di una principessa somala e di un diplomatico friulano — è la poliziotta di colore che a Palermo è stata oggetto di manifestazioni razziste. Laroni (Psi) è l'ex sindaco di Venezia; Langer è il bolzanino dirigente della Lista alternativa per l'altro Sudtirolo; Dalsass, già vicepresidente della Svp, è eurodeputato uscente; la radicale Aglietta è ora consigliere comunale a Trieste.

DC

LISTA 13	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
G. Andreotti	13.602	10.795	23.819	38.855	87.071
A. Mizzau	756	6.641	15.187	48.553	71.137
P. Fusaroli	10.987	2.204	1.189	1.615	15.995
R. Bindi	1.425	1.981	4.358	5.223	12.987
F. Borgo	264	578	1.102	6.141	8.805
G. Selva	667	680	3.740	2.648	7.735
F. Guidolin	287	919	978	3.186	5.370
F. Pisoni	180	531	1.367	624	2.702
G. Sboarina	108	40	190	1.735	2.073
W. Viscardini	172	189	476	838	1.675
G. Bettamio	26	67	881	470	1.444
G. Saltarelli	72	87	121	368	648
A. Costa	27	31	107	149	314
V. Farebegoli	62	39	46	84	231
N. Calestani	9	20	50	102	181

PSI

LISTA 8	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
G. Cember	20.893	960	999	1.529	24.381
G. Bravo	184	943	2.068	16.351	19.546
P. Carniti	2.491	1.746	4.856	6.384	15.477
N. Laroni	831	587	1.633	1.685	4.736
M.A. Macciocchi	423	381	1.133	1.746	3.683
G. Crema	272	258	295	1.573	2.398
G. Amadei	108	101	552	348	1.109
P. Martinelli	102	73	190	350	715
M.T. Fossati Basile	47	46	133	248	474
G. Piepoli	44	38	130	249	461
B. Mainardi	20	33	197	187	437
F. Concas	27	32	97	259	415
G. Gallini	33	15	61	72	181
R. Troilo	15	15	70	64	164
G. Sfondrini	1	6	16	26	49

PLI - PRI

LISTA 11	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
G. La Malfa	1.416	782	1.304	2.543	6.045
S. Trauner	3.093	278	232	441	4.044
E. Pucci	340	244	501	991	2.076
V. Guillion M.	244	126	399	800	1.569
M. Placido	325	234	263	638	1.460
G.B. Arrigoni	62	106	167	308	643
M. Asso	60	60	152	354	626
F. Ippolito	71	55	119	199	444
B. Zevi	109	40	70	143	362
E. Galli Della L.	52	41	76	147	316
B. Grandi	11	11	28	59	109
J. Panozzo	10	9	28	58	105
F. Bosello	14	14	25	48	101
S. Camprini	16	7	26	39	88
G. Fiorini	12	26	15	29	82

VERDI ARC.

LISTA 2	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
M.A. Aglietta	563	249	239	603	1.654
V. Bettini	246	195	287	527	1.255
R. Fiorelli	35	515	31	129	710
G. Tamino	66	48	86	168	368
A. Rosignan	242	17	20	43	322
M.R. Sequenzia	106	38	50	113	307
M. Canini	37	24	31	97	189
E. Vesce	47	28	29	72	176
I. Rossi	29	13	34	81	157
V. Fittipaldi	11	19	10	96	136
P. Croce	33	19	13	32	97
C. Marchesi	9	12	7	22	50
G. Bertani	4	14	9	20	47
O. Torre	2	-	5	15	22
C. Parizzi	3	2	3	6	14

ALLEANZA NORD

LISTA 9	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
M. Marin	37	65	172	214	488
F. Rocchetta	11	27	51	55	144
R. Herbst	15	15	22	60	112
C. Uccelli	4	12	19	38	73
G. Conca	6	7	14	28	55
R. Cabrini	1	4	18	25	48
C. Baccioli	4	4	17	10	35
G. Schiavon	4	5	9	11	29
D. Cadonin	2	3	11	11	27
A. Scutari	4	2	8	10	24
E. Flego	2	-	5	11	18
G. Zilli	-	1	6	11	18
B. Cestonaro	1	2	3	10	16
A. Randi	4	5	2	1	12
L. Signorato	2	2	3	2	9

ANTIPROIB. DROGA

LISTA 12	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
M. Taradash	307	129	209	400	1.045
L. Del Gatto	122	36	64	157	379
D. Pezzilli	27	23	108	56	212
M. Martino	22	24	35	107	188
G. Dentamaro	16	15	38	50	119
M. Baraghini	18	17	31	50	116
V. Gallo	19	13	19	39	90
M. Ruffin	11	6	24	41	82
G. Manfredi	11	6	21	43	81
J. L. Robert	20	14	20	20	74
D. Caravaggi	15	4	19	27	65
S. Samperi	9	8	5	23	45
R. Zorzi	5	1	15	15	36
M. Roelandt	5	11	5	12	23
F. Valcanover	4	1	3	7	15

SVP

LISTA 4	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
J. Dalsass	29	52	25	159	265
F. Mussner	11	3	3	14	31
J. Huber	10	2	1	8	21
A. Amort	4	2	-	13	19
M. Steinhäuser	6	2	3	7	18
C. Waldner	2	1	3	5	11
M. Lobis	3	2	-	4	9

MSI-DN

LISTA 5	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
G. Fini	5.547	1.661	2.583	6.262	16.053
S. Giacomelli	7.323	406	70	295	8.094
G. Parigi	108	365	2.398	850	3.721
G. Collino	40	56	54	2.540	2.690
P. Mitolo	300	257	285	589	1.431
F. Berselli	167	107	108	275	657
C. Tassi	94	38	71	153	356
B. Zoratto	13	28	38	263	342
G. Forner	31	24	67	126	248
G. Fabretto	100	58	11	56	225
F. Silvestro	3	26	26	106	161
A. Balboni	14	4	19	36	73
P. Frigeri	8	19	7	33	67
F. Saccomani	5	3	17	42	67
M. Albertini	13	20	10	21	64

PCI

LISTA 1	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
A. Occhetto	4.128	4.113	7.065	9.871	25.177
G. Rossetti	8.756	2.825	3.906	5.850	21.337
D. Valent	1.094	1.068	2.171	7.294	11.627
M. Hack	3.512	1.657	2.228	4.227	11.624
E. Imbeni	348	952	1.488	1.902	4.690
L. Ceschia	2.581	424	554	978	4.537
L. Spacal	1.950	760	63	263	3.036
L. Liabue	62	148	176	229	615
C. De Piccoli	64	76	203	250	593
L. Vecchi	38	101	131	234	504
E. Armano	76	48	157	177	458
G. Fantuzzi	41	51	98	116	306
M. Serafini	24	26	45	72	167
G. Tridente	21	10	27	66	124
R. Soffritti	23	20	17	40	100

PSDI

LISTA 10	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	TOTALE
E. Ferri	249	843	386	1.256	2.734
F.P. Esposito	143	1.204	39	733	2.119
C. Dal Mas	24	28	957	939	1.948
A. Tomassini	143	69	237	641	1.090
G. Negri	84	109	150	376	719
A. Stango	3	6	16	131	156
U. Fadani	2	6	10	102	120
L. Plouchet	9	7	24	65	105
G. Fagan	15	17	22	50	104
G. Matteotti	9	7	20	45	81
G. Boni	5	5	25	34	69
C. Lettieri	6	3	9	26	44
A. Fortini	8	7	6	20	41
M. Leveghi	5	5	8	10	28
G. Melone	5	1	2	20	28

P2 / IL RIENTRO DI UMBERTO ORTOLANI

Torna l'uomo dei misteri

Sarebbe lui, e non Gelli, la vera mente della loggia al centro di tanti «affari»

P2 / I GIUDICI LO ATTENDONO...

Ma in prigione non ci andrà

La legge gli garantisce un rientro tranquillo

MILANO — Si riabbracciano presto, lui e il suo grande amico Licio Gelli. Umberto Ortolani torna in patria (non ha mai cessato di sentirsi italiano anche se da dodici anni è naturalizzato brasiliano) e può davvero ritenersi soddisfatto. Sette anni fa era uno dei grandi criminali accusati e accusabile di tutto, l'«uomo ombra» nella banda di Gelli, la «mente occulta» (per alcuni superiore al Gran Maestro) di quella organizzazione a delinquere battezzata P2. Oggi, dopo una lunga trattativa con le autorità, non ha più nulla, proprio nulla da temere. Rispettate alcune formalità, fatta molta attenzione alle apparenze, tutto quello che accadrà è già ampiamente scritto, come fu scritto per Gelli. I giudici Antonio Pizzi e Renato Bricchetti hanno dovuto confermare, nei mesi scorsi, il loro mandato di cattura per il crack dell'Ambrosiano, ma per Ortolani l'ipotesi del carcere è solo una formalità.

Non si tratta, beninteso, di alcun favore alla persona. E' la legge a prevederlo. Per Ortolani non sussiste né il pericolo di fuga, visto che si è al contrario consegnato spontaneamente, né il rischio di inquinamento delle prove, dato che l'istruttoria è chiusa. Eppoi ha 76 anni, un'età che non è da galera ma da partite a bocce in giardino, soprattutto se in agguato sono il morbo di Parkinson e qualche disturbo circolatorio a livello cerebrale. I giudici, in questi anni, sono stati costantemente tenuti al corrente del suo stato di salute e hanno garantito di tenerne conto. Il primo dossier indirizzato da San Paolo al tribunale di Milano, del resto, è datato settembre 1987 e testimonia che la trattativa è stata accurata ma non breve. Certo un giorno ci sarà anche un processo. Ma fine ad allora, e probabilmente anche allora, Ortolani potrà tran-

quillamente ripetere da casa sua agli inquirenti le tre parole che non ha mai cessato di dire neppure quando Pizzi e Bricchetti sono andati a fargli visita a San Paolo: «Eu prefiero silenciar», preferisco tacere. La riservatezza e la prudenza, del resto, sono i dati certi del suo carattere. Fregato del diplomatico creagato del titolo di cameriere segreto di Sua Santità e ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta. Riservatezza e prudenza Ortolani ne ha dimostrate sempre molte nelle grandi come nelle piccole cose, ricavandone indubbi vantaggi. Come quello di garantirsi la fuga da Ginevra, una sera d'inverno del 1982. Da mesi lo scandalo P2 campeggiava sulle prime pagine dei giornali. Di lui, ufficialmente, non c'era più traccia. Ma Ortolani se ne stava in Svizzera a curare l'apertura dell'ufficio di rappresentanza della sua banca, il Bafisud di Montevideo, uno dei più importanti istituti di credito dell'Uruguay con filiali in Brasile e in Argentina. Quella sera rientrò come sempre a casa, e come sempre, prudentemente, citofonò prima di salire. Bastò una parola detta dal figlio per fargli comprendere che la polizia lo stava attendendo. Sparì nella notte, pagando 80 mila dollari in contanti il noleggio del jet privato che lo portò in Brasile. La Guardia di finanza lo scovò l'anno dopo. E apprese con rammarico che quel signore ormai attempato e dai baffi folti e spioventi, quell'uomo già presidente dell'Istituto case per gli impiegati statali, già proprietario dell'azienda giornalistica Italia, già editore di quotidiani per conto dell'ex presidente del Consiglio Ferdinando Tanzi, era dal 1978 cittadino del Brasile e quindi non soggetto a estradizione. Dal 1982 l'ex docente di filosofia divenuto con gli an-

ni «un banchiere particolarmente esperto» (per usare le parole del pubblico ministero Pier Luigi dell'Ossola), ha atteso. Poche, pochissime interviste non hanno mai modificato la sua principale aspirazione: quella di essere il «signor Nessuno» come amava definirsi prima che la morte del suo amico Roberto Calvi e il crack del Banco Ambrosiano lo togliessero a forza dell'anonimato.

Il tempo, piaccia o non piaccia, gli è stato grande alleato. Delle molte e pesanti imputazioni iniziali è caduta quella che lo voleva coinvolto per la strage di Bologna, è scivolata entro un'amnistia quella che lo legava ai giochi finanziari della Savola Assicurazioni (uno dei capitoli più inquietanti della vicenda Rizzoli-Corriere della Sera), è stata cassata da un'assoluzione quella di avere esportato illecitamente capitali attraverso le banche di Michele Sindona. Resta, si è detto, la bancarotta dell'Ambrosiano. Ma qui la strategia difensiva è già bell'e pronta. Ortolani non avrà difficoltà a confermare la strettissima stima che lo legava a Calvi (non a caso fu l'unico a pubblicare un necrologio sul Corriere della Sera in occasione della morte) e a sostenere che tutti gli affari furono conclusi con Calvi, e non con il Banco. Quanto poi alle altre pagine di storia e di leggenda che in questi anni sono state legate al suo nome, sembra difficile attendersi proprio da Ortolani qualsiasi rivelazione. «Ho una deontologia da avvocato e da banchiere — ha fatto sapere prima di prendere il volo Varig diretto alla Malpensa — e se sapessi qualcosa dovrei innanzitutto rispettare questa mia deontologia». Anche per questa solidarietà, forse, l'abbraccio con Licio Gelli sarà molto caloroso. [Giuseppe Meroni]

La decisione di costituirsi «per evitare che i miei figli vengano ingiustamente perseguitati». Di segreti ne conosce molti, ma non potrà essere interrogato sul crack del Banco Ambrosiano che costò la vita a Roberto Calvi perché l'inchiesta è già chiusa. Ancora da decidere la destinazione (un carcere di massima sicurezza?) ma si sa che dietro le sbarre ci starà per poco tempo. Appena sceso dall'aereo è apparso invecchiato (è ammalato). Tensione in questura.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Umberto Ortolani, ultimo latitante del fallimento del Banco Ambrosiano, è tornato in Italia per costituirsi e a Milano è stato «parcheggiato» provvisoriamente in una caserma della Guardia di finanza, in attesa di trovargli oggi un luogo di detenzione a prova di attentato. Ortolani ha 76 anni. Secondo i magistrati milanesi è uno dei grandi registi del crack del Banco Ambrosiano. Ha scelto un ritorno sotto le righe, viaggiando con il nome di Mario Malatesta, su un volo di linea proveniente da Rio de Janeiro della Varig, la compagnia aerea brasiliana, come un tranquillo pensionato.

Il jumbo R000730 Gru-Rio, diretto a Roma, è atterrato alle 14.29, in perfetto orario, all'aeroporto internazionale della Malpensa. Intorno al velivolo, che ha compiuto due o tre giri sulla pista prima di fermarsi, si sono subito sistemate quattro auto, due della polizia e due della Guardia di finanza, ad attendere l'illustre latitante, ricercato da oltre sei anni. Sotto la scaletta alcuni ufficiali e funzionari hanno «ricevuto» Ortolani che ha effettuato il viaggio in «business class» in compagnia di Mario, uno dei figli. Fuori dell'aeroporto in attesa c'erano anche i suoi legali, Luciano Revel e Luigi Fischetti di Roma e il professor Giuseppe Carboni di Milano. Con loro anche un altro figlio di Ortolani, Amedeo. Vestito con un abito di gabardine beige, una cravatta a disegni cachemire bordeaux e marrone, apparentemente in buona forma, i capelli candidi, ma senza baffi, Ortolani si è avviato in auto verso gli uffici della polizia di frontiera. Gli è stato notificato il mandato di cattura emesso dai giudici Antonio Pizzi e Renato Bricchetti per il concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano. Ma le formalità hanno richiesto diverse ore. Alle 17.30 ancora non era chiara la destina-

zione decisa per lui dal ministero di Grazia e Giustizia, che sarà probabilmente un carcere di massima sicurezza. Sembra che ci sia stata anche qualche tensione tra la questura, che voleva rievolvere l'illustre ospite, e le Fiamme gialle che non volevano cederlo. Alla fine hanno vinto questi ultimi e alle 18.05 una Alfa Romeo 65 «Twin Spark», scortata da una «Lancia Delta» rossa, è uscita dall'aeroporto.

A bordo Ortolani, salutato da una mano dal figlio Amedeo. Destinazione la caserma milanese delle Fiamme gialle, in via Fabio Filzi, in attesa di un domicilio meno precario o, forse, della liberazione decisa per lui dal ministero di Grazia e Giustizia, che sarà probabilmente un carcere di massima sicurezza. Sembra che ci sia stata anche qualche tensione tra la questura, che voleva rievolvere l'illustre ospite, e le Fiamme gialle che non volevano cederlo. Alla fine hanno vinto questi ultimi e alle 18.05 una Alfa Romeo 65 «Twin Spark», scortata da una «Lancia Delta» rossa, è uscita dall'aeroporto.

A bordo Ortolani, salutato da una mano dal figlio Amedeo. Destinazione la caserma milanese delle Fiamme gialle, in via Fabio Filzi, in attesa di un domicilio meno precario o, forse, della liberazione decisa per lui dal ministero di Grazia e Giustizia, che sarà probabilmente un carcere di massima sicurezza. Sembra che ci sia stata anche qualche tensione tra la questura, che voleva rievolvere l'illustre ospite, e le Fiamme gialle che non volevano cederlo. Alla fine hanno vinto questi ultimi e alle 18.05 una Alfa Romeo 65 «Twin Spark», scortata da una «Lancia Delta» rossa, è uscita dall'aeroporto.

Umberto Ortolani ripreso ieri al suo arrivo a Linate.

CONVEGNO ALL'ASPEN INSTITUTE

Roma e Belgrado: «Superare Osimo»

Prefigurato

un nuovo

sistema

di rapporti

ROMA — Italia e Jugoslavia vogliono «superare Osimo», passare cioè dalla collaborazione tra Paesi profondamente amici, ma inseriti in sistemi diversi, a un rapporto nuovo che si traduca in una collaborazione più stretta, che non potrà essere per un periodo ancora lungo l'adesione jugoslava alla comunità europea ma deve essere una forma di associazione che prefiguri in qualche modo le relazioni che dovranno esistere nella «casa europea» di cui si parla sempre più.

Questa la conclusione «politica» della giornata di studio che l'Aspen Institute Italia ha svolto a Roma, nel castello della residenza presidenziale di Castelporziano, sulla «Jugoslavia tra le riforme all'Est e l'integrazione europea ad Ovest».

Rappresentanti dei governi di Roma e Belgrado (il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis e Zivko Pregl, il ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero, il viceministro per l'Industria e l'Energia Srdjan Savic), uomini politici, imprenditori, diplomatici e giornalisti dei due paesi che hanno discusso con estrema franchezza e in maniera informale (i lavori erano chiusi alla stampa) della realtà ju-

goslava odierna in tutti i suoi aspetti, da quelli politici (da parte jugoslava si è ammesso che sono necessari al governo federativo per funzionare meglio) a quelli economici, a proposito dei quali è stata ribadita con forza la linea delle riforme decise dal governo di Ante Markovic per gettare le basi dell'economia di mercato.

La riforma economica è stata avviata da alcuni mesi (nei giorni scorsi «invitati» jugoslavi ne hanno spiegato le caratteristiche ai loro colleghi dei ministeri italiani interessati, da quello degli Esteri a quello del Commercio con l'estero) e i primi risultati sono positivi. Tra l'altro, dall'inizio dell'anno, la Banca centrale ha messo da parte valuta pregiata per tre miliardi di dollari. Il grosso problema, difficile da risolvere anche per le implicazioni so-

ciali della indispensabile politica di austerità, che è del 500 per cento.

Dallo scambio di opinioni, molto franco e in qualche caso anche polemico, è emersa la constatazione generale che la riforma economica è, per la Jugoslavia, un problema essenzialmente politico, perché tale è la decisione del passaggio al sistema di libero mercato.

Gli interventi jugoslavi hanno però negato che i loro problemi siano da vedere come una conseguenza del «fallimento del comunismo», di cui il «caso cinese» è l'ultimo e più drammatico esempio, e che il conseguente quesito se si possa revisionare il comunismo senza smantellarlo.

Essi hanno sottolineato che il comunismo, il capitalismo, e il socialismo cambiano, nel senso di una deideologizzazione che fa convergere sempre più i loro valori, si tratti di quelli politici o di quelli economici.

Si è discusso anche del «problema Kosovo», uno dei più difficili che il governo federativo di Jugoslavia si trova a dover risolvere e che, come nell'Unione Sovietica, porta in primo piano la delicata questione delle nazionalità.

BRESCIA

Tornado si schianta al suolo I piloti riescono a salvarsi

CATANZARO
Visite
irregolari

CATANZARO — Venti comunicazioni giudiziarie sono state emesse a Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione dell'ospedale militare. L'indagine riguarda presunte irregolarità nell'effettuazione delle visite di leva. Si ipotizza che alcuni ufficiali medici abbiano favorito la riforma di giovani chiamati a svolgere il servizio di leva o il rilascio agli stessi di lunghi periodi di congedo. L'indagine riguarda un periodo di tempo che risale ad alcuni anni fa.

BRESCIA — Un cacciabombardiere «Tornado» appartenente al 115.º gruppo del «Sesto stormo» dell'Aeronautica militare di stanza a Ghedi, a circa 15 chilometri da Brescia, è precipitato alle 11.20 di ieri mattina, poco dopo il decollo.

Il pilota e il navigatore, tenenti Maurizio Piccoli e Giorgio Di Zeno, sono riusciti a salvarsi azionando l'espulsione del seggiolino e sono giunti a terra pressoché incolumi.

L'aereo ha continuato a volare per alcuni secondi percorrendo alcuni chilometri privo di controllo. Si è poi schiantato al suolo in un campo di granoturco, a poca distanza da un'azienda agricola. Non ci sono stati feriti, né danni, ma è stata sfiorata la tragedia.

Uno dei titolari dell'azienda agricola su cui è caduto l'aereo, Alessandro Barbieri, 30 anni, dice di aver visto l'aereo passargli lento e bassissimo sopra la testa e andare a

schiantarsi a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. Il velivolo era decollato per una normale missione di addestramento che prevedeva sorvoli ripetuti della base di Ghedi.

Anche se solo l'inchiesta, prevista dalla legge, potrà stabilire le cause dell'incidente, non è improbabile, secondo indiscrezioni, che nei motori a reazione del cacciabombardiere siano finiti alcuni volatili, provocando l'arresto delle turbine.

E' questo il terzo «Tornado» «perso» dall'Aeronautica militare in nove anni di servizio. L'Italia possiede 100 di questi cacciabombardieri, ciascuno dei quali vale oggi sul mercato circa 50 miliardi di lire.

Il «Tornado» è in dotazione anche alla «Royal Air Force» inglese e alla «Luftwaffe» tedesca, ed è stato costruito in un migliaio di esemplari circa.

LOCRI

Ricompare (al telefono) don Riboldi Sta trattando il rilascio di Cesare?

LOCRI — Si infittisce il mistero di Don Riboldi mentre il caso Calabria continua a svolgersi nonostante sia già partita «madre coraggio». Il prelado ha detto di voler continuare la battaglia per la liberazione di Cesare Casella e ha chiesto 48 ore di assoluto silenzio sulla vicenda. Inutile comunque telefonare in Campania. Dalla segreteria dell'arcivescovo rispondono invariabilmente di non avere notizie sul vescovo (che ieri si trovava a Reggio Emilia), di non sapere dove sia, né quando farà ritorno in paese. La «scomparsa» collegata al fatto che don Riboldi nei giorni scorsi si era offerto ai rapitori dell'Anonima in cambio di Cesare Casella, aveva determinato tensione. Poi lo stesso don Riboldi ha voluto correggere l'impressione che fosse accaduto qualcosa.



Il prelado (nella foto) non vuole rivelare dove si trova e annuncia due giorni di silenzio. Intanto la gente si associa a «madre coraggio».

maco per seguire il caso Casella. Invece, si è rifiutato di rivelare la località in cui si trova e i motivi per cui ha deciso di lasciare improvvisamente Acerra. Si è poi saputo che don Riboldi era a Reggio Emilia per un incontro della Caritas. Tutto ciò aveva finito con il legittimare l'ipotesi che don Riboldi fosse in Calabria, forse per lavorare al rilascio di Cesare. Comunque non ci dovrebbe essere più misteri, dato

che l'alto prelado si è concesso soltanto 48 ore di tempo. Né si esclude che questo termine e l'implicita richiesta di don Riboldi di informare la stampa costituisca un messaggio per qualcuno. Lo stesso don Riboldi ha infatti ribadito di «voler continuare la battaglia fino in fondo anche se ancora non so in quale modo».

Locri, intanto, continua a proteggere «madre coraggio». La tenda dell'amore di

mamma Angela e della vergogna dello Stato, è stata smontata. Quel che appare difficile, però, almeno per ora, è smontare la rivolta della gente del luogo. Ieri mattina a Locri era impossibile perfino comprare le sigarette, tutti i negozi erano sbarrati con la sola eccezione delle edicole, del bar all'angolo di piazza del Martiri e del gioco del lotto. Una vera e propria serrata a favore di mamma Angela e per chiedere all'assemblea dei sindaci della Locride, che si riuniranno oggi, di mantenere un atteggiamento di intransigente denuncia dei ritardi dello Stato in queste zone ad alta densità mafiosa. Significativo che si siano mossi per primi e in modo così compatto proprio i commercianti. Sono loro ad essere una delle categorie più vessate dallo strapotere delle cosche mafiose. La «maz-zetta», come qui vengono chiamate le estorsioni, è stata trasformata dal clan della Locride in un'industria moderna ed efficiente a cui è impossibile sfuggire.

Ieri sera un altro importante passo della rivoluzione provocata dalle lacrime e dai diritti di Angela Casella. In piazza sono scese le donne di Locri. «Siamo qui — hanno spiegato in molte — a prendere il posto di mamma Casella. Nessuno si illuda che si spengano i riflettori per far tornare tutto come prima quando c'era perfino la paura di alzare la testa contro la prepotenza e i clan della «ndrangheta».

FINANZA VATICANA

Papa Wojtyla «rifonda» lo loro

L'Istituto per le opere di religione fu coinvolto nel crack dell'Ambrosiano



Monsignor Paul Marcinkus in una curiosa immagine: amante della buona vita, il prelado americano di origine lituana è stato molto criticato per la sua gestione troppo «disinvoltata» dello loro.

CITTA' DEL VATICANO — E' monsignor Donato De Bonis, 59 anni ben portati, occhi vigili dietro le lenti, sorriso sempre pronto e attività tanto discreta quanto intensa, il «nuovo Marcinkus» dell'Istituto per le opere di religione. Nulla di nuovo sotto il sole, si dirà e con ragione. Quella di monsignor De Bonis era una nomina scontata, con la quale è stata garantita la continuità ecclesiastica di una istituzione che è oggi una vera e propria «casa di vetro», come auspica papa Wojtyla qualche tempo addietro parlando dell'attività della Curia romana.

La decisione è stata presa dalla commissione cardinalizia di vigilanza della cosiddetta banca vaticana, che è composta dai cardinali Casaroli, Agnello Rossi, Gantin, O'Connor e Martinez Somalo, che ha anche nominato il «consiglio di sovrintendenza» così com'è stabilito dal nuovo statuto varato lo scorso mese di marzo.

Lo compongono cinque luminari della finanza internazionale, uno soltanto dei quali è di nazionalità italiana e precisamente il presidente del Mediobanca lombardo, prof. Angelo Calola; gli altri sono l'ex presidente della Unione banche svizzere Philippe De Weck; l'avvocato di New York (assai vicino alla Curia locale) Thomas MacLachlan; il dottor Theodor E. Dietz, direttore della Deutsche Bank e il prof. José Sanchez Asian, presidente del Banco Bilbao-Vizcaya.

Tutti laici, dunque, i membri di quello che può essere definito una sorta di consiglio di amministrazione dello loro riformato e rilanciato dopo la tempesta degli anni scorsi, e

Mons. Marcinkus passa definitivamente la mano a Donato De Bonis. Un'uscita «morbida» da tempo annunciata. Gli altri amministratori.

tali saranno anche il direttore e il suo vice dello stesso istituto, che di qui a qualche giorno verranno nominati dal consiglio di presidenza. Ne consegue che la sola figura ecclesiastica, del resto prevista dal nuovo statuto, è quella del «prelato», cioè monsignor De Bonis, che fino a ieri è stato, seppur nominalmente dal momento che ha espletato compiti ben altri importanti, il segretario del medesimo istituto bancario sulle cui spalle poggerà tutta la complessa

COSENZA
Un poligono
per la mala

COSENZA — Un poligono di tiro abusivo, dotato di sagome mobili e riservato a elementi della malavita è stato scoperto dalla polizia nel Valloone di Rovito (Cs). Sull'auto di uno dei due giovani che gestivano il poligono e che sono stati arrestati, la polizia ha trovato una pistola 7.65 con matricola cancellata. A giudicare dai fori sulle sagome i frequentatori del poligono erano persone piuttosto esperte nel tiro.

strategia del «rilancio» dello loro quale «opera di carità al servizio della Chiesa».

Ciò garantisce tra le altre cose la continuità dell'istituzione che resta affidata ad un ecclesiastico di vaglia il quale assisterà alle sedute del consiglio di sovrintendenza, «seguirà la vita dell'istituto», farà da collegamento con la commissione cardinalizia. Insomma, detto in soldoni, sarà il motore dell'intera finanza vaticana.

Monsignor Marcinkus esce dunque di scena anche se continuerà a prestare assistenza «giuridica» all'istituto, e ciò senza essere ufficialmente penalizzato grazie ad un abile «escamotage» che cancella la figura del presidente. Il primo passo è stato compiuto nella direzione giusta e si può ben dire che l'Istituto per le opere di religione è uscito fuori dal pelagone provocato dall'affare Calvi-Ambrosiano.

Affidandolo ad un prelado che è sempre rimasto estraneo a tutte quelle vicende ancora da chiarire (senza essere dietrologici, si può dire che i misteri che si sono addensati su quel «caso» sono molti e tutti ambigui, con equivoci riflessi non soltanto finanziari) qual è mons. De Bonis, si può affermare che una pagina è stata definitivamente voltata nella storia vaticana.

Va privilegiandosi la vocazione al servizio, che travalica il dato semplicemente finanziario. Del resto, chi ben conosce il nuovo prelado ne parla come di «una persona che si serve dei numeri per aiutare i poveri». Insomma, si cambia registro, dietro il Portone di bronzo.

Ha infatti telefonato al Demaco, l'albergo diventato il quartier generale della lotta di mamma Casella, e a un giornalista ha lasciato un messaggio. «Io — dice il vescovo — rispetto la decisione di Angela Casella. E' importante che sia rimasta in Calabria. E' il silenzio della bocca, ma non viene meno la parola della presenza per il figlio e per le speranze della Calabria. Anch'io per 48 ore manterrò il silenzio della parola, ma la mia presenza è più che mai vicina alla Calabria. E' una presenza d'attesa».

Don Riboldi ha espressamente chiesto che il suo messaggio venisse dato a tutti i giornalisti ospiti del De-

VARESE
Cadaverino nei rifiuti
Forse soffocato col cotone

VARESE — Il cadavere di un neonato è stato scoperto ieri in un cassonetto dei rifiuti a Gurone, frazione di Malnate, un comune alle porte di Varese. Il bambino alto 65 centimetri e del peso di circa quattro chili, è stato trovato da tre incaricati del Comune che stavano effettuando la raccolta delle immondizie. Secondo i carabinieri il bimbo è stato soffocato con del cotone idrofilo: il neonato aveva infatti la bocca aperta e vicino a lui è stato trovato un batuffolo di cotone. Gli investigatori ritengono che il bimbo sia stato partorito la scorsa notte. I netturbini si sono accorti del neonato una volta che il contenuto del cassonetto era stato versato nell'autocompatatore i cui ingranaggi, peraltro prontamente fermati, hanno tuttavia parzialmente schiacciato il cadavere.

Nel febbraio 1988 il corpo senza vita di un altro neonato era stato trovato in un cassonetto dei rifiuti a Cantello (Varese).

FLASH

Borseggi e furti in sedia a rotelle

NAPOLI — Dalla sua sedia a rotelle compiva borseggi alle fermate degli autobus e furti nelle auto in sosta. Con una gamba immobilizzata da un'ingessatura, Nunzio Sangiovanni, 32 anni, di Torre del Greco, si era allontanato dall'ospedale napoletano Vecchio Pellegrini, appropriandosi anche della sedia a rotelle.

Due alpinisti morti sul Bianco

COURMAYEUR — Due alpinisti sono morti ieri mentre stavano facendo una scalata lungo lo sperone della «Brenva» nel massiccio del Monte Bianco, in Valle d'Aosta. Dei due rocciatori, giovani sui 25/30 anni, non si conoscono le generalità in quanto nei loro zaini e nelle loro tasche non sono stati rinvenuti documenti.

Non fumare per lavorare

BOLZANO — Il consigliere provinciale altoatesino Franz Pahl (Svp) ha presentato un'interrogazione nella quale chiede che la Provincia di Bolzano assigui speciali punteggi nelle graduatorie per l'assunzione del personale ad aspiranti non-fumatori. «Fumare — si afferma nell'interrogazione — arrecava notevoli danni alla salute e diminuisce il rendimento».

Sub annega a Capo Milazzo

MESSINA — Un pescatore subacqueo, Fabio Calderone Marchese, 21 anni, è annegato ieri mattina nelle acque di Capo Milazzo. Il giovane era intento a una battuta di pesca quando è stato colto da male. Il cadavere di Calderone è stato notato da un altro pescatore dilettante che ha dato l'allarme alla Capitaneria di porto.

Fece denudare una turista

BOLZANO — Per aver fatto denudare la turista germanica Rosita Dingler di 37 anni, in occasione di un controllo doganale al valico stagionale di confine italo-austriaco del Passo Rombo, il finanziere Leonardo De Robertis è stato condannato a due anni di reclusione, con i benefici della condizionale, per atti di libidine violenta. L'episodio risale a circa due anni fa.

FERROVIE / SCIOPERI DA OGGI A SABATO

Quattro giorni di caos

Protesta dei Cobas dei macchinisti e degli aderenti alla Fisafs

Predisposto un piano d'emergenza

che ha convinto il ministro Santuz

a scartare per il momento l'ipotesi

di una precettazione di massa

ROMA — Dalle 14 di oggi e fino a sabato mattina viaggia sarà una scommessa. I Cobas dei macchinisti hanno infatti confermato i 4 giorni di scioperi articolati già programmati che si sommeranno alla protesta dei ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs e che con ogni probabilità metteranno ancora una volta in ginocchio il trasporto su rotaia. E questo malgrado l'ente Fs abbia predisposto un piano d'emergenza che ha convinto il ministro Santuz a scartare per il momento l'ipotesi di una precettazione di massa dei dipendenti delle ferrovie. Utilizzando i locomotori gli ingegneri e il genio militare, abolendo ferie e permessi e ricorrendo agli autobus privati, il commissario Schimberni riuscirà soltanto ad assicurare — come si legge in un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri — «le principali relazioni interne e internazionali». E cioè soltanto 160 treni a lunga e media percorrenza, corrispondenti al 20 per cento dell'ordinaria offerta giornaliera. La paralisi del trasporto su rotaia dunque sembra inevitabile. Il quindicesimo sciopero dei macchinisti ribelli sarà così articolato: nei reparti di Torino, Milano,

Genova, Verona, Trieste, Bologna, Venezia, Ancona, Cagliari e Palermo durerà dalle 16 di oggi fino alle 16 di venerdì 23; negli altri compartimenti (Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria) i macchinisti incroceranno le braccia in due fasi, e cioè dalle 14 di oggi alla stessa ora di domani e poi dalle 10 del 23 giugno alle 10 di sabato 24. Anche la Cisl ha confermato che le 72 ore di protesta, che inizieranno oggi alle 14.

I ribelli sono convinti — e lo hanno detto ieri in una conferenza stampa nella capitale — che lo sciopero «paralizzerebbe le ferrovie italiane» per il fatto che il coordinamento rappresenta circa il 95 per cento dei 21 mila macchinisti in attività nell'ente ferroviario.

Ma non basta. I «cobas» della

rotaia hanno diffidato gli utenti dall'utilizzare treni guidati da ingegneri (che hanno la sola abilitazione per la corsa prova) o dai militari ai quali vengono richieste «superprestazioni». E hanno minacciato azioni e denunce legali qualora il piano straordinario approvato dalle Fs non dovesse rispettare le norme tecniche per gli scioperi. I ribelli non hanno risparmiato critiche a nessuno, né a Schimberni né ai confederati, accusati entrambi di essere i veri responsabili di questa «guerra all'utenza».

Lungo e fitto è il «cahier des doléances» del Coordinamento. «Aspettiamo ancora le 100 mila lire mensili d'aumento — hanno detto — previste dall'accordo. La pubblicazione delle graduatorie per l'inquadramento al setti-

mo livello non è che una voce messa in giro, guarda caso, proprio in questi giorni. Gli aumenti di organici non ci sono stati, anzi la situazione è peggiorata con l'ultimo accordo sui turni e incentivi estivi. L'accordo del 9 giugno — hanno aggiunto — è addirittura peggiorato e in contraddizione rispetto a quello raggiunto lo scorso anno».

La risposta dei confederati non si è fatta attendere. Il segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi, ha definito questi scioperi selvaggi «una incivile pagina nera nella storia del movimento sindacale dei ferrovieri».

Anche se — per il sindacalista — non si possono tacere le colpe dei responsabili dell'ente Fs e del ministro dei Trasporti «che non riescono a garantire e attuare in tempi ragionevoli gli accordi sindacali».

Per l'Adiconsum, l'associazione difesa consumatori e ambiente promossa dalla Cisl, «quando le lotte esulano da un contesto sociale e di solidarietà, per porre al centro solo gli interessi di corporazione, lo Stato non può e non deve restare spettatore inerte».

FERROVIE. I treni alternativi

ROMA — L'ente ferrovie in occasione degli scioperi proclamati dalle 14 di oggi alla stessa ora di sabato 24 giugno ha predisposto «un programma per assicurare le principali relazioni interne e internazionali». Riportiamo qui di seguito gli orari di alcuni treni che possono interessare più da vicino la nostra regione.

Da Tarvisio (13.30) per Roma; da Roma (19.05) per Tarvisio; da Venezia (20.50) per Tarvisio; da Tarvisio (04.47) per Venezia; da Roma (21.30) per Trieste; da Trieste (23.00) per Roma; da Roma (07.10) per Tarvisio; da Tarvisio (01.03) per Roma; da Roma (23.00) per Venezia (solo il 23 giugno); da Venezia (22.56) per Roma (solo il 23 giugno); da Trieste (18.15) per Lecce (solo il 21 giugno); da Lecce (17.58) per Trieste (solo il 21 giugno).

CIVIDALE Le memorie di Porsiani cappellano militare

CIVIDALE DEL FRIULI — A 44 anni di distanza dalla fine della II guerra mondiale, mons. Silvio Porsiani ha reso pubbliche le sue memorie di cappellano militare attraverso una pubblicazione che getta nuova luce su retroscena del conflitto e sulla sorte di numerosi italiani. Mons. Porsiani, che oggi ha 76 anni, si dice convinto, ad esempio, che l'eccidio di duemila soldati italiani a Leopoli ad opera dei tedeschi avvenne prima del formale ritiro dell'Italia dal patto militare con la Germania nazista (25.7.43), contrariamente alla tesi dell'allora ministro della guerra italiano ancora oggi dominante. Sulla ritirata dei nostri soldati dall'Amir, in Russia, il sacerdote scrive: «Penso che il possibile rientro in Polonia di gran parte di essi sia avvenuto tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera; ed entro i confini della Polonia è possibile si siano verificati casi di eccidio di soldati italiani: di fronte all'"aut aut" loro imposto dai nazisti, essi hanno rifiutato l'obbedienza al ritorno alla guerra».

«Nel turbine della guerra 1940-1945» è il titolo del libro che sarà presentato venerdì 23 giugno alle 18 nel centro San Francesco della città ducale a cura della Banca Popolare di Cividale che ha fornito il proprio sostegno all'iniziativa editoriale.

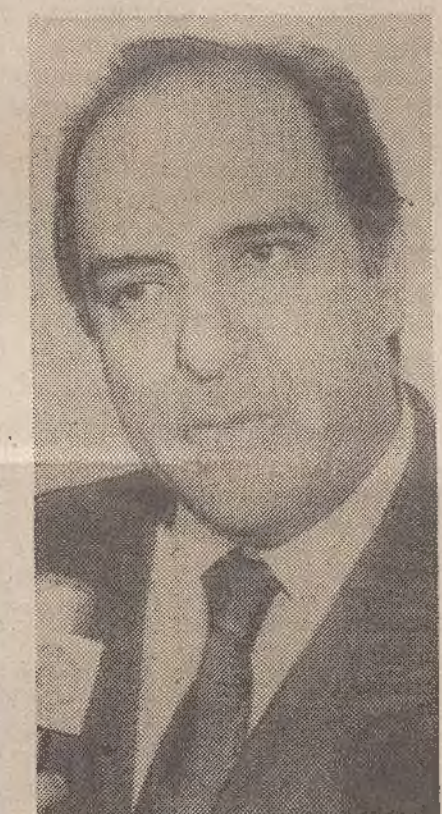
Mons. Porsiani è nato a Grions di Povoletto (Udine) nel 1912, ha compiuto gli studi teologici a Udine e a Padova, è laureato in Lettere e ha insegnato letteratura italiana presso l'università di Oslo (1950-52) e quella di Copenhagen (1952-72). Tra le sue opere vanta la traduzione in danese classico della «Divina Commedia» di cui sta pure curando una nuova edizione in danese letterario moderno.

La sua esperienza di cappellano militare lo portò a numerose località europee (Leopoli, Monaco di Baviera, Danzica, Stettino...) e a condividere la prigionia di centinaia di soldati italiani all'interno dei lager tedeschi. Racconta mons. Porsiani: «I primi militari italiani internati furono portati nella Germania del Nord e nella Polonia, soggetta alla Germania, già molto presto. A Memei ad esempio comparvero i primi già il 6 ottobre 1943. Successivamente il loro numero andò aumentando e si costituirono molti lager sparsi in quelle zone nordiche: ce n'erano migliaia».

FERROVIE / INCHIESTA GIUDIZIARIA

Lo scandalo degli stipendi d'oro

Chiesto il rinvio a giudizio di Ligato, ex presidente dell'Ente, e di 19 consiglieri



L'ex presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato.

ROMA — Il pubblico ministero Vittorio Taraggio, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo dei cosiddetti «stipendi d'oro» alle Ferrovie, ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio dell'ex presidente dell'Ente Ludovico Ligato e di 19 consiglieri di amministrazione per il reato di peculato continuato aggravato. Secondo l'accusa Ligato e gli altri dirigenti delle Fs, nel corso di alcune riunioni del consiglio di amministrazione, avrebbero deliberato, in maniera arbitraria, un aumento dei loro stipendi e dei gettoni di presenza e di avvalersi per le spese di rappresentanza di carte di credito loro intestate, all'inizio per un milione e infine per un totale di 16 milioni mensili a testa. Una decisione che è stata presa lo stesso giorno in cui la Corte dei conti rendeva note le motivazioni della sentenza contro gli stipendi d'oro dei vertici Fs, sentenza che aveva fatto scattare le indagini della magistratura.

Nelle motivazioni la Corte imputa ai consiglieri dell'Ente di essersi autoavanzati arbitrariamente gli stipendi, di aver elevato l'indennità di presenza riconosciuta agli stessi consiglieri con funzioni consultive, l'aver introdotto l'indennità giornaliera di 250 mila lire per missioni fuori sede, il fondo per le spese di rappresentanza, le consulenze esterne.

Il p.m. dott. Taraggio, nella motivazione delle sue richieste, ha elencato le somme di denaro che ciascun imputato avrebbe utilizzato servendosi della carta di credito. Si tratta di somme che variano dai 14 milioni a un massimo di 36 milioni mensili.

Gli aumenti di stipendio, con decorrenza 1° maggio 1986, furono così fissati: per il presidente Ligato da 145 milioni annui a 236 milioni; per il vicepresidente Luigi Misiti da 105 milioni annui a 171 milioni. Lo stesso aumento venne fissato per il direttore generale Giovanni Coletti; mentre i consiglieri passarono da 70

milioni annui a 114 milioni, insieme ai revisori dei conti. Il presidente del collegio dei revisori dei conti passò da 80 milioni annui a 130 milioni.

Nell'istruttoria, oltre ai tre citati imputati, figurano gli ex consiglieri di amministrazione: Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Ciuffini, Giovanni D'Ipollito, Alfredo Li Vecchi, Guido Mazzuolo, Pietro Merli Brandini, Ruggiero Ravenna, Gaspare Russo, Bruno Trezza, Carlo Di Palma, Gaetano Corsini, Francesco Baffigi, Giuseppe Manzari (allora avvocato dello Stato) Mario Aniello, Mario Di Lauro e Domenico Mucci, rispettivamente presidente e membro del collegio dei revisori dei conti.

L'ex presidente Ligato e alcuni degli altri imputati sono anche coinvolti nel procedimento penale in corso a Roma per la formulazione di biancheria «usa e getta», le cosiddette «lenzuola d'oro». In questi giorni gli inquirenti hanno messo a confronto l'imprenditore avellinese Elio Graziano, indicato come il corruttore per lo scandalo delle lenzuola di carta, con alcuni ex consiglieri dell'Ente e in tale occasione Graziano avrebbe, in parte, modificato le sue accuse.

L'istruttoria a carico del vecchio «staff» dirigenziale dell'Ente Ferrovie per gli aumenti e i compensi ritenuti illegali, ha preso praticamente il «via», come detto da una censura della Corte dei Conti contenuta in ben 54 pagine che è stata inviata, oltre che alla procura della Repubblica di Roma per i risvolti penali, ai presidenti delle due Camere, al presidente del Consiglio, ai ministri dei Trasporti e del Tesoro, alle stesse Ferrovie e al procuratore generale della Corte dei Conti, affinché il magistrato verificasse se sono stati recati danni all'Eraio.

L'ultima parola spetta ora al giudice istruttore Vitaliano Calabria a conclusione dell'inchiesta prevista dopo le ferie estive.

[Brunella Collini]

VIOLENZA / ALL'OSPEDALE DI GENOVA

Sempre gravi i due ragazzi ustionati

La prognosi resta riservata - Intanto i loro assalitori rischiano l'incriminazione per strage



Da sinistra: Maurizio Igneri, Domenico Secondo e Simone Aspidi, tre dei quattro giovani accusati di strage per aver lanciato una bottiglia incendiaria contro il treno dei tifosi bolognesi.

Genova — Sono sempre gravi le condizioni dei due tifosi bolognesi colpiti da una molotov sul treno, anche se nella nottata di ieri si è registrata qualche leggera miglioramento. A preoccupare maggiormente i sanitari del reparto grandi ustionati del San Martino è il quattordicenne Ivan Dell'Olio che ha riportato ustioni sul 30 per cento della superficie corporea. Per fortuna Ivan non soffre molto. «Le ustioni, quando sono molto profonde, comportano la distruzione anche dei centri nervosi della pelle», ha spiegato il professor Gari, che insieme alla sua équipe sta facendo l'impossibile per salvare la vita del ragazzo. «Per il momento, comunque, Ivan non ha superato del tutto lo choc dell'incidente, anche se è cosciente. Dice qualche parola, ma esclusivamente in relazione al suo stato». Chiuso

nella sua stanzetta sterile gira di tanto in tanto lo sguardo attorno e si sofferma a guardare, al di là dei vetri, il volto angosciato della madre che non lo abbandona neanche un attimo. Il professor Gari, pur dichiarandosi soddisfatto del miglioramento nelle condizioni dei due giovani bolognesi, non può ancora sciogliere la prognosi. Soprattutto per quanto riguarda Ivan, poiché la sua malattia — così la definisce il primario — presenta innumerevoli e imprevedibili, incognite. Oltre al rischio, piuttosto frequente in questi casi, di infezioni. «Ci stiamo cautelando per fronteggiare qualunque problema — ha detto il prof. Gari — ma, al momento, è impossibile prevedere come andrà a finire anche se Ivan è giovane e in buone condizioni di salute».

Mentre per i due tifosi la prognosi non potrà essere sciolta

prima di una ventina di giorni, i loro assalitori rischiano l'incriminazione per strage. A tradire i quattro ultras fiorentini, tuttora trattenuti in stato di fermo, sono state le impronte digitali. La posizione più grave sembra essere quella di E.B. Il ragazzo (comprà diciotto anni tra un paio di settimane), secondo quanto risulta dalle indagini, sarebbe l'autore materiale del lancio dell'ordigno incendiario contro il treno dei tifosi del Bologna. Il procuratore Pucci lo ha interrogato due giorni fa e ieri lo ha sentito il sostituto Dubolino.

Anche i tre maggiorenti sono stati interrogati nel carcere di Sollicciano. Simone Aspidi, Domenico Secondo e Maurizio Igneri — che avrebbero compiuto la spedizione punitiva sotto l'influenza di stupefacenti — cominciano a rendersi conto della gravità del loro gesto e

del rischio che corrono qualora venisse confermata l'accusa di strage. Il magistrato comunque non ha ancora tramutato in arresto il fermo del terzo. Lo dovrà fare nelle prossime 96 ore. Tre gli sbocchi possibili nell'inchiesta, come ha fatto notare lo stesso sostituto procuratore Dubolino: il primo è quello della formalizzazione delle imputazioni definitive. In alternativa si potrebbe trattenere in istruttoria, sommaria tutta l'inchiesta per 40 giorni, aspettando di vedere quali siano le condizioni dei feriti più gravi. La terza possibilità è quella di una separazione delle imputazioni, con un giudizio per direttissima per la fabbricazione della molotov e la produzione formale delle indagini per i reati principali, disponendo eventuali perizie medico-legali.

VIOLENZA / MILANO

E gli ultras insultano la stampa

Al processo per la morte del romanista picchiato

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Vai via infame, via via, altrimenti ti sputo!». E' iniziata con gli insulti ai giornalisti (continuati poi nei corridoi) l'udienza lampo al processo in Corte d'assise per i tre tifosi milanesi accusati di aver causato la morte del giovane romanista Antonio De Falchi, ucciso da un infarto dopo essere stato aggredito da un gruppo di ultras domenica 4 giugno, alcune ore prima della partita Milan-Roma, in programma allo stadio di San Siro. Il processo è stato subito rinviato a lunedì per la richiesta degli avvocati. A urlare dalla gabbia è il diciottenne Luca Bonaldi, il più giovane degli imputati. Come gli altri due, Antonio Lamiranda, 21 anni, e Daniele Formaggia, 29 anni, appartenente al servizio d'ordine del Milan, è accusato di omicidio preterintenzionale. I tre fanno parte della «Fossa dei leoni» che comprende anche il sottogruppo dei «Brasati» al quale appartiene Bonaldi. In aula ci sono decine e decine di tifosi milanesi e di amici degli imputati. In un angolo c'è anche Lino Ciccarelli, interista. Fu arrestato a Milano all'indomani della morte del tifoso dell'Ascoli Nazareno Filippini con l'accusa di omicidio volontario. Ma la magistratura di Ancona non ha ritenuto sufficienti gli indizi per l'omicidio e lo ha scagionato. Come tutti gli altri si ritiene vittima di una persecuzione della stampa. E lo dice apertamente. Ma anche gli altri non scherzano. Sembra quasi che i tre imputati siano lì per colpa dei giornali. E, infatti, quando in aula un cronista si avvicina alla gabbia e cerca di parlare con Bonaldi succede il pandemonio. «Vai via infame», grida il ragazzo e minaccia di sputargli addosso. Poi scoppiava a piangere, ma basta un coro da stadio

con il suo nome, intonato da decine di tifosi pigliati nello spazio del pubblico per farlo passare dal pianto al riso in pochi secondi. Del tre Bonaldi è quello che si trova nella situazione peggiore. Quando la polizia lo ha fermato, poco dopo la morte di De Falchi, aveva ancora legata intorno al pugno una cinghia con la fibbia di metallo, da usare come arma. Gli altri due imputati lo abbracciano, cercano di calmarlo. A differenza di lui, Lamiranda e Formaggia hanno l'aria tranquilla come di chi si trova di passaggio in questa situazione. Durante gli interrogatori effettuati dal sostituto Daniela Borgonovo hanno negato di aver partecipato all'aggressione. L'autopsia effettuata sul corpo di De Falchi ha stabilito che il giovane è morto per collasso cardiocircolatorio, in seguito all'aggressione. Un supplemento di perizia ha poi confermato che il ragazzo, i cui genitori si sono costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Marcello e Giuseppe Madia, fu picchiato, ma che le percosse non furono mortali. E ora, nonostante sia difficile negare il nesso di causalità tra l'aggressione e la morte di De Falchi, che soffriva di un lieve disturbo alle coronarie, i tre imputati rischiano di passare per perseguitati dai giornalisti e dalla magistratura.

Con i primi, inseguiti nel corridoio del tribunale da tifosi inferociti, si lamentano gli ultras, non appena lontani dai carabinieri: «Venite allo stadio se avete il coraggio», minacciano. Mentre i difensori di Formaggia, Lamiranda e Bonaldi, gli avvocati Merlini, Della Valle, Egidi, Daluso e Marcelloni all'inizio del processo chiederanno al presidente della Corte Renato Smeke Ludovici che vengano citati alcuni testimoni a difesa, oltre i quattro d'accusa inseriti nell'elenco dal sostituto procuratore Daniela Borgonovo.

† Improvvisamente si è spento Arrigo Bressan di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ANTONIO, LUCIANO ed ELISABETTA, le nuore, il genero, i nipotini, il fratello ITALO, le sorelle ELIDE e OTTAVIA con le rispettive famiglie, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti. Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico della clinica «Salus» per le competenti e affettuose cure prestate. I funerali seguiranno giovedì 22 c. m. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa greco-ortodossa S. Nicolò ove alle ore 10.15 sarà celebrata la Santa Messa. La salma sarà poi tumulata nel cimitero greco-ortodosso.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 21 giugno 1989

ROBERTO PRIORIO unitamente ai collaboratori della TOMASO PRIORIO S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Arrigo Bressan

Trieste, 21 giugno 1989

Partecipa al grave lutto la MONTESANTO S.r.l. di Gorizia.

Gorizia, 21 giugno 1989

† Troppo presto ha lasciato i suoi cari

Liliana Bertotti-Perlot

Ne danno annuncio la desolata sorella GIOVANNA con il marito ENZO, gli adorati nipoti NICOLETTA e MARCO, zie e zii, i cugini e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini e quanti parteciperanno al nostro dolore. I funerali si svolgeranno giovedì 22 giugno alle ore 11.30 dalla chiesa di Aurisina.

Roma-Trieste-Visogliano Stoccolma, 21 giugno 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zaccaria ved. Lauretta (Mimi)

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi, 21 corr., alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa di Aurisina.

Aurisina, 21 giugno 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Kosuta ved. Spadaro

Ne danno il triste annuncio i figli TINO, FULVIO, le nuore LILIANA, SILVIA e nipoti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 per S. Croce.

Trieste, 21 giugno 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Galliano Mandanici

Grazie a tutti voi che avete ricordato in vario modo

Vittorio Gigante

Sarebbe stato felice di sapere che ha tanti amici.

FEDERICO

Trieste, 21 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Miani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 giugno 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Santa Pubblicità Editoriale

Trieste, 21 giugno 1989

URSS / ETNIE E MALCONTENTI SOCIALI

Nuovo 'nodo' per Gorby Rivolta in Kazakhstan

URSS / RINASCITA ISLAMICA
I mullah sobillatori...

La propaganda iraniana fa effetto

MOSCA — Dietro il fiorire di bandiere islamiche alla testa dei rivoltosi nelle regioni musulmane dell'Unione Sovietica sta soprattutto l'attività ininterrotta e sempre più capillare dei «brodjachij mullah», i mullah itineranti clandestini che percorrono le regioni a predicare il verbo del profeta. Da anni correvano segnali premonitori del risveglio islamico, magari piccoli ma significativi. Si era andato sviluppando un intenso contrabbando di pubblicazioni religiose islamiche, mentre la produzione clandestina di quelli che da noi si chiamerebbero «santini» aveva assunto dimensioni quasi industriali. Adesso, calendari, cartoline di soggetto religioso venivano vendute o distribuite «sottobanco» in ogni dove. La stampa ufficiale aveva in più occasioni denunciato il fiorire degli «islamizzati», gioco di parole con «samizdat», la parola che designa la stampa clandestina in Unione Sovietica.

Il caso più clamoroso è stato scoperto a Bakù, capitale dell'Azerbaïdžan, dove una gran quantità di libri di culto islamici veniva stampata nella tipografia del ministero dell'Industria petrolifera dalla drittrice che la sera faceva gli «straordinari». Ma il processo ha messo in evidenza anche un'altra circostanza. Poiché i libri erano stampati in arabo, è risultato evidente che esistono scuole clandestine dove s'insegna la lingua del profeta. In effetti molte ne sono state scoperte dalle autorità di polizia.

A tutto questo però va aggiunta la propaganda diretta che attraverso i confini arriva dai Paesi musulmani vicini. In Turkmenistan è stata denunciata una particolare azione di propaganda proveniente dall'Iran. «All'indirizzo di molti abitanti della nostra provincia — scrive il giornale locale — vengono inviate dall'Iran lettere a nome di parenti in cui si chiede il permesso di compiere a loro nome il hajj, cioè il pellegrinaggio alla Mecca per interposta persona».

Ma anche la radio e la televisione iraniane hanno cominciato un'attività di propaganda religiosa islamica diretta agli abitanti delle regioni musulmane dell'Urss. Una denuncia in proposito è apparsa sulla stampa della provincia di Krasnodarsk in Turkmenia, che si affaccia sulla costa orientale del mar Caspio. «E' una propaganda che dà i suoi frutti», ha ammesso la «Turmenskaja Iskra», il quotidiano ufficiale locale, ancora nel 1947. Non basta: fioriscono «luoghi santi» che non possono non risultare vere e proprie provocazioni al regime sovietico. Pellegrinaggi islamici si snodano ininterrottamente nel villaggio di Untuzukul in Avaria, dove nella prima metà del 1800 c'era l'accampamento dello sceicco Shamil, il leggendario capo della resistenza contro l'invasione russa. Ma, peggio ancora, «luogo santo» è diventata anche la tomba dello sceicco Mohamed che, negli anni 1920-21, fu capo spirituale della resistenza contro l'occupazione sovietica. Allo sceicco Mohamed si attribuisce tra l'altro l'uccisione, nel 1920, di Safar Dudarov, capo della Cheka nel Daghestan.

Nel villaggio di Tzudakhar nel distretto di Levashi viene addirittura venerata la tomba di un soldato turco ucciso nel 1919 dai bolscevichi nel corso della guerra civile. In Turkmenia poi sono diventate luoghi di culto le sepolture di disertori per motivi religiosi dall'esercito sovietico durante la seconda guerra mondiale.

La «Trud», il giornale sindacale sovietico, ha lanciato proprio ieri un appello a Mikhail Gorbacev a fermare la mina vagante del fondamentalismo islamico e ad affrontare questo problema urgente nel corso dei colloqui che avrà in questi giorni con il presidente del parlamento iraniano, Rafsanjani, ricordando che ben sei delle quindici repubbliche sovietiche hanno una popolazione a maggioranza islamica, Kazakhstan, Turmenia, Kirghizstan, Tadzhikistan, Uzbekistan, Azerbaïdžan, e che nel Paese si contano oltre 50 milioni di credenti musulmani e 365 moschee.

MOSCA — Almeno tre persone sono rimaste ferite nell'esplosione di violenza che si è registrata nella città di Novy Uzen, in Kazakhstan: lo riferisce il ministero dell'Interno sovietico, precisando che rinforzi di truppe sono affluiti nella zona, dove è stato imposto il coprifuoco. Un uomo che ha risposto al telefono al quartier generale di emergenza istituito a Novy Uzen ha confessato che in città è stato decretato il provvedimento d'emergenza dalle 21 alle 6, e che ieri ha avuto luogo una manifestazione; il portavoce del ministero ha riferito che lunedì settemila persone (su una popolazione di 55 mila) si sono radunate nella piazza principale di Novy Uzen, per chiedere l'immediata chiusura delle cooperative e il ritorno a casa loro delle popolazioni originarie del Caucaso che risiedono in Kazakhstan: «Sono giunti due battaglioni di truppe del ministero dell'Interno con lo scopo di sedare i disordini», ha detto il portavoce; «la folla si è dispersa, dividendosi però in consistenti gruppi di giovani armati di sbarre di ferro e pietre, che si sono sparsi per le strade organizzando risse, pogrom e incendi dolosi».

Stando alle informazioni disponibili, da venerdì notte a ieri si sono registrati tre morti e 53 feriti; altre 57 persone sono state ferite. Le rivendicazioni dei dimostranti di Novy Uzen (la cui violenza fa seguito ai recenti moti dell'Uzbekistan) sono analoghe a quelle formulate in Turkmenistan, una repubblica a Sud del Kazakhstan teatro il mese scorso di violenze e disordini (solo che lì, invece che con i caucasici, la gente se la prendeva con gli armeni); le cooperative sono volute da Gorbacev allo scopo di incentivare la produzione e l'attività economica, ma molti sovietici sospettano i direttori di queste imprese di arricchirsi ai danni dei lavoratori e di fungere da «schermo» alle attività del crimine organizzato.

Lunedì l'agenzia ufficiale sovietica aveva riferito che i rivoltosi avevano tentato di «occupare» la centrale di polizia, la centrale dell'acquedotto «ed altri centri di vitale importanza» della città. «Si sono verificati casi di uso di armi da fuoco», aveva scritto la Tass. Si tratta della seconda grave esplosione di violenza etnica nell'Asia centrale sovietica dall'inizio del mese di giugno. Il tre di questo mese, iniziarono i «pogrom» di uzbeki contro la minoranza turca meskhetina in Uzbekistan, costati 90 morti. «La violenza è partita da una rissa in una delle discoteche all'aperto della città» ha detto un portavoce.

URSS / IRAN
Rafsanjani
a Mosca

MOSCA — Mantenendo le promesse fatte all'indomani della morte dell'ayatollah Khomeini, il presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani ha iniziato il nuovo corso della Repubblica islamica con un'apertura nei confronti dell'Unione Sovietica, arrivando ieri a Mosca in visita ufficiale.

A invitarlo, fa sapere la Tass, è stato il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev. A riceverlo all'aeroporto il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze. Mai dal 1979, anno in cui Khomeini tornò in Iran al culmine della rivoluzione islamica, un esponente iraniano di grado così elevato era andato in Russia, considerata potenza con mire egemoniche in Medio Oriente anche se non alla stessa stregua del grande «Satana» americano.

Nel corso del viaggio Rafsanjani, che è anche comandante il capo delle forze armate iraniane e viene indicato come il vero uomo forte del regime, firmerà una serie di contratti in campo economico e commerciale. Contratti che porteranno anche a una maggiore cooperazione dei due Paesi in campo militare.

«Nonostante le grandi divergenze dal punto di vista ideologico», prosegue la Tass, «è intenzione dell'Unione Sovietica rafforzare ulteriormente i legami con Teheran, legami che «negli ultimi tempi sono stati particolarmente forti» grazie alla politica voluta dall'ayatollah Khomeini. Pertanto «nell'Unione Sovietica è presente la fiducia che la visita del presidente del parlamento Rafsanjani darà nuovo impulso al continuo progresso delle relazioni».

Prima di partire ieri mattina da Teheran, il presidente del parlamento si era detto sicuro che con il viaggio «verrà aperto un nuovo capitolo nella storia delle relazioni tra Iran e Urss e nella storia della regione».

LA «MAXIM GORKI» URTA UN ICEBERG

Tutti salvi tra i ghiacci

L'orgoglio della marina sovietica rischia d'inabissarsi

OSLO — E' finita addosso a un iceberg, esattamente come il «Titanic». Ora la motonave sovietica «Maxim Gorki» è inclinata sulla dritta e imbarca acqua da uno squarcio lungo sette metri. Non si sa ancora se riuscirà a restare a galla. I 575 passeggeri, in gran parte tedeschi, sono salvi. A bordo vi erano anche due italiani di cui non è stato ancora reso noto il nome. Una parte dei 378 uomini d'equipaggio ha abbandonato la nave. Altri invece cercano di salvare l'ammiraglia della flotta da crociera sovietica.

La motonave ha toccato l'iceberg l'altra notte. Navigava nell'Oceano polare artico, 300 chilometri a Ovest dell'arcipelago norvegese di Spitzbergen. Nella stessa area il 7 aprile scorso prese fuoco e affondò un sommergibile nucleare sovietico.

L'«Sos della «Maxim Gorki» è stato raccolto dal centro di soccorso norvegese di Buda. Non era ancora mezzanotte. Poi le scialuppe sono state calate in acqua. «C'è stata un po' di confusione» ha raccontato una turista giunta in elicottero all'ospedale delle Spitzbergen. «Non ho visto scene di panico. Era molto freddo, pioveva, ma non soffiava vento. Siamo rimasti nelle scialuppe vicino alla nave, cercando di allontanare i lastroni di ghiaccio che ci galleggiavano attorno. Ci ha raccolti la «Senja», una unità della guardia costiera. Poi siamo stati prelevati da un elicottero e portati sull'isola».

La «Maxim Gorki» è lunga 196 metri e larga 27. Ha una velocità massima di 20 nodi. E' stata varata nel 1969 ad Amburgo per la società «Hamburg Atlantic Line» che la tenne in linea fino al 1974. In quell'anno fu venduta all'Unione Sovietica. Il nome «Hamburg» fu sostituito con quello dello scrittore russo autore de «I coniugi Orlov». Esattamente un anno fa la motonave fu completamente rinnovata a Bremerhaven.

Non è questa comunque la prima volta che navi da crociera sovietiche sono prota-goniste di sinistri. Nel febbraio del 1986 la «Mikhail Kermontov» affondò al largo della Nuova Zelanda dopo essere finita sulla barriera corallina. Sei mesi più tardi la «Amiraglio Nakhilov» affondò dopo una collisione nel Mar Nero. Morirono centinaia di turisti. Infine nel maggio scorso altri 11 turisti morirono a Osaka nell'incendio di un aereo della «Primorie».

Il mare è tranquillo, ma da altri transatlantici giungono messaggi inquietanti. «Attenzione al ghiaccio». «I lastroni ci circondano quasi completamente». Nella notte è difficile scorgere l'orizzonte. Alle 23.40, un marinaio di vedetta vede qualcosa che lo ragglia. Un spettro gigantesco, un iceberg proprio davanti alla prua. In piancia l'ufficiale di guardia ordina al timoniere di virare sulla sinistra. Contemporaneamente il telegrafo di macchina segnala al direttore «indietro tutta».



La «Maxim Gorki» attraccata alla banchina della Stazione marittima di Trieste. La nave da crociera sovietica era giunta nel porto giuliano il 29 febbraio 1988 e aveva sbarcato poco più di 500 turisti germanici. Pochi mesi dopo era entrata nel cantiere di Bremerhaven per essere sottoposta a importanti lavori. Sono stati rinnovati tutti gli interni e a prua sono stati installati due propulsori elettrici da 750 cavalli per migliorarne la manovrabilità nei porti. (foto di Giovanni Montenero)

LA NAVE BIANCA SULLA ROTTA POLARE

Una gelida carezza, come per il «Titanic»

Ai croceristi era stata promessa una vacanza eccitante ma sicura

Servizio di
Claudio Ernè

Si erano imbarcati fiduciosi e allegri l'11 giugno ad Amburgo. Valge in mano, videoregistratori e macchine fotografiche a tracolla. Per i 575 passeggeri della «Maxim Gorki» doveva essere una bella crociera lungo una rotta eccitante, lontana dagli usuali itinerari del turismo di massa. Insomma una vacanza in acque polari da raccontare agli amici, come del resto promettevano i funzionari della «Phonix Flugreisen», l'agenzia di viaggio cui si erano rivolti. I funzionari erano stati abili a fugare ogni dubbio. Avevano scolorito la testa e sorriso benevolmente a chi aveva osato parlare di pericolo. «Un'avventura come va di moda oggi, a bordo di una nave moderna e sicura».

L'altra notte invece nel mezzo dell'Oceano artico si è messo di mezzo un iceberg. La sua gelida carezza ha squarciato per sette metri lo scafo. L'acqua è entrata scrosciando, a valanga. La «Gorki» ha iniziato a inclinarsi sulla dritta. I passeggeri sono stati fatti uscire dalle cabine e dai saloni mentre il marconista inviava l'«Sos». Sul ponte davanti agli occhi dei turisti infreddoliti si sono lentamente materializzati i fantasmi di tante tragedie del mare. Il nome della «Titanic» ha iniziato a serpeggiare quando le prime scialuppe sono state calate in acqua, tra i lastroni di ghiaccio. La memoria è corsa al 14 aprile 1912. La nave più «grande del mondo» procedeva a 20 nodi. E' lunga 266 metri, larga 28, alta 53, ha una stazza lorda di 46.328 tonnellate e i 55 mila cavalli dei suoi motori possono spingerla attraverso tre eliche a una velocità massima di 25 nodi, quasi 50 chilometri all'ora.

Il mare è tranquillo, ma da altri transatlantici giungono

messaggi inquietanti. «Attenzione al ghiaccio». «I lastroni ci circondano quasi completamente». Nella notte è difficile scorgere l'orizzonte. Alle 23.40, un marinaio di vedetta vede qualcosa che lo ragglia. Un spettro gigantesco, un iceberg proprio davanti alla prua. In piancia l'ufficiale di guardia ordina al timoniere di virare sulla sinistra. Contemporaneamente il telegrafo di macchina segnala al direttore «indietro tutta».

Ma non c'è nulla da fare. Il ghiaccio incide l'acciaio. Un taglio lungo cento metri nel fianco della nave. Sei compartimenti allagati. Per colmo dell'ironia se la vedetta non avesse dato l'allarme il «Titanic» avrebbe colpito l'iceberg di prua e non di fianco e probabilmente non sarebbe affondato. Con un solo compartimento allagato sarebbe rimasto a galla, ribadendo la sua fama di inaffondabile. L'agonia invece si prolunga per più di due ore. L'orchestra di bordo, ingaggiata per il viaggio inaugurale dalla società armatrice «White Star», continua a suonare fino alle 1.50 l'anno religioso «Più vicino a Te, mio Dio».

Alle 2.20 il transatlantico si inabissa e porta con sé 1502 persone. Non ci sono scialuppe sufficienti per imbarcare tutti. I superstiti sono solo 706. Edith L. Russel una giornalista americana specializzata in moda così ricorda quella sua notte sul transatlantico. «Un giovanotto mi gridò attraverso la porta di mettermi la cintura di salvataggio. Alle 2.20 vidi la luce verde di dritta scomparire tra le onde. La poppa della nave pienamente illuminata, balzò su verso il cielo, stranamente simile a un graticcio visto di notte, tanto alta e dritta torreggiava nell'aria. Immediatamente prima che la nave si inabissasse, venne da essa un immenso clamore, come da un'unica gola».

CINA / BUSH INSODDISFATTO DI WEBSTER

La Cia non spia, il suo capo vacilla

Il Presidente criticerebbe le analisi tardive ed errate degli 007 Usa - Sostituzione a fine anno?

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La repressione di Deng Xiaoping non costerà la testa solo ai riformisti della Primavera cinese. Anche il direttore della Cia (Central intelligence agency), William Webster, è in pericolo, a dispetto delle smentite ufficiali.

Approssimative e sbagliate sono state definite le sue analisi sugli avvenimenti in Cina. Non previdero la sanguinosa conclusione della protesta studentesca. Diedero Deng Xiaoping per morente, il giorno prima che comparisse in perfetta salute alla televisione. Fecero credere all'imminenza di una guerra civile. Tardarono nella valutazione della lotta di potere a Pechino.

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ne è rimasto molto contrariato. Sue sono le critiche a Webster, stando a indiscrezioni raccolte dal settimanale «U.S. News and World

Report». Bush, prima di essere ambasciatore in Cina, alla metà degli Anni Settanta, fu direttore della Cia. Conosce dunque dall'interno il funzionamento dei servizi segreti americani. Li riorganizzò facendoli guarire dalla sindrome vietnamita. Ora — confida agli intimi — debbono superare un'altra sindrome, quella provocata dallo scandalo Iran-gate.

La Casa Bianca smentisce le indiscrezioni. Webster, che diresse l'F.B.I. prima di arrivare alla Cia, «svolge un lavoro suntuoso». Ma l'apprezzamento non vanifica le indiscrezioni. Webster era sul piede di partenza già in gennaio, quando Bush entrò alla Casa Bianca. Fu riconfermato, in attesa di trovare un candidato più adatto alla delicata opera di ricostruzione dei servizi segreti americani. William Webster fu nominato due anni fa dall'allora presidente Reagan. Succedette a William Casey, grave-

mente malato. Casey fu l'oscu- ro tessitore della trama che portò Khomeini a finanziare, suo malgrado, contras del Nicaragua. Webster è considerato un leale, tranquillo gentiluomo. Ma — dice la fonte anonima dell'amministrazione — per la Cia ci vuole un direttore creativo, dotato di audacia, immaginazione, sensibilità politica.

Secondo la rivista, Webster verrebbe sostituito a fine anno. L'inesattezza dei rapporti e gli errori di previsione furono alla base delle incertezze della Casa Bianca, nei primi giorni della crisi cinese. Nella geopolitica del Presidente Bush la Cina ha un'importanza essenziale. Costituisce il naturale contrappeso asiatico alla potenza sovietica. Ospita sul suo territorio due stazioni di osservazione e ascolto, affidate a personale misto cino-americano e orientate sull'Unione Sovietica. Ha allacciato robusti legami eco-

nomici con 350 ditte americane, che sul mercato cinese hanno investito 3,5 miliardi di dollari. Le joint ventures sono 600, dieci volte più di quelle fra americani e sovietici. Per questo insieme di ragioni, Bush manifesta grande cautela nel commentare i fatti cinesi. Secondo «News Week», ha incaricato il dipartimento di Stato e il dipartimento della Difesa di riprendere «contatti di cooperazione». Il dipartimento di Stato si sta dando molto da fare per giungere a una soluzione indolore del caso Fang Lizhi, il dissidente cinese riparato con la moglie nell'ambasciata americana a Pechino. Il Pentagono ha approvato incontri informali fra ufficiali americani e cinesi. La convinzione da cui muove il Presidente è che, entro un anno, la Cina riprenderà le sue aperture economiche all'Ovest e che i suoi interessi strategici la metteranno più vicina a Washington che a Mosca.

CINA / STUDENTI
Ancora repressione
I tribunali non sono più sufficienti

PECHINO — Proseguono in Cina gli arresti di esponenti dell'opposizione e le intimidazioni contro i giornalisti stranieri; la stampa ufficiale si prodiga tanto a ripetere che la situazione è pienamente sotto il controllo delle autorità. Liu Gang, uno dei dirigenti del movimento studentesco di Pechino, è stato arrestato ieri in una stazione ferroviaria di provincia mentre cercava di raggiungere la città di Xining, nella regione occidentale del Qinghai. 28 anni, ricercatore all'università di Pechino, Liu Gang, è il sesto ad essere arrestato dei 21 leader studenteschi attivamente ricercati in tutto il Paese dalla polizia per «crimini contro la rivoluzione».

Altri due studenti e quelle che l'emittente di Stato ha indicato come «varie altre persone» sono state arrestate tra lunedì e ieri a Pechino per aver dato alle fiamme nei giorni scorsi dei camion militari. La Corte suprema ha dato disposizione ai tribunali di «punire con severità gli elementi controrivoluzionari che sono stati incriminati»; la radio del popolo, citando il decreto della Corte suprema, auspica il rafforzamento degli effettivi giudiziari, in considerazione dell'alto numero di casi in esame.



Liu Gang, 28 anni, uno dei ventun leader studenteschi cinesi ricercati, è stato arrestato; è il sesto capo della rivolta che cade nella rete della polizia.

«Nulla di antisocialista nei funerali di Nagy»

«Kadar è malato, ma non grave»
smentite le voci sull'ex leader

BUDAPEST — Le voci di un aggravamento delle condizioni di salute dell'ex segretario generale del Partito operaio socialista ungherese, Janos Kadar, sono state smentite dal vice portavoce del partito, Emil Kimmel. Egli ha smentito ciò che andava circolando in questi giorni a Budapest, e cioè che non solo le condizioni di Kadar sarebbero peggiorate, ma che egli sarebbe addirittura morto. Altre voci parlavano anche di un suo ricovero a Mosca o Cuba. Kimmel ha affermato di aver avuto un colloquio di due ore e mezzo con Kadar ed ha ammesso che «la sua capacità di concentrarsi non era la stessa di prima». Kadar fu ricoverato in ospedale un paio di mesi fa a causa dei postumi di un intervento chirurgico ai legamenti delle mani.

BUDAPEST — L'Ungheria ha respinto con fermezza le accuse provenienti da Romania e Cecoslovacchia all'indomani dei funerali del primo ministro all'epoca della rivoluzione del '56, Imre Nagy. In una lunga intervista alla radio, il ministro degli Esteri magiaro, Gyula Horn, ha reso noto che l'Ungheria non ha alcuna intenzione di replicare al memorandum romeno in cui si afferma che durante le esequie di Nagy, venerdì scorso, erano state pronunciate dichiarazioni antisocialiste, anti-romene, nazionaliste e revansciste.

Horn ha precisato che nessuna affermazione del genere è stata fatta in quell'occasione. «Non soltanto la cerimonia ebbe un carattere reverenziale ma, a parte pochi discorsi, essa si svolse in modo sobrio», ha dichiarato Horn, secondo il quale l'unico intervento «contrario all'atmosfera dell'intera cerimonia» fu quello del rappresentante della Federazione dei giovani democratici (Fidesz), Viktor Orban. «Ma — ha aggiunto Horn — questa è soltanto la mia opinione personale».

Il ministro Horn ha affermato

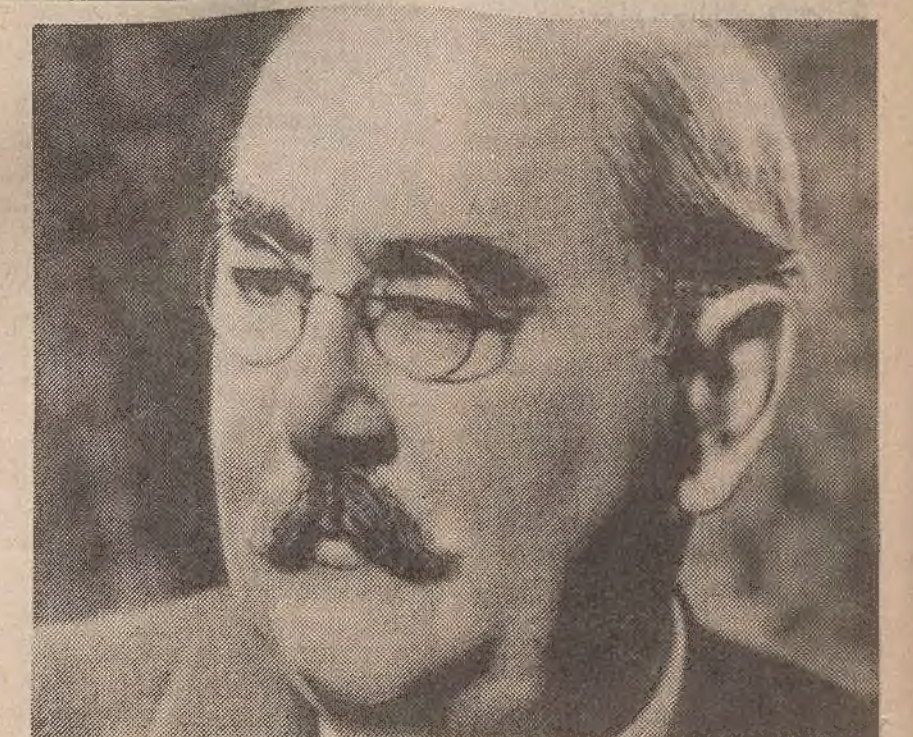
anche che secondo lui, il memorandum romeno era già stato preparato in anticipo, perché esso non ha alcuna relazione con quanto realmente è avvenuto il 16 giugno. Egli ha fatto anche notare che in nessuno dei discorsi pronunciati quel giorno comparivano le parole «Romania» o «Transilvania».

Horn, replicando alle accuse romene, ha ribadito che «tutto ciò» che accadde in Ungheria, compresi i fatti del 16 giugno, che rappresenta una data di significativa importanza, sono affari interni ungheresi e rispettati nella maggioranza dei Paesi».

Secondo Horn, l'attuale passo romeno «è conforme all'atteggiamento di questo Paese negli ultimi mesi, e ne riflette la politica». «La sostanza di tutto ciò — ha detto Horn — è che i mutamenti interni che hanno luogo in Ungheria vengono continuamente criticati e condannati dai romeni i quali vogliono far apparire questi mutamenti con un contenuto anticomunista. Noi però non commentiamo le decisioni del partito romeno o gli affari interni della dirigenza di Bucarest».

Riguardo alle dichiarazioni del segretario del cc del par-

tito cecoslovacco, Jan Foytik, secondo il quale le certimonie del 16 giugno hanno avuto un carattere spiccatamente controrivoluzionario, mente ha risposto: «Non è la prima volta che il signor Foytik ha espresso punti di vista fuori dalla linea seguita dagli altri Paesi socialisti. Noi non consideriamo la sua opinione come quella del comitato centrale del partito cecoslovacco o del governo di Praga. Secondo me, si tratta di un'opinione personale, che non posso accettare perché è solo una grossolana interferenza negli affari interni ungheresi».



Imre Nagy, giustiziato dopo la rivolta di Budapest nel '56.

GRECIA / SITUAZIONE CONFUSA DOPO IL VOTO

«Papandreu vattene»

La destra ha vinto, ma non abbastanza da governare da sola

GRECIA / LA POPOLAZIONE E' STANCA

Otto anni di arroganza e scandali

Papandreu deve uscire di scena, volente o nolente

ATENE — Dopo otto anni di governo, il primo ministro Andreas Papandreu esce dalla scena politica greca. Sarebbe forse più preciso dire che ne è stato allontanato dopo aver ottenuto il potere in nome di un proclamato ma mai applicato socialismo. Il ritiro di Papandreu forse consentirà una ripresa del suo partito, il Pasok, e forse anche la sua riconquista della fiducia popolare. L'elettorato ha «punito» i socialisti guidati da Papandreu per aver gestito il potere in maniera arrogante, per esser stati praticamente tutti coinvolti in scandali finanziari di grandi dimensioni. L'elettorato ha favorito la destra, ma non le ha assegnato voti sufficienti per ottenere la maggioranza assoluta, quindi per formare un governo. Sino all'ultimo, il leader del Pasok era convinto che si sarebbe ripetuto nel 1989 il successo che aveva permesso al suo partito di

conquistare il potere nel 1981 e poi ancora nel 1985. Ma il voto popolare non ha lasciato adito a dubbi: «il sole del Pasok è tramontato», come ha titolato ieri un quotidiano ateniese. E l'autorevole «Eleftherotypia», il giornale di maggiore diffusione del paese, ha titolato in prima pagina «Tutti fuori Andreas!», riferendosi al fatto che ormai tutti, dalla destra allo stesso Pasok, alla sinistra, ritengono finita definitivamente la cosiddetta «era Papandreu». Tirarsi fuori dalle pressanti attività politiche (senza tener conto del fattore ambizioso) potrebbe essere, in definitiva, conveniente per l'anziano Papandreu che, nell'autunno scorso, ha subito interventi chirurgici al cuore e all'aorta e che nelle prossime settimane sposterà Dimitris (Mimi) Liani, trentatreenne ex hostess della Olympic Airways. Alla vigilia delle elezioni è stata pronunciata la sen-

tenza di divorzio dalla ex moglie, Margaret Chand, 64 anni, americana, sposata 38 anni or sono negli Stati Uniti. Finalmente libero, ora Papandreu ha dichiarato di aver fretta di coronare il suo sogno d'amore. La «love story» ha avuto rilievo su quotidiani e settimanali d'ogni continente, può non essere estranea alla condanna dell'elettorato. Se l'ex primo ministro non se ne andrà spontaneamente può darsi che sia il Pasok ad estrometterlo, magari facendogli balenare la prospettiva di un'elezione alla presidenza della Repubblica, il prossimo anno, allo scadere del mandato di Christos Sartzetakis. Se resterà, ci sarà di nuovo il ricorso alle urne. In questo caso, non ci sarebbe che da sperare nella vittoria con maggioranza assoluta di uno dei due maggiori partiti.

ATENE — Nuova democrazia ha tre giorni di tempo per trasformarsi in una forza capace di guidare in Grecia una nuova coalizione di governo che, è già stato fatto sapere dai diretti interessati, non potrà appoggiarsi alle sinistre di matrice comunista. La situazione politica sembra arrivata sull'orlo della crisi: il leader di Nuova democrazia, Constantinos Mitsotakis, ha ricevuto una scadenza molto precisa dal presidente della Repubblica Christos Sartzetakis. Se dovesse fallire, il prossimo a provare sarà proprio Andreas Papandreu, che tenterebbe di riuscire dove Mitsotakis ha già rinunciato: blandire le sinistre per andare di fronte al parlamento e ottenere la fiducia. Ma ha poche chances: i comunisti hanno già detto di non lo accetteranno mai come alleato. Tra sei giorni, dal momento che anche al leader del Pasok non verrebbero date più di 72 ore, la Grecia saprà se si andrà alle elezioni anticipate oppure no. In caso di chiamata alle urne sfumerebbe quello che tanto Nuova democrazia quanto i comunisti hanno indicato come obiettivo primario esecutivo: portare di fronte alla giustizia i responsabili degli scandali che hanno piagato la vita pubblica greca questi anni di governo socialista.

«Vi posso assicurare che sarà una catarsi» ha detto Mitsotakis ai cronisti nel corso di una conferenza stampa dopo aver ricevuto l'incarico dal presidente Christos Sartzetakis, «tutti gli sviluppi futuri dovranno essere basati sul bisogno di una catarsi. Una soluzione dev'essere trovata il prima possibile per permettere al parlamento di aprire un'inchiesta sugli scandali e procedere con le incriminazioni». Se il nuovo governo non verrà formato entro i prossimi tre giorni, le elezioni anticipate precluderanno ogni possibilità d'indagare sui trascorsi finanziari dei ministri socialisti. Non si sa cosa il leader dei conservatori greci abbia in testa per risolvere la questione posta dal rifiuto comunista di entrare a far parte di un governo che, per sua stessa ammissione, non dovrebbe durare più di pochi mesi. Giusto il tempo di procedere con l'opera purificatrice e programmare questa volta delle nuove elezioni anticipate realmente necessarie, che «chiariscano i punti lasciati in sospeso da questa tornata elettorale». Nelle prossime 24 ore, ha chiesto Mitsotakis a Sartzetakis, dovranno essere rimpiantati tutti gli alti funzionari pubblici di nomina governativa, dai 56 governatori di provincia al direttore della radiotele-

visione di Stato al capo dei servizi segreti. In realtà, i risultati delle elezioni politiche di domenica hanno posto la Grecia in una vera e propria impasse. La destra, con circa il 45 per cento dei voti espressi, ha vinto le elezioni ma non è in grado di formare un governo; il Partito socialista, che è stato per otto anni alla guida del Paese è a quota 40 per cento; l'unione delle sinistre (comunisti, eurocomunisti, socialdemocratici e altri) sfiora il 13 per cento mantenendo la posizione che aveva raggiunto con la consultazione del 1985. Dei 300 deputati che costituiscono il parlamento greco, 144 andranno a Nuova democrazia, 125 al Pasok, 29 alla coalizione di sinistra, uno a Diana, il partito di destra nato da una scissione della Nuova democrazia e uno agli indipendenti musulmani, partito neonato della Tracia, regione al confine con la Turchia. L'unica soluzione possibile per la formazione del nuovo governo greco — oltre a quella di ripetere le elezioni — è l'unione del Pasok con la coalizione di sinistra, alleanza che potrebbe contare su una maggioranza di 154 parlamentari. I comunisti e i loro alleati si sono dichiarati disposti a governare assieme ai socialisti del Pasok (ai quali il leader ha ribadito ancora ieri — la comune ideologia) all'irrinunciabile condizione che Andreas Papandreu esca dal suo partito.

Per il bene della Grecia — ha detto in sostanza Harilaos Trikoupi, capo del partito comunista — Papandreu deve uscire dalla vita politica del Paese; noi non potremo mai allearci con un uomo che rappresenta immoralità e corruzione, così come non potremo mai allearci con la destra. Ma da quanto si evince dalle dichiarazioni di coloro che vengono definiti «gli uomini forti del nuovo Pasok» Papandreu (il quale lunedì sera si è dimesso dall'incarico di primo ministro) non appare intenzionato ad abbandonare il partito e a ritirarsi a vita privata come era sembrato quando si è delineata la sconfitta elettorale. Gli uomini di rilievo di un Pasok, epurato, moralizzato, sono Costas Simitis (ex ministro dell'economia), Constantinos Laliotis e Stefanos Zoumakas, da anni facente parte dell'esecutivo del partito. Tutti e tre hanno parlato ieri mattina di «nuova fisionomia del movimento socialista panellenico», definizione che rende implicito l'allontanamento di Papandreu il quale — come si diceva — «non apparteneva al Pasok, ma era il Pasok».

AEROPORTI TEDESCHI IN ALLARME

Sventato a Francoforte attentato palestinese

LIBANO Si spara sui monti

BEIRUT — I siriani hanno bombardato ieri mattina la costa cristiana del Libano, dopo che per tutta la scorsa notte si è combattuto sulle alture vicine alla capitale. Le radio di Beirut hanno detto che l'intera zona tra Souk el Gharb, Shweifat e Kfarshima — che alcuni definiscono «la linea verde in montagna» — perché divide le aree druse da quelle cristiane — è stata sotto il fuoco. Carri armati e postazioni di artiglieria hanno sparato per ore e anche gli abitanti della vicina capitale hanno vissuto una notte insonne. Secondo la radio «Voce del Libano», non pochi colpi partiti dalle alture della collina di Baabda, dove si trova il palazzo presidenziale, e su Yarz, sede del ministero della Difesa. Baabda e Yarz sono il «cuore» del Libano cristiano.

FRANCOFORTE — Caccia al terrorista in Germania federale dopo che il Mossad è riuscito a prevenire un nuovo attentato all'aeroporto di Francoforte. Lo rileva in maniera dettagliata il settimanale «Stern». Scopo dell'operazione fallita ancora prima di cominciare: la liberazione di Mohammed Ali Hamadi, il terrorista condannato all'ergastolo da un tribunale tedesco per il dirottamento di un Boeing della Twa avvenuto nel 1985 e conclusosi con l'uccisione di un ostaggio americano. Insieme a lui avrebbero dovuto tornare in libertà altri due terroristi palestinesi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina comandato generale, una fazione dell'Olp che viene sostenuta dalla Siria. La riunione operativa viene convocata per il 10 giugno, a Tripoli. Presente lo stesso colonnello Gheddafi, i partecipanti si dicono sicuri di «essere in possesso di un'arma che farà piangere a molli, in Germania, lacrime di sangue». Il piano del «grande attentato» viene sventato perché, mimetizzato tra gli altri, è presente anche un agente dei servizi segreti israeliani. La scorsa settimana è scattata l'emergenza allo scalo

Un agente

israeliano

si è infiltrato

nel gruppo

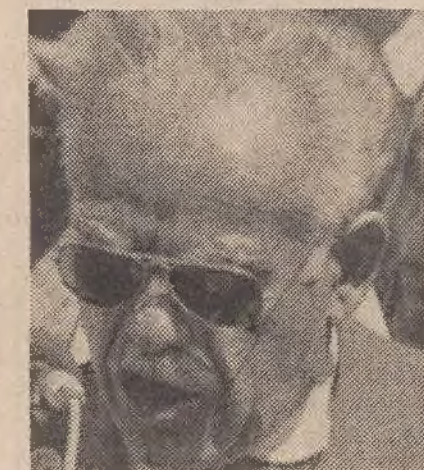
di Francoforte, il più grande dell'Europa continentale e quello che registra ogni anno il maggior volume di traffico del mondo. L'allerta è ancora in vigore. La storia di «Stern» è stata confermata da fonti dei servizi di sicurezza della Germania federale. Il governo regionale dell'Assia non ha voluto confermare né smentire, limitandosi ad indicare come affidabile la fonte citata dal settimanale. Secondo le informazioni dello «Stern» i terroristi miravano non solo alla liberazione di Mohammed Hamadi, condannato per il dirottamento dell'aereo di linea della Twa a bordo del quale fu ucciso, nel giugno 1985, un sommozzatore della marina militare statunitense, ma anche quella di Hafez Kassim Dalkamoni.

Questo secondo terrorista palestinese fu arrestato a Neuss, in Germania occidentale, nell'ottobre 1988 e trovato in possesso di una bomba inserita in un radioregistratore, analoga a quella che provocò l'esplosione del Jumbo della Pan Am su Lockerbie in Scozia alla vigilia del Natale scorso. Nell'abitazione di Dalkamoni la polizia tedesca trovò i piani di un deposito di materiale bellico, a suo tempo appartenente all'organizzazione terroristica tedesca «Rote Armee Fraktion», nei pressi dell'aeroporto internazionale di Francoforte. Il deposito fu trovato dalla polizia, ma vuoto. Secondo le informazioni di «Stern», i terroristi palestinesi vorrebbero la liberazione anche di un terzo terrorista, del quale tuttavia non è stato fatto il nome. Le informazioni di «Stern», presentano una preoccupante coincidenza con altre venute da Washington la settimana scorsa secondo cui le autorità aeronautiche statunitensi sono state avvisate dai responsabili della sicurezza dell'aeroporto di Francoforte della possibilità di attentati contro compagnie aeree americane in quello scalo.

TENSIONE NEI TERRITORI

Tre pastori arabi arrestati per l'omicidio del colono

GERUSALEMME — Tre pastori arabi del villaggio di Burkin, sospettati di essere gli assassini del colono ebreo Frederick Steven Rosenfeld, sono stati arrestati ieri dagli agenti dello Shin-Bet. Secondo la ricostruzione dei fatti riferita da Radio Gerusalemme, il colono si sarebbe imbattuto nei tre pastori sabato pomeriggio mentre compiva un'escursione nella zona di Ariel. All'inizio l'incontro sarebbe stato amichevole e sembra anche che i quattro si siano fotografati a vicenda con l'apparecchio di Rosenfeld. Poi, all'improvviso, per ragioni che non sono state rivelate, i tre arabi avrebbero aggredito Rosenfeld con il suo stesso coltello. Il cadavere è stato scoperto domenica nell'automobile del colono. Secondo l'emittente i tre ricostruiranno oggi tutti i particolari della vicenda insieme agli inquirenti. Il primo ministro Yitzhak Shamir, che ieri pomeriggio ha partecipato ai funerali di Ro-



Yitzhak Shamir

senfeld, si è congratulato con i servizi segreti. Nel frattempo il cadavere di un palestinese accusato dai suoi confratelli di essere «collaborazionista» degli israeliani, è stato trovato ieri sfregiato da coltellate e colpi di accetta in un camion della spazzatura nel campo profughi di Khan Yunis (Gaza). L'ucciso aveva 27 anni, si chiamava Fahed

Fawzi Madi. Un altro sospetto «collaborazionista», Maher Fehmi Jarar, 34 anni, impiegato delle poste, è stato aggredito a Jenin, città dell'Alta Samaria, da un gruppo di giovani mascherati e armati di coltelli e bastoni. E' stato ricoverato in ospedale con le gambe e un braccio rotti e ferite in varie parti del corpo. Continua così l'ondata intimidatoria, che nelle ultime settimane ha già fatto più di venti vittime. Secondo le autorità israeliane l'ordine di sciopero generale lanciato ieri è stato rispettato ovunque nei territori occupati. Scontri tra manifestanti e soldati si sono verificati nel campo profughi di Nur Esh-Shams presso Tulkarem. Il coprifuoco è stato imposto in parecchie località della striscia di Gaza fra cui Rafah e nel campo profughi di Bureij. A Burkin le abitazioni dei tre pastori arabi sospettati di aver ucciso il colono ebreo sono state distrutte con la dinamite.

FLASH

Santo Domingo quattro morti

SANTO DOMINGO — E' sfociata nel sangue la prima delle due giornate di sciopero generale proclamato a Santo Domingo dai sindacati per chiedere al governo del Presidente Joaquín Balaguer di frenare l'ascesa dei prezzi e aiutare l'agricoltura. Quattro morti e una decina di feriti sono il bilancio dei cruenti scontri avvenuti tra i manifestanti e le forze dell'ordine nella zona Nord della città.

Uccisi 161 ribelli Swapo

MAPUTO — Lo stato maggiore delle forze armate del Mozambico ha reso noto che le truppe governative hanno ucciso 161 militanti del movimento guerrigliero Renamo in tutto il Paese nei primi quindici giorni di giugno. In un comunicato diffuso a Maputo, lo stato maggiore ha precisato che 23 elementi della Renamo sono stati catturati e altri 12 si sono consegnati alle autorità per fruire dell'amnistia concessa dal governo e in vigore da oltre un anno e mezzo.

Emergenza in Sri Lanka

COLOMBO — Il governo dello Sri Lanka ha annunciato ieri la proclamazione dello stato d'emergenza per mantenere l'ordine nel Paese e ripristinare il regolare funzionamento dei mezzi di trasporto, colpiti da uno sciopero dei conducenti degli autobus. «Siamo costretti con riluttanza ad imporre lo stato d'emergenza per mantenere l'ordine e garantire i servizi essenziali», ha detto il vice ministro della Difesa Ranjan Wijeratne ai parlamentari del partito al governo United National Party.

Ultimatum dal Tigre

NAIROBI — I ribelli del fronte di liberazione del Tigre, hanno minacciato ieri che incrementeranno le azioni militari contro le truppe etiopiche se il governo di Addis Abeba non risponderà entro un mese alle loro istanze intese alla realizzazione di una conferenza di pace. Lo ha detto ieri sera l'emittente clandestina del movimento guerrigliero, ascoltata a Nairobi, ricordando che la dirigenza politico-militare dei ribelli ha inviato il 10 giugno una lettera aperta al governo centrale con le proprie proposte per pacificare la regione contigua all'Eritrea.

AMBIENTE / PERICOLO PER I VOLI COSMICI

«Spazzatura» spaziale, ultimo incubo

E' il risultato di sbadattaggi e incidenti - Schegge di pochi centimetri «pesanti» come casseforti

AMBIENTE / CACCIA

Le balene in pericolo

La specie azzurra rischia l'estinzione

SAN DIEGO — La balena azzurra, il più grande essere vivente della Terra, è più vicina all'estinzione di quanto si ritenesse finora: lo rivelano gli studi più recenti condotti sugli avvistamenti diretti di questi cetacei (e non sulle stime ricavate dal numero delle balene uccise ogni anno dai pescatori). I dati resi noti nell'ambito della sessione annuale della Commissione internazionale per la sopravvivenza delle balene, (che si è tenuta a San Diego-California), sono drammatici: fra le 200 e le 453 balene azzurre vivono ormai negli oceani dell'emisfero meridionale, mentre ancora ieri si valutava la loro popolazione tra i seimila e gli undicimila esemplari. «La situazione è molto più grave di quanto potessimo pensare», ha detto Roger Payne, ricercatore del Wwf e membro del comitato scientifico dell'organismo; «il punto è se esista una possibilità di sopravvivenza, per questa specie». Dopo che nell'86 era entrato in vigore il divieto internazionale alla caccia delle balene (ma alcuni Paesi dispongono ancora di «deroghe», e altri non aderiscono nemmeno all'iniziativa) si pensava che la situazione fosse migliorata; essa è invece gravissima, e altri cetacei corrono il rischio di scomparire dalla faccia della Terra. Indicativo è l'atteggiamento assunto dal delegato giapponese alla conferenza, il quale, in risposta alla richiesta della commissione di ridurre il numero delle balene che ogni anno è tuttora possibile uccidere in Giappone, ha ribattuto chiedendo l'esenzione del proprio Paese dal divieto internazionale, motivandola con le «sofferenze» inflitte alle comunità di pescatori nipponici che vivono della caccia e dello sfruttamento commerciale di questi mammiferi. Secondo il delegato di Tokio, Kazuo Shima, la questione che si è delineata alla conferenza è «il conflitto fra culture di mangiatori di carne e culture di mangiatori di pesce». «Speriamo comunque un giorno di poter tornare ad aggiungere la carne di balena alla nostra alimentazione», ha dichiarato.

NEW YORK — C'è un incubo nel futuro degli astronauti e dei laboratori orbitali: la spazzatura spaziale. Il moltiplicarsi nello spazio dei detriti prodotti dall'uomo sta diventando uno dei maggiori pericoli per la navigazione orbitale. Si tratta di decine di migliaia di frammenti che stanno trasformando lo spazio intorno alla Terra in una «pattumiera» cosmica. Durante l'ultima missione «Shuttle», la navicella Atlantis è stata colpita da un finestrino da un detrito spaziale (per fortuna troppo piccolo per provocare danni gravi). Questo è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti. Nel 1983 un frammento verniciato provocò un'intaccatura di alcuni millimetri in uno dei finestrini del «Challenger». E quando nel 1984 gli scienziati americani recuperarono il satellite «Solar Max» dopo quattro anni di permanenza nello spazio trovarono una media di sei scalfiture per ogni trenta centime-

tri di superficie. «Se la spazzatura continua a moltiplicarsi al ritmo attuale — afferma uno scienziato della Nasa — entro l'anno 2.050 dovranno essere «chiusi al traffico» alcuni livelli orbitali del nostro pianeta». Un elenco di ventimila oggetti messi in orbita dall'uomo, fin dal lancio del primo Sputnik nel 1957, è stato compilato il mese scorso dall'«Us space surveillance network». A parte quelli rientrati sulla Terra, molti di questi oggetti sono scomparsi (orbitando sempre più in basso fino a essere bruciati nell'atmosfera). Ma oltre settemila sono ancora in circolazione. L'elenco è limitato agli oggetti che hanno un diametro superiore ai dieci centimetri, i detriti di dimensioni inferiori sono decine di migliaia. E tutti pericolosi. Un frammento orbitante con un diametro di un solo millimetro può già causare seri danni a un'astronave

(contro cui può abbattersi a una velocità superiore ai 35 mila chilometri orari). Un oggetto dal diametro di un centimetro può avere su un laboratorio orbitante un impatto paragonabile a quello di una casaforte di 200 chilogrammi viaggiante a una velocità di cento chilometri orari. Scontri con frammenti di dimensioni ancora maggiori possono avere effetti terribili. Come si forma la spazzatura spaziale? In molti modi. Oltre agli oggetti interi da tempo in orbita, vi sono migliaia di frammenti originati da almeno 130 distruzioni avvenute nello spazio (alcune accidentali, altre deliberate). Per esempio l'Unione Sovietica per anni ha distrutto volontariamente i satelliti militari che non si ponevano nell'orbita giusta. Da circa un anno questa pratica è stata abbandonata. Qualche «rifiuto» è dovuto alla distruzione umana. Nel 1984 un astronauta americano

smarrì dodici viti mentre lavorava all'esterno dello Shuttle. Un astronauta sovietico ha perso una volta un cacciavite. Altri astronauti hanno perso guanti termici, strumenti di lavoro e, in un caso, persino una macchina fotografica. La Nasa sta studiando un costoso «scudo» spaziale per le stazioni orbitali che, in futuro, saranno esposte ai pericoli di un impatto con la «spazzatura» cosmica. La Nasa ha anche stanziato venti milioni di dollari per lo studio di un radar terrestre in grado di individuare frammenti della grandezza di una moneta a una distanza di 550 chilometri dal nostro pianeta. «Quello della «spazzatura» spaziale è per adesso solo un disagio — afferma l'esperta della Nasa Jeanne Lee Crews — ma in futuro, se non riusciremo a trovare una soluzione, potrebbe diventare un incubo».

AMBIENTE / ALLARME NEGLI USA

Tonnellate di sostanze cancerogene nell'aria

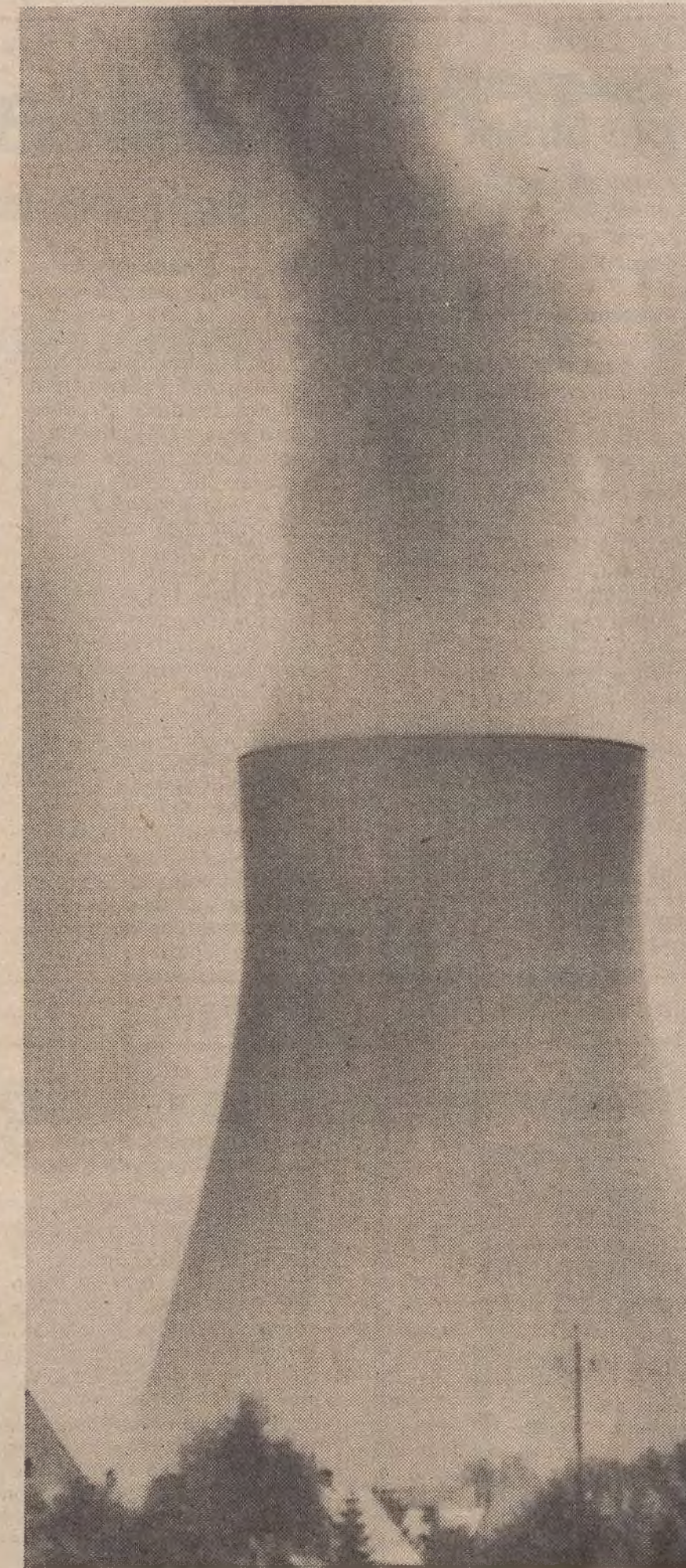
Ogni anno le industrie emettono nubi inquinanti — Inadeguate le leggi di tutela

WASHINGTON — Fabbriche e impianti industriali degli Stati Uniti spandono ogni anno nell'aria 163 milioni di chili di prodotti chimici potenzialmente cancerogeni: lo rivela un'indagine del Consiglio per la difesa delle risorse naturali (lo stesso che nei mesi scorsi lanciò la campagna contro l'Alar, un conservante delle mele), ma i dati sono confermati dall'Epa, l'ente americano per la tutela dell'ambiente. «L'industria usa il cielo come discarica di rifiuti», accusa Deborah Sheiman, autrice del rapporto dal quale si apprende fra l'altro che oltre milcinquecento fabbriche in 46 Stati americani riversano nell'atmosfera ingenti quantità di alme-

no una delle tredici sostanze chimiche ritenute responsabili di causare il cancro. L'ente per la protezione ambientale, pur confermando i dati, ha tuttavia fatto osservare che non è possibile valutare il rischio ambientale sulla sola scorta delle quantità di prodotti chimici immessi nell'aria, in quanto è necessario valutare i tassi di esposizione agli agenti cancerogeni, per stabilire la loro effettiva pericolosità. Fra le società citate nel rapporto dell'organizzazione ecologista figura anche la Boeing di Wichita, in Kansas, la quale ha confermato che dalle sue ciminiere fuoriescono ogni anno un milione di chili di trichloroetilene, ma ha spiegato che questo

composto chimico viene talmente diluito da risultare «indivisibile» nell'aria; in ogni caso, la società sta cercando di mettere a punto un prodotto chimico che sostituisca quello potenzialmente dannoso. La Boeing viene peraltro tredicesima nella lista delle industrie «a rischio» citate nel rapporto, guidato dall'impianto della Eastman Kodak di Rochester, New York, dal quale nell'87 sono fuoriusciti 4 milioni di chili di cloruro di metilene; altre cinque società hanno riferito emissioni di oltre un milione di chili di questo composto chimico, considerato dall'ente americano per la protezione ambientale «probabile carcinogeno umano».

Delle tredici sostanze chimiche potenzialmente cancerogene prese in esame dall'organizzazione ecologista solo una, il benzene, è soggetta a regolamentazione da parte dell'ente federale per il controllo dell'ambiente; per gli altri le misure di tutela sono «allo studio». Il cloruro di metilene, usato come sverniciatore dei metalli, è l'agente chimico più utilizzato, fra quelli presi in considerazione, seguita a ruota l'ovonitrile, il bifenilene, il cadmio, il tetracloruro, il clorofornio, il cromo, il bifenilene di etilene, l'ossido di etilene, il perclorotilene, il trichloroetilene, la formaldeide, il benzene.



Un'immagine simbolica del degrado dell'ambiente: il gigantesco camino di una centrale nucleare annerisce il cielo di un paesino della Germania federale.

NARRATIVA

«Ordini superiori»
dal Sud AfricaRecensione di
Maria Teresa Carbone

Qualche tempo fa un pastore protestante sudafricano bianco che, dopo aver abbandonato la sua posizione di tranquillo privilegio, è diventato ministro del culto di una comunità nera alla periferia di Pretoria, raccontava un episodio che sintetizza il tragico paradosso intorno a cui si fonda oggi la repubblica del Sud Africa. Un bianco lo aveva chiamato perché il suo giardiniere (nero, naturalmente) era morto d'improvviso nella stanza sopra il garage, dove alloggiava nel corso della settimana: «Non so come fare per i funerali» gli aveva detto l'uomo. «Avverti prima di tutto i familiari» era stato il consiglio del pastore. Ma l'uomo non conosceva nessun membro della famiglia del suo giardiniere. «Vada allora al distretto di provenienza o si rivolga alla sua chiesa». Ma l'uomo non sapeva dove fosse l'abitazione del giardiniere, né a quale chiesa appartenesse. «Gli ho chiesto allora — dice il pastore — da quanto tempo quest'uomo lavorasse per lui. Mi ha risposto: da vent'anni».

L'apartheid in fondo è proprio questo: la pretesa, da parte della minoranza bianca al potere, di vivere in uno Stato «bianco» e «non-afrikan», in cui i neri rappresentano una forza-lavoro necessaria ma non abbandonano una sorta di fragile status di immigrati. Chi ha letto il libro di Elsa Joubert «Il lungo viaggio di Poppie Nongema» (pubblicato due anni fa nella collana Astrea di Giunti) non può non ricordare i mille spostamenti che la protagonista deve affrontare assieme alla sua famiglia, da una «location» all'altra, o nelle «fittizie» «homelands», le «riserve» inventate dai bianchi per dare un nuovo volto alla segregazione.

Situazione insostenibile, ma anche paradossale: perché questo Stato fondato sul mito della purezza della razza nasce da un insediamento europeo antico (i «coloni» erano già numerosi nella seconda metà del Seicento) che nel corso dei secoli ha sempre intrattenuto rapporti con le popolazioni locali e con i numerosi immigrati di origine asiatica.

E così come il concetto di «razza bianca» è in qualche modo fasullo (lo scrittore afrikaner Breyten Breytenbach preferisce definirsi ironicamente «biancastro» e «albino»), così nell'afrikaans, la lingua di Vorster e di Botha, si sovrappongono vocaboli e strutture dell'antico olandese, del portoghese (un tempo lingua franca nei porti dell'Africa australe), delle lingue bantu, del malese. Il risultato, proprio a causa di

queste molteplici contaminazioni, è una lingua estremamente ricca, duttile, efficace. Allo stesso modo e per gli stessi motivi è ricchissima, a dispetto dello stato di polizia e dell'apartheid, la cultura sudafricana, aperta a molti influenze, modulata su tante lingue (oltre all'afrikaans, l'inglese, lo xhosa, lo zulu, il sesotho). E anche in Italia, dove fino a pochi anni fa gli scrittori sudafricani, con l'eccezione di Nadine Gordimer, erano pressoché sconosciuti, l'eco di questa intensa attività letteraria comincia ad arrivare. Oltre alla Joubert e a Breytenbach, sono state tradotte opere di due fra gli autori più famosi all'interno del Paese, l'afrikaner André Brink e l'anglofono J. M. Coetzee (anche se va rilevato che i libri di questi scrittori, entrambi proposti da Rizzoli, sono poi stati abbandonati al loro destino, a conferma del ruolo spesso nocivo di «asso pigliatutto» che hanno da noi i grandi editori). E più di recente il Quadrante di Torino e le Edizioni Lavoro hanno pubblicato rispettivamente «Spedizione al baobab» di Wilma Stockenström e «Sabbie nere» di Lewis Nkosi.

Sulla scia di questo piccolo filone, anche la neonata Leonardo propone adesso un nuovo scrittore sudafricano: ed è Mike Nicol, giornalista trentotenne bianco di lingua inglese, che dopo essersi fatto conoscere per la sua opera poetica (la raccolta «Among the Souvenirs» ha vinto nel 1980 l'Ingrid Jonker Award e una sua poesia è stata inclusa nell'antologia «A World Apart» curata da Brink e Coetzee per la casa editrice inglese Faber & Faber) ha scritto ora il suo primo romanzo, «Per ordini superiori» (pagg. 230, lire 26.000).

Al centro del libro è lo scontro mortale fra il capitano Sylvester Nunes, rappresentante dell'ordine costituito, e una piccola comunità di pescatori che vive in stato di isolamento e di precaria innocenza sulla costa sudafricana non lontano dal Capo. Intorno a un segreto, gelosamente custodito dagli abitanti del villaggio a dispetto di tutti gli sforzi, sottili e violenti, di Nunes per spezzare questa solidarietà, ruotano e si intrecciano le mille storie dei pescatori e di coloro che prima di loro anno dato vita alla comunità.

In questa non-linearità del racconto, in questo gusto moderno della narrazione in cui si riverberano «miti affollati di pirati e contrabbandieri, ribelli sanguinari e melitici indifesi, preli e fattucchiere, angeli e demoni», sta il fascino maggiore del romanzo, un romanzo in cui la dimensione temporale e i riferimenti all'attuale situazione del Sud Africa sono volutamente offuscati.

Non per questo il libro è meno ancorato all'atmosfera di ingiustizia e di incertezza che pervade la realtà sudafricana di oggi: se i racconti sulle origini della comunità contengono qua e là espliciti rinvii alla storia del Sud Africa, le torture che Nunes infligge agli abitanti del villaggio (e alla sua stessa figlia, Frieda) per creare un clima di angoscia e di sospetto e per capire il loro segreto non possono non rimandare a quanto sta avvenendo oggi fra Johannesburg e Città del Capo.

E quando Nunes afferma che «solo la pistola e la corda tengono a freno la melma umana», il pensiero corre subito alle centinaia di impiccagioni che hanno luogo ogni anno nelle carceri di Pretoria. Ma, al di là di questi riferimenti espliciti o impliciti alle aberrazioni dell'apartheid, Nicol cerca — ed è questo il punto di forza del libro — di costruire un romanzo «afrikan»: africano perché è corale e ha come protagonista un'intera comunità, africano perché sa giocare sul contrasto fra sogno e realtà, africano infine perché non teme di mescolare il vero e il falso, e l'inverosimile. Come (intuitivamente) Lady Sarah cerca di spiegare al capitano Nunes: «Tutte le storie sono vere storie che una volta sono state dette».

tenne bianco di lingua inglese, che dopo essersi fatto conoscere per la sua opera poetica (la raccolta «Among the Souvenirs» ha vinto nel 1980 l'Ingrid Jonker Award e una sua poesia è stata inclusa nell'antologia «A World Apart» curata da Brink e Coetzee per la casa editrice inglese Faber & Faber) ha scritto ora il suo primo romanzo, «Per ordini superiori» (pagg. 230, lire 26.000).

Al centro del libro è lo scontro mortale fra il capitano Sylvester Nunes, rappresentante dell'ordine costituito, e una piccola comunità di pescatori che vive in stato di isolamento e di precaria innocenza sulla costa sudafricana non lontano dal Capo. Intorno a un segreto, gelosamente custodito dagli abitanti del villaggio a dispetto di tutti gli sforzi, sottili e violenti, di Nunes per spezzare questa solidarietà, ruotano e si intrecciano le mille storie dei pescatori e di coloro che prima di loro anno dato vita alla comunità.

In questa non-linearità del racconto, in questo gusto moderno della narrazione in cui si riverberano «miti affollati di pirati e contrabbandieri, ribelli sanguinari e melitici indifesi, preli e fattucchiere, angeli e demoni», sta il fascino maggiore del romanzo, un romanzo in cui la dimensione temporale e i riferimenti all'attuale situazione del Sud Africa sono volutamente offuscati.

Non per questo il libro è meno ancorato all'atmosfera di ingiustizia e di incertezza che pervade la realtà sudafricana di oggi: se i racconti sulle origini della comunità contengono qua e là espliciti rinvii alla storia del Sud Africa, le torture che Nunes infligge agli abitanti del villaggio (e alla sua stessa figlia, Frieda) per creare un clima di angoscia e di sospetto e per capire il loro segreto non possono non rimandare a quanto sta avvenendo oggi fra Johannesburg e Città del Capo.

E quando Nunes afferma che «solo la pistola e la corda tengono a freno la melma umana», il pensiero corre subito alle centinaia di impiccagioni che hanno luogo ogni anno nelle carceri di Pretoria. Ma, al di là di questi riferimenti espliciti o impliciti alle aberrazioni dell'apartheid, Nicol cerca — ed è questo il punto di forza del libro — di costruire un romanzo «afrikan»: africano perché è corale e ha come protagonista un'intera comunità, africano perché sa giocare sul contrasto fra sogno e realtà, africano infine perché non teme di mescolare il vero e il falso, e l'inverosimile. Come (intuitivamente) Lady Sarah cerca di spiegare al capitano Nunes: «Tutte le storie sono vere storie che una volta sono state dette».

Oggi che l'estate si apre ufficialmente è il momento giusto per le previsioni. Che cosa pronostica la meteorologia teatrale quest'anno? Dice che tira, sempre più forte, aria di rassegna. Ne abbiamo contate cento, centodieci fra teatrali, musicali e danzari. Nomi e geografie che altrimenti «sarebbero rimaste ignote brillano sulla carta d'Italia: Borgi Verezzi, Villa Campolieto, Pontedera... Dove erano queste cittadine prima che il teatro desse loro una notorietà volubile come una perturbazione d'alta quota?

Dro, Comacchio, Montalcino... Altre ce ne saranno seguite. Per un festival che muore, ne rinascono altri tre.

TEATRO / FESTIVAL

Qui recita il borgo ignoto

Più di cento gli appuntamenti estivi in tutta Italia: ecco una breve mappa



«Perduti nella notte», il nuovo spettacolo di «Sosta Palmizi» (qui, nella foto di Davide Peterle, un momento del precedente spettacolo, «Tufo») è nel cartellone del Festival di Polverigi. Accanto, Carlo Cecchi, cui il Festival di Santarcangelo dedica una piccola personale dal 24 al 26 luglio. Il suo atteso «Amleto» debutta invece a Spoleto il 30 giugno. Ma gli appuntamenti sono veramente una miriade.

Servizio di
Roberto Canziani

Toranzo. Puntuali come i Monsoni, a raffica come i temporali. Rinfrescano per qualche giorno l'afa delle piazze di provincia, soffiano curiosità nelle serate metropolitane intorpidite dal caldo. Sono i festival teatrali dell'estate. Si addensano lungo l'Appennino, per rovesciarsi poi sulla pianura padana. Piovono fitti sulla costa tirrenica e annunciano chiarite nei paesi di collina.

Oggi che l'estate si apre ufficialmente è il momento giusto per le previsioni. Che cosa pronostica la meteorologia teatrale quest'anno? Dice che tira, sempre più forte, aria di rassegna. Ne abbiamo contate cento, centodieci fra teatrali, musicali e danzari. Nomi e geografie che altrimenti «sarebbero rimaste ignote brillano sulla carta d'Italia: Borgi Verezzi, Villa Campolieto, Pontedera... Dove erano queste cittadine prima che il teatro desse loro una notorietà volubile come una perturbazione d'alta quota?

Dro, Comacchio, Montalcino... Altre ce ne saranno seguite. Per un festival che muore, ne rinascono altri tre.

Belli e meno belli, interessanti o scontati. Sempre più numerosi, sempre meno imperdibili. Come ogni anno ve ne proponiamo una selezione.

CASTELLI. La prima segnalazione è per un'iniziativa insolita, nata con il sapore di un romanzo di Italo Calvino. «Se in Trentino d'estate un castello...» si inaugura proprio oggi, nella notte del solstizio d'estate, e fino a settembre inoltrato dispiega un ventaglio di quarantuno appuntamenti in sedici castelli e in due palazzi trentini.

Stanotte un «concerto di luce» condurrà gli spettatori lungo la valle dell'Adige, dal Castello del Buonconsiglio a Trento fino al Castello di Salsobona dove la performance «Notturmi» (richiami d'amore nella notte fonda; dal Cantico dei cantici a Dino Campana) aprirà la serie degli eventi: duelli all'arma bianca (il 25) serate che Valentina Cortese dedica a Eleonora Duse (12 agosto) danze africane (9 settembre).

ORIZZONTI. Dopo alcune annate insipide, torna a far parlare di sé il Festival di Santarcangelo di Romagna. «Rivisulgate» si intitola questa diciannovesima edizione, preceduta da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Dal 23 al 30 luglio il «teatro indipendente» si dà appuntamento a Santarcangelo con la complicità dei maestri («Speciale Carlo Cecchi» dal 24, trilogia «Branciaroli-Torzi» dal 27) e delle margherite (è presente tutta generazione degli «under 30» in una sezione polacemante intitolata «Solidarietà»).

EUROPA, EUROPA. Ma le aspirazioni davvero internazionali se le contendono i festival di Chieri e di Polverigi. Alle sicurezze teatrali dell'Europa del '92 il primo affianca (dal 15 al 23 luglio) il mistero del «teatro inesistente», portando in terra piemontese momenti spettacolari della cultura islamica (i Dervisci Rotanti, la danza del ventre, il racconto di piazza).

Il secondo (dal 18 al 22 luglio), privo quest'anno dell'irresistibile del comico Roberto Cimetta, comitato Colosio gioca di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

Se Glauco Mauri prosegue il suo ménage con i classici («Don Giovanni», il 17 luglio) non mancano comunque le giovani milizie del teatro italiano. Col solito gioco di parola il festival onora nel nome del più celebre astigiano di teatro, preceduto da un polemico rinnovo nella direzione artistica. L'orizzonte che si disegna in prospettiva è quello del «teatro indipendente», nuova definizione per un'area «ricca sul piano della creatività ma sguarnita di appoggi ed entrate istituzionali».

Alfieri dentro la città. La roccaforte del teatro d'autore rimane sempre Asti. Mentre chi ama il teatro tedesco attende impazientemente che Valeria Moriconi debutti con «Alla meta», magistrale e autobiografico copione di Thomas Bernhard (il 28 giugno), alcuni fra i drammaturghi più interessanti di tre continenti danno il loro contributo al festival: lo statunitense David Rabe («Fatti e disfatte», regia di Marco Mattolini, 7 luglio), la francese Marie Perle («Tir e Lir», il 18) e il cileno Antonio Skarmeta («Aderente pazienza», con Raf Vallone, il 18).

PREMIO
Viareggio:
i finalisti

ROMA — E' entrato in finale al premio «Viareggio» il libro di Giorgio Pressburger, «La legge degli spazi bianchi», edito da Marietti e già premiato al «Selezione Campiello». La giuria, riunita a Roma sotto la presidenza di Natalino Sapegno, ha dato dunque le proprie indicazioni per i libri concorrenti alla sessantesima edizione del prestigioso riconoscimento letterario. Per la narrativa, oltre a Pressburger, Vincenzo Consolo («Le pietre di Pantalica», Mondadori), Luigi Malerba («Testa d'argento», Mondadori), Salvatore Mannuzzo («Procedura», Einaudi), Giampaolo Rugari («Il nido di ghiaccio», Mondadori).

Per la poesia sono stati scelti Attilio Bertolucci («La camera da letto», Garzanti), Luciano Frezza («24 pezzi facili», Biblioteca Cominiana), Giorgio Orelli («Spiracoli», Mondadori), Plinio Perilli («L'amore visto dall'alto», Amadeus), Angelo Scandurra («L'impossibile confine», Manni).

Per la saggistica: «Guido Aristarco (di sussurri e le grida», Sellerio), Luca Canali («Latini in sogno», Compiani), Carlo Dionisotti («Appunti sui moderni», il Mulino), Adriana Guarnieri Cozzolani («Tristano, mio Tristano», il Mulino), Lea Ritter Santini («Nel giardino della storia», il Mulino).

Il premio internazionale Viareggio-Versilia (25 milioni di lire) è stato assegnato a Edgar Morin. Il premio Viareggio-Repa (20 milioni) è andato a Willy Brandt.

PREMIO
Stregghetta
per bimbi

ORVIETO — Con il libro «Stregghetta mia», pubblicato dalle edizioni E. Elle di Trieste (pagg. 196, lire 9000), Bianca Pizzoni ha vinto la sesta edizione del «Premio alla fantasia Gianni Rodari». Il libro è stato giudicato meritevole perché — ha detto la giuria — «la trama, sostenuta da una piana, briosa scrittura e condotta con garbo e umorismo, si realizza come un sereno racconto fantastico-avventuroso pervaso da una vibrazione di fiduciosa attesa e di lieta speranza».

La giuria, composta da Pino Boero, Roberto Dent, Francesca Lazzarato, Enzo Petrini, Carla Poessio, Alberto Satolli, Renato Zaccaria, ha segnalato inoltre «Quando un gatto diventa re» di Pietro Sissa (Mondadori) e «Lo stralisco» di Roberto Piumini (Einaudi).

ASTA
Miliardi
per Monet

PARIGI — Quindici milioni e centomila franchi, pari a tre miliardi e mezzo di lire: tanto è stato disposto a spendere l'altra sera un anonimo cittadino americano che si è così aggiudicato «En tren en jeufosse», un quadro a olio di Claude Monet. L'artista, maestro dell'impressionismo francese, visse tra il 1848 e il 1926, lo dipinse nel 1884.

L'asta si è tenuta alla galleria parigina «Drouot-Montaigne».

ROCK: MILANO

E il Messia incanta ancora

Successo per Bob Dylan nel concerto di esordio della sua tournée

MILANO — E' tornato a Milano il «Grande vecchio» del rock, in piena forma e ancora di più, per ragioni generazionali e culturali — hanno in parte dimenticato i sogni di quando erano ragazzini, finendo col preferirli l'ascolto dei compact disc alla scomoda situazione del concerto. Da qualche anno a questa parte, comunque, non è un evento raro vedere Bob Dylan all'opera nel nostro Paese: l'ultima volta fu due anni fa, all'Arena di Milano, in un concerto che venne definito magico, strepitoso. Ma quel che molti suoi fans gli hanno rimproverato nel corso delle precedenti tournée è stato di centellinare i classici del passato o di presentarsi con arrangiamenti e variazioni che li hanno resi praticamente irriconoscibili, in più di un caso, oltraggiati e straziati.

Ma Dylan, il leggendario padre del rock, il «messia del folk» (per lui le definizioni si sprecano), non ha mai voluto celebrare il passato sempre alla solita maniera, ripetendosi con maniacale e noiosa immobilità, come tanti altri suoi colleghi celebri, e ha continuamente cercato di rinnovarsi, dando in tutti questi anni dimostrazione contraddittoria della sua genialità.

La prima tappa italiana della tournée è stata decisamente di segno diverso. Al Palatrussardi, il pubblico ha potuto ascoltare un Bob Dylan allo stato puro, senza il sup-

porto di vocalisti e senza il sostegno di una band esuberante, dietro la quale Robert Zimmerman (questo è il suo vero nome) avrebbe potuto nascondersi. Accompagnato da G. E. Smith alla chitarra, e all'armonica a bocca, e riproponendo i suoi brani più celebri, autentici pezzi di storia degli anni Sessanta, per la sua voce nasale, unica.

Anche se si è da tempo scrollati di dosso gli abiti del vate civile, dell'apostolo lunatico e bizzoso di una generazione arrabbiata, il «mense-strello del Minnesota» è ancora capace di stregare l'uditore, che forse non è più una folla oceanica (come ai tempi di Woodstock), ma è pur sempre un folto gruppo di ammiratori, che riconoscono la sua unicità e irripetibilità.

Il concerto è stato un crescendo: meno di una ventina di canzoni, il tutto in un'ora e mezza di musica. Il tempo, comunque, di riascoltare, tra l'altro, le strepitose «Mister Tambourine Man» e «Knocking on heaven's door», malinconica colonna sonora del film «Pat Garrett and Billy the Kid».

Applausi, battimani, lo svenimento di una ragazza e centinaia di accendini durante l'esecuzione dei brani più famosi sono stati la giusta cornice per un vero e proprio revival degli anni Sessanta. Da molto tempo atteso dai fans. Alla fine Dylan ha concesso alcuni bis, regalando al pubblico in delirio l'inno di battaglia «Blowin' in the wind». Subito dopo il concerto, il cantautore è salito sul pullman col quale, durante la notte, ha raggiunto Roma, dove ha suonato ieri sera sulla scalinata di Palazzo delle civiltà dei popoli dell'Eur. Altri due recital sono in programma oggi a Cava dei Tirreni e domani a Livorno.



Seimila persone l'altra sera a Milano, per assistere al concerto di una leggenda vivente chiamata Bob Dylan.

CINEMA / ANTEPRIMA

Batman volerà alto?

Presentato negli Usa l'atteso film di Tim Burton

NEW YORK — Preceduto da una campagna pubblicitaria senza precedenti nella storia del grande schermo americano — un «lancio» che dallo scorso gennaio ha visto di continuo l'immagine di «Batman» su intere pagine di giornali e un'incredibile persistente vendita di Batman-prodotti, come giubbotti di pelle, lenzuola, magliette e occhiali con l'effigie dell'uomo pipistrello — il film più atteso dell'anno è stato presentato a Los Angeles in prima mondiale.

Un evento già carico di star e addetti ai lavori e, soprattutto, Batman-fans, che per assicurarsi i biglietti hanno fatto la fila dal giorno prima. Il che, quali che siano i pregi o difetti del film, sembra già indicare che all'uscita di «Batman» sugli schermi, fissata per venerdì 11 botteghini saranno presi d'assalto da una costa all'altra degli Stati Uniti.

Negli ambienti hollywoodiani si chiede se un tale preteusismo non sia da attribuire soprattutto a motivi di nostalgia, al fatto che il film sarà sugli schermi in coincidenza del cinquantesimo «compleanno» del celebre fumetto «Batman», creato dal disegnatore Bob Kane per fronteggiare il già popolare «Superman».

I verdeti finora espressi sono contrastanti. Ai critici del settimanale «Time» e del giornale «Daily Variety», il film non è piaciuto. «Rolling Stone» e «The Hollywood Reporter» ne hanno parlato con entusiasmo. «Newsweek» lo ha definito «quasi brillante». Sono tutti d'accordo però nel concludere che, a parte la Batmania derivata altresi dall'omonima serie televisiva di successo lanciata negli anni Sessanta, il film non mancherà di attrarre un pubblico numeroso,

grazie al suo cast eccezionale: Michael Keaton nel ruolo di un puntuale Bruce Wayne, vale a dire l'uomo-pipistrello, Jack Nicholson nei panni di Joker e l'affascinante Kim Basinger nelle vesti della fotoreporter Vicki Vale.

«Sono terribilmente nervoso», ha detto il regista del film, Tim Burton. «Spero che i produttori abbiano davvero ragione». Un riferimento alle anticipazioni dei dirigenti della Warner Bros, la «major» hollywoodiana che ha realizzato il film con una spesa di circa 40 milioni di dollari (quasi 60 miliardi di lire), secondo cui grazie a «Batman» (e correlati prodotti immessi sul mercato) lo studio intascherà non meno di 300 milioni di dollari.

Quanto alla Basinger, che solo domenica ha assicurato la sua partecipazione alla prima, la lavorazione del film «è andata bene dal primo all'ultimo ciak. Tim (Burton) ha ricreato un perfetto «Batman», deciso, misterioso e malinconico, un «eroe» che finisce col toccare tutti, come un tipico film di questo non è un tipico film di stagione estiva, bensì un film elaborato ed eccitante, un vero e proprio evento cinematografico».

Alla prima mondiale ha preannunciato la sua partecipazione anche Prince, il popolarissimo cantante «funk» il cui ultimo video-musical, dal titolo «Batdance», è servito di fatto come colonna sonora del film. Il videomusical è stato presentato pochi giorni fa in prima mondiale da una rete televisiva e solo a giudicare dal suo straordinario successo, scrive un noto critico newyorchese, «sembra facile prevedere che il tanto atteso film sulle avventure di Batman sarà botto di incassi per un bel po' di tempo».

CINEMA
Wenders
televisivo

PARIGI — E' stato presentato in anteprima mondiale al Beaubourg il film sperimentale «Ai piedi della montagna» (titolo provvisorio), scritto e realizzato da Wim Wenders, che per la prima volta si è addentrato nel mondo della moda, per narrare l'universo del sarto giapponese Yohji Yamamoto. La pellicola è nata per iniziativa del direttore del Centro di creazione industriale del Beaubourg, François Burkhardt, che ha proposto ai due registi di lavorare insieme per fornire un discorso inedito sul mondo della moda. Usando per la prima volta la telecamera e non la cinepresa, Wenders ha narrato la storia del sarto giapponese, senza usare però la forma di un racconto biografico, ma preferendo chiacchierare con lui durante una partita a biliardo o una passeggiata in macchina a Parigi o a Tokio. Il risultato finale è uno scambio interattivo tra i due creatori, a tal punto che il regista tedesco dice che non sa più se si tratti di un film su Yamamoto, su se stesso o su tutti e due.

Prodotto dalla «Road Movies GmbH di Berlino» — società di produzione dello stesso Wenders — il film dura settantatré minuti e sarà destinato esclusivamente alla televisione.

TEATRO / DANZA

Stelle con stelle

Proposte nuove in piazze e parchi: dove, quando

Sempre più agguerriti, sempre più internazionali anche i cartelloni della danza. Soprattutto nuova danza, così mutevole e così facile ai colpi di testa. Mentre la coreografia di tradizione e le sue compagnie di ballo continuano a impantanarsi nell'arretratezza istituzionale degli enti lirici (vedi il recente caso della Scala), la coreografia contemporanea macina occasioni e stimoli con una velocità inaspettata. Sventata ed esuberante, la moderna generazione dei danzatori non si ferma per consolidare i risultati, accetta altre provocazioni, sceglie nuove alleanze, l'arte contemporanea, la musica.

E' facile capire perché i palcoscenici estivi siano quelli preferiti da questi artisti. L'aria d'occasione che regna nelle piazze illuminate a giorno, nei parchi promossi ad arena, sotto le stelle disponibili di luglio e agosto, quell'aria è la più giusta per il rodaggio delle novità, per la loro messa a punto. Per il loro c'è tempo: appena ottobre invoglierà alle ordinate programmazioni e ai sussiegos debutti di stagione.

A TORINO, tanto per cominciare, la terza edizione

di «Torinodanza» è già in marcia. Si è aperta due settimane fa con il debutto di «Grosse Fugue», coreografia di Hans van Manen per il Balletto di Toscana che, nella stessa serata, ha presentato i nuovi lavori di Virgilio Sieni e Gianfranco Paoluzzi. La rassegna, ospitata al Parco Rignon, prosegue fino al 15 luglio e vanta per il resto un calendario esclusivamente internazionale: il Teatro di danza contemporanea di Leningrado (stasera e domani), l'irriverente «danse en travesti» de Ballets Trockadero di Montecarlo (il 23), il flamenco di Cristina Hoyos, anche Cunningham.

A non più di 50 chilometri, il primo luglio, VIGNALE inaugura il proprio festival, accompagnandolo con stage, incontri, proiezioni. Nel programma spiccano una «Butterfly» con le musiche di Giacomo Puccini e Philip Glass e un «pas de trois» di classe: Savignano, Lancu, Pierin, cui andranno ad aggiungersi Vladimir Derevianko e Paolo Bortoluzzi. Poi, fino al 5 agosto, gli immancabili ISO, un rinnovato Pilobolus, il Ballet de España e il London Contemporary Dance Theatre.

MILANO cambia formula

quest'anno al suo «Festival del Festival». Niente primizie dalle manifestazioni nostrane, ma un intero pacchetto francese e, per di più, monografico: «1989. Otto coreografi danzatori per Nijinski». C'è già tutto nel titolo: la mitica figura del danzatore russo (di cui si celebrerà il prossimo anno il centenario della nascita) passa di mano in mano, dovremmo dire di corpo in corpo, fra i più quotati artisti francesi: Monnier, Lartieu, Saporta. Al Lirico, invece, il 28 luglio, prima mondiale con Lucinda Childs in «Mayday».

L'antologia più bella è a CAGLIARI, dove in soli ventiquattro giorni (dal 10 luglio) passano generi e stili come se si sfogliassero certi album grandi e illustrati con foto e autografi: Trisha Brown, elegante e imprevedibile, o gli aggressivi Esquises, il danzatore Kazuo Ohno, il disinvoltato Preljocaj, accompagnati da un'opportuna rappresentativa italiana. Ugualmente vario, giungendo alla capitale, il programma di ROMA Europa '89. Ospite di Villa Medici e dell'Accademia di Francia, la manifestazione non poteva trascurare il bicentenario della Rivoluzione.

[Roberto Canziani]

TEATRO / EUROPA
Capitali di cartellone

Il meglio è in Francia e Inghilterra

Ma non si potevano dimenticare i più importanti appuntamenti all'estero. Francia e Inghilterra sbandierano i cartelloni più affollati. Entrambi i Paesi dedicano alla musica una meticolosa programmazione. Ma anche teatro e danza «fanno avvenimenti». Non fosse altro per il festival di Avignone e Montpellier e per quello di Edimburgo. Di AVIGNONE (12 luglio-3 agosto) segnaliamo due nuove produzioni di Matthias Langhoff («La Mission» di Muller e «Al pappagal verde» di Schnitzler) e soprattutto lo spettacolo d'apertura, con il ritorno avignonese di Jeanne Moreau («La Celestina», regia di Antoine Vitez).

MONTPELLIER (22 giugno-11 luglio) offre due interessanti «primi» coreografici: domani debutta la nuova composizione di Trisha Brown, a luglio è la volta di Dominique Bagouet, firma accreditata nel panorama della «nouvelle danse». Piacevole anche la formula della «carta bianca a...»: il Festival di CARCASSONNE (5 luglio-18 agosto) la consegna quest'anno a Patrick Dupon e al suo Ballet de Nancy.

EDIMBURGO (13 agosto-2 settembre) offre spazio al «fringe», il teatro britannico di ricerca, ma occasioni altrettanto interessanti non dovrebbero mancare nemmeno alle Festwochen di BERLINO (il nuovo Shakespeare di Chéreau), a cominciare però dal 5 settembre. Per i patiti del classico immancabile puntata a EPIDAURO (120 chilometri da Atene) che quest'anno privilegia Aristofane. Si comincia dopodomani con «Lisistrata» e si arriva al 2 settembre con «Medea» di Euripide. Chi preferisce le commissioni scoprirà che ad ATENE, all'Odeon di Erode Attico, il 19 e il 20 luglio, Alwin Nikolais mette assieme Saffo, Euripide e formalismo coreografico americano. Più raggiungibile ancora il festival di DUBROVNIK (dal 10 luglio al 25 agosto), dove la splendida cornice urbanistica basta da sola a far spettacolo.

OPERETTA / FESTIVAL

E' la svolta di Brecht

Domani e venerdì al Teatro Verdi il mitico Berliner Ensemble

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Le date parlano da sole. Bertolt Brecht, il massimo poeta drammatico del Novecento assieme a Luigi Pirandello, nasce ad Augusta nel 1898. Il premio Kleist, il più ambito all'epoca, lo riceve a ventiquattro anni. Canta nelle osterie (le «Stuben») di Monaco con Valentin e Bronnen, conosce e stringe sodale amicizia con Grosz e Piscator, si sposa due volte con Marianne Zoff e con Helene Weigel. Ma appena Pabst gli porta sullo schermo «L'opera da tre soldi», e il successo si fa davvero internazionale, l'avvento al potere di Hitler lo costringe all'esilio.

E' il 1933. I suoi libri vengono bruciati sulle piazze, in buona compagnia eclettica, con Kafka, Freud e Marx, insieme ai «quadri degenerati» di Klee. D'allora, «cambiamo più Paesi che scarpe»: prima la Cecoslovacchia, poi l'Austria, la Svizzera, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Unione Sovietica (dove non era amato), poi il lungo esilio negli Stati Uniti con gli altri emigrati tedeschi invisi al Führer (Thomas Mann compreso, certo non coinvolto in simpatie marxiane), poi il ritorno in Europa, finita la guerra, ma in Svizzera, nel 1947.

Appena da lì, dopo quindici anni, poté rientrare «a casa». Scelse Berlino Est e trovò, per la prima volta in vita sua, una sede propria, dove studiare, lavorare, pensare, scrivere, dirigere.

Il Berliner Ensemble gli viene assegnato e affidato nel 1949, dapprima ospite del glorioso «Deutsches Theater», poi, appena nel 1954 nel vecchio Theater am Schiffbauerdamm dove da quella volta, a dieci metri dalla Spree, dove gli intriziati cigni neri mugulano dolci nel vento gelido, volteggia la mitica corona cerchata, giorno e notte, con le sole due parole del Berliner Ensemble. Il destino gli diede due soli anni di vita per poter lavorare in questa prestigiosa sala (tutta «all'italiana») e lasciare, oltre ai suoi ultimi lavori scritti (Turandot fu rappresentata postuma, in «prima» a Zurigo), il suo pensiero critico-estetico racchiuso, aristotelicamente, nel «Kleines Organon».

Ma la nascita e la crescita del Berliner Ensemble, che domani e venerdì, per la prima volta, è ospite triestino del «Verdi», nell'ambito del

l'ampiato Festival dell'opera, lasciarono un segno indelebile e indimenticabile nella storia del teatro europeo del dopoguerra. Con Brecht e con i suoi allievi — Benni Besson, il primo, tuttora il maggiore, e Manfred Wekwerth, Joachim Tentschert, Erich Engel, Ruth Berghaus, la stessa moglie Helene, la stessa figlia Barbara, il marito di lei, Ekkehard Schall (che vedremo domani) — il Berliner Ensemble è diventato, in assoluto, il maggiore dei teatri di prosa europei, lasciando tracce inequivocabili sui lavori di Strehler al «Piccolo» di Milano, di Vilar e di Chéreau al T.N.P. francese, di Stein e di Gruber a Berlino Ovest.

Trieste non riceve il Berliner Ensemble con uno dei suoi spettacoli famosi, ma con un «Brecht in musica» che ben s'attaglia al tema concettuale della nuova Operetta, del resto con nove professori d'orchestra diretti da Rainer Boehm, e siglato tut — lo spettacolo — dai tre musicisti amici e sodali, tutta la vita, di B. B. cioè Kurt Weill, Paul Dessau e Hans Eisler.

Nell'occasione, Trieste deve essere lieta e riconoscente al Berliner di ospitarlo. Ma non per questo bisognerà dimenticare, nell'occasione, proprio domani che a porgergli il saluto sarà una persona sensibile e intergenerica come Franco Ricchetti, che fino a non pochi anni fa il nome B. B. era letteralmente «proibito» nei teatri italiani: e che tanto più al Berliner Ensemble veniva periodicamente, ostinatamente, politicamente negata la possibilità di varare i nostri confini.

Proprio Trieste fu l'unica città italiana a dimostrare in pubblico, con oltraggiosa e coerente fierezza, la sua riprovazione per questo scandalo di rilevanza (e preoccupazione) internazionale, con un manifesto personalmente affisso dai maggiori e benpensanti intellettuali triestini. E' con questo spirito che Trieste accoglie il Berliner Ensemble, la sua «eterogeneità», il suo «post-brechtismo». Joanna Dark sarebbe «Giovanna dei macelli», può fermarsi alle soglie della conoscenza. Lo spettatore deve invece procedere oltre. E' questa la lezione del Berliner, anche con solo «songs»: lo spettatore deve imparare ciò che gli stessi protagonisti fingono di non capire. E' una lezione teatrale, efficace, stilistica.

OPERETTA / INTERPRETI

Anche un verso cambia il mondo

Nel prestigioso «cast» spicca il nome di Ekkehard Schall



Tre interpreti del «Berliner Ensemble» in una scena dell'«Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht: Franziska Troegner, Michael Gerber e Stefan Lisewski.

TRIESTE — Trentaquattro sono i Songs e le Ballate che ci promettono i tredici attori del Berliner Ensemble: Carmen Maja Antoni, Peter Bause, Michael Gerber, Christine Gloger, Annemone Haase, Stefan Lisewski, Alejandro Quintana, Hans-Peter Reinecke, Renate Richter, Angelika Ritter, Ekkehard Schall, Peter Tepper, Franziska Troegner. L'ideazione dello spettacolo (durata: due ore) è di Barbara Brecht, gelosa custode dei diritti d'autore di suo padre (peraltro depositati contemporaneamente anche nella Repubblica Federale, a Francoforte) e di suo marito, Ekkehard Schall, forse il maggior interprete brechtiano vivente. La regia è a quattro mani, suddivisa fra Manfred Wekwerth e Gunter Schmidt. La scena, unica, è di Manfred Grund.

Ascolteremo, tra l'altro le celeberrime Alabama Song (Kurt Weill) o La canzone dei cannoni dell'Opera e La Canzone della Moldavia che Eisler trasse un po' da Smetana per introdurla nello Schwyck. Un tuffo nel mondo poetico-musicale di Brecht. Un abbandono promettente al capovolgimento della musica di scena proverbialmente «romantica e/o naturalistica». Un commento esplicito a fatti, parole, casi e cose che tutti ci coinvolgono. «Ed ero vecchio ed ero giovane a tratti, / vecchio il mattino e giovane di sera, / ero un bambino con ricordi mesti / e un vecchio privo di reminiscenza. / Ero triste quando ero giovane / sono triste ora da vecchio. / Potrà essere allegro un giorno? / Sarebbe meglio presto».

In tutta la sua vita, Brecht ha scritto solo due poesie d'amore, anche se di amore (per l'Uomo, per il Mondo) pullula tutta la sua Weltanschauung: le sentiremo tutt'e

due, una si intitola Debolezze e ha tre soli versi: «Tu non ne avevi, / Io ne avevo una sola: / Ti volevo bene».

Trieste deve ospitare il Berliner Ensemble insieme con orgoglio e con piacere. Perché sul recente lavoro del Berliner si possono avanzare tutte le riserve legittime che si vogliono: ma non senza riaffermare che sia l'unico teatro al mondo, oggi, rimasto, che lavori «su» Brecht e non «contro» Brecht. Perché, solo a rileggerle, o a provarle allo spartito, queste poesie stanno a significare, di contro a coloro che pensano all'arte — e alla poesia — come un mondo a sé stante e considerano quasi un delitto combattere per costruire un mondo migliore, che si può essere «uomini di poesia» anche lottando contro l'ingiustizia, a costo di farci venir roca la voce.

E' un po' l'eterno problema di questi anni, anche dopo la prematura (1956) morte di Brecht. La Poesia e l'Impegno. La Poesia e il Sociale. Il Privato e il Pubblico. La Poesia come Verità.

«Io, Bertolt Brecht, vengo dai boschi neri». E poi, in una sorta di autobiografia melanconico-accorata: «Ma voi, che verrete, pensate a noi / con indulgenza». Brecht e con lui — «per lui» — parlano ancora oggi la voce della forza della coscienza, dell'intelligenza pragmatica, della bontà operosa, della tenacia combattiva a suon di versi, poesie e canzoni. Per chi non lo sapesse, il «sapietismo» del Berliner che si alza ogni sera, fu dipinto a mano da un certo Pablo Picasso, una colomba azzurra su un fondello di tela: simbolo di pace e di speranza. Come piaceva a B. B. «mit Freundlichkeit», speranza di essere amici nel mondo. Benvenuto Berliner!

[g. p.]



«Etoiles» irraguardose, le robuste «danseuses en travesti» del Trockadero di Montecarlo partecipano a «Torinodanza '89».

TEATRO
Luca torna
milionario

ANCONA — Rivedremo all'inizio della prossima stagione teatrale «Napoli milionaria», la commedia di Eduardo De Filippo che a suo tempo ebbe un successo travolgente (se ne fece anche un film con lo stesso Eduardo e Totò), ma che non era stata più ripresa in pieno, se non per un'opera di Nino Rota al Festival di Spoleto. A riportarla in scena sarà Luca De Filippo, con la sua compagnia. Egli ne sarà però soltanto il regista, poiché il ruolo principale è stato affidato a Vittorio Caprioli.

L'annuncio di tale lavoro si è avuto dallo stesso Luca De Filippo, durante un suo intervento a una «tavola rotonda» sul tema «Eduardo senza Eduardo» che, promossa dal Centro Franco Enriquez, con la collaborazione dell'Istituto del dramma italiano, ha esaminato, con la partecipazione di studiosi, critici, attori e registi, il teatro eduardiano dopo la morte del suo artefice.

Luca De Filippo ha detto di essere intimorito dalla prova che l'attende, molto di più che per altri lavori di suo padre che ha già ripreso, in quanto si pensa che «Napoli milionaria», il cui argomento è strettamente legato alla guerra, sia un testo datato; tuttavia, si dimentica — ha spiegato — che tutte le storie di Eduardo parlano di un microcosmo insidiato e travolto da fatti più grandi. Pure «Napoli milionaria» appartiene a questa categoria, con il suo senso di disgregazione di fronte a eventi esterni.

TEATRO
Boccaccio
fiesolano

FIRENZE — Con la trasposizione di un linguaggio che non tradisce le origini, ma che si adatta al pubblico di oggi, pur nella sua evidente ricerca di toscanismi arcaici, il regista Ugo Chiti è riuscito a regalare tre piacevolissime (anche nei loro tratti più grotteschi o disperati) «variazioni» ad altrettante novelle del Decamerone di Giovanni Boccaccio, messe in scena l'altra sera a Fiesole, in occasione della inaugurazione della sezione dedicata alla prosa della quarantaduesima «estate fiesolana».

L'azione si sposta attraverso i suggestivi scenari della villa e del borgo di Maiano (Fiesole), cominciando con l'adattamento della Novella sesta, «Eduardo senza Eduardo», dal titolo «Prologo/apologo», in cui il Carnevale (rappresentato dall'uomo gaudente e mondano), messo a confronto con la Quaresima (l'apparato dell'inquisizione, dei penitenti e flagellanti), riesce a prendere il sopravvento su quest'ultima, con un arguto motto finale.

E' nella seconda parte, «Farsesca» (Novella seconda, giornata ottava), che più facilmente si può ravvisare lo spirito buffo e mordace del Boccaccio, il suo erotismo giocoso e gioioso, con la figura del prete di Varlungo, che seduce con l'inganno la prosa e sensuale contadina belcolore. Nella terza parte (Novella decima, giornata quinta), «Tragedia ridicola», Chiti estrae dall'originale alcuni spunti più amari e grotteschi, evidenziandoli con un linguaggio aspro e a tratti sgradevole.

TV / INTERVISTA

«C'ero una volta io, il piccololetto...»

Comincia stasera su Raiuno la rievocazione di film e commedie con Renato Rascel



Renato Rascel (nella foto con Giuditta Saltarini in «Come Alice», trasmesso nell'82 da Raiuno) torna da oggi sul piccolo schermo con «C'era una volta io».

ROMA — Con «C'era una volta io» torna sul piccolo schermo Renato Rascel. E' un omaggio, ideato e realizzato da Giancarlo Governi in tredici puntate, che vuol rievocare la vita artistica del «piccoletto» dello spettacolo italiano. Sono sessant'anni di carriera, durante i quali l'artista si è cimentato in tutti i generi dello spettacolo vincendo anche un festival di Sanremo con «Romanica», ripercorsi con spezzoni di film e brani tratti da commedie musicali e da trasmissioni televisive. Il programma, arricchito da alcune testimonianze dirette, va in onda da stasera su Raiuno alle 21.20.

«Tra i vari filmati d'archivio — spiega Rascel — ci saranno delle brevi parentesi in cui io racconterò aneddoti e curiosità. Rivisiterò i luoghi che mi hanno visto crescere. La storia prende avvio dai banchi di scuola dell'Istituto Pio X, dove ho imparato la musica da Don Lorenzo Perosi, e terminerà con l'interpretazione di un lavoro di Samuel Beckett. Si cercherà insomma di offrire un quadro completo sulla mia attività che spero risulti interessante per il telespettatore».

Ha interpretato molti film, quale ricorda con più piacere?

«Il capotto», un film che mi ha permesso di esprimere qualità di attore drammatico, soprattutto dai ruoli «leggeri» interpretati in teatro». Perché il teatro «leggero» oggi è poco rappre-

sentato?

«Per un problema di costi. Non ci sono più impresari disposti a investire capitali ingenti per allestire una commedia musicale. Nessuno oggi vuol rischiare più tanto».

Non sarà anche per una mancanza di interpreti?

«Qualcuno c'è. Abbiamo Montesano e Proietti, che ha debuttato proprio come me in «Alleluja brava gente», capaci di reggere un lavoro impegnativo come una commedia musicale».

Ha ricordato soltanto attori già affermati, ciò vuol dire che tra i giovani non esistono attori preparati?

«Poiché per fare la commedia musicale, che considero più impegnativa della commedia in prosa, bisogna saper ballare, recitare e cantare, mi risulta difficile trovare, tra i giovani attori, qualche artista completo. Comunque, proprio per venire incontro a questa esigenza, sto per creare una scuola di recitazione, un progetto che realizzerò perché credo d'aver trovato i locali adatti. Sarà una scuola in cui cercherò di portare i giovani a un livello di preparazione ottimale mettendo a disposizione la mia esperienza».

[Umberto Piancatelli]

TV / RAIDUE
Straziante olocausto

A «Mixer» stasera l'inedito filmato

ROMA — Dopo l'inglese Bbc, la francese Canal Plus, anche la Rai trasmetterà l'inedito e drammatico filmato sui campi di concentramento nazisti girato nel '45. «Mixer», nella puntata di oggi alle 20.30, proporrà su Raidue il documentario venuto alla luce dopo oltre 40 anni dagli archivi dell'«Exister» della Guerra inglese. A girare le raccapriccianti immagini fu nel 1945 Sidney Bernstein, allora responsabile della sezione cinematografica e assistente psicologica dell'esercito inglese e ora presidente dell'inglese «Granada Television». Al montaggio e alla linea edito-

LIRICA: LONDRA

Placati da Pavarotti
spettatori inferociti

LONDRA — Luciano Pavarotti ha compiuto un miracolo, l'altra sera a Londra: col suo canto è riuscito a placare migliaia di spettatori inferociti, che protestavano per non aver trovato posto a sedere dopo aver pagato 50 sterline a testa (pari a oltre centomila lire). Ci sono stati insulti e spintoni nella nuova arena del «dock» di Londra, inaugurata dal grande tenore. La folla, nella zona del porto dove è stato costruito il nuovo spazio, era tale da provocare ingorghi.

Un critico ha paragonato la situazione a «una rivoluzione francese a rovescio, con i poveri rintanati nelle proprie case e i ricchi nelle strade». Centinaia di spettatori sono perciò arrivati in ritardo e hanno trovato gli inservienti che cercavano di tenerli fuori.

Il «Così fan tutte» di Mozart è stato accolto da urla rabbiose: «Vogliamo indietro i soldi!». La tempesta è cessata quando Pavarotti ha intonato «Cielo e mar» dalla «Gioconda» di Ponchielli. A quest'«idolo» è andato così tutto l'amore del pubblico: a lui, e non allo spettacolo, perché la maggior parte della gente era così lontana dal palco da scorgere Pavarotti «come attraverso un telescopio rovesciato». Secondo il «Times», l'acustica era simile «a un ottimo impianto stereo che suonasse in casa dei vicini».

Pace, invece, nel secondo atto, coi ritardatari al proprio posto. I critici hanno lodato una volta di più il tenore, per le sue inalterate capacità nell'affrontare musiche carezzevoli e musiche che richiedono un piglio più stentoreo e per l'assoluto controllo del respiro e dell'intonazione. Alla fine, cinque bis. Uno è stato riservato a «O sole mio», che ha scatenato l'entusiasmo dei molti italiani presenti (la caccia ai biglietti era iniziata mesi fa: a febbraio i posti erano già esauriti).



DI MASSIMO CAPRARÀ



10.20 Ostia. 215. o anniversario della fondazione del corpo della Guardia di finanza. Teletorista Nino Andreoli.

11.55 Che tempo fa.

12.00 Tg.

12.05 Santa Barbara (55). Telefilm.

12.30 «Creature grandi e piccole». Sceneggiato. Un piacevole incontro.

13.30 Telegiornale.

13.55 Tg1. Tre minuti di...

14.00 Stazione di servizio. 78. o episodio.

14.30 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «SHANGHAI EXPRESS» (1932).

15.50 Action now (6. o episodio).

16.20 Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, in occasione del 215. o anniversario della fondazione della Guardia di finanza, concerto della banda di finanza, dirige il maestro Fulvio Crevi. Stereo.

17.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.

18.05 Oggi al Parlamento.

18.10 Paolo Fraiese conduce: «Trent'anni della nostra storia: 1960-1982».

19.05 Santa Barbara (51). Telefilm.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.30 La signora in giallo. Telefilm.

21.20 C'era una volta io... Renato Rascel (1).

22.35 Telegiornale.

22.45 Saint Vincent notte. La festa prosegue. (3).

23.15 Appuntamento al cinema.

23.20 Mercoledì sport. Zagabria, pallacanestro, campionati europei, Italia-Spagna. Atletica leggera, finale campionato italiano per società.

0.05 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

0.20 Mezzanotte e dintorni.



12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm. Destinazione Edwards.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini.

13.30 Capitol (3). Serie Tv.

14.30 Tg2 Economia.

14.45 Tir. Il meglio di Bellitalia.

15.15 Lassie. Telefilm.

15.40 Cucciolo. Cartoni animati.

16.05 «LA PISTOLA CHE CANTA». Film.

17.10 Oggi al Parlamento.

17.15 Tg2 Flash.

17.20 L'ago della bilancia.

18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi Lamonica.

18.30 Tg2 Sportsera.

18.45 Perry Mason. Telefilm. La perla rosa.

19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.15 Tg2 Lo sport.

20.30 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano Speciale Mixer. Olocausto: il dolore e la memoria. Di M. Cascavilla, G. Montefoschi, F. Nirenstein.

22.15 Tg2 Stasera.

22.25 Aids, viaggio nella malattia. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.

23.00 Tg2 Notte. Mete 2.

23.25 Incredibile. Di M. R. Omaggio e L. Ostuni. La stregoneria (11).

0.25 Cinema di notte. «LA CAPANNINA» (1957). Regia di Mark Robson, con Ava Gardner, Stewart Granger, David Niven, Walter Chiari.



13.30 Ciclismo. Giro d'Italia femminile.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.30 «COSE DELL'ALTRO MONDO» (1939). Film. Regia di Nunzio Malasomma. Con Amedeo Nazzari.

16.00 Videobox.

16.30 Schegge.

17.00 Catania. Atletica leggera, campionati italiani società.

18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Mete 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Speciale «Chi l'ha visto?».

20.00 Bloob. Di tutto di più.

20.30 «LA GUERRA DEL FUOCO» (1981). Film. Regia di Jean Jacques Annaud. Con Everett McGill.

22.10 Io confesso. Conduce Enza Sampò.

22.40 Tg3 Sera.

22.45 La campagna del Belgio. Telefilm dal vero. Con l'ingegner De Benedetti, il visconte Davignon, il governatore della SGB, il presidente della Suez, ministri, avvocati.

0.10 Tg3 Notte.

0.25 20 anni prima.



Ava Gardner (Rauno, ore 14.30)

RAITRE

«La guerra del fuoco»

«La guerra del fuoco» va in onda su Raitre alle 20.30. Diretto da Jean Jacques Annaud, è un film del filone «preistorico». La storia si svolge infatti all'alba dell'umanità e racconta di una tribù di homo sapiens che sa conservare il fuoco ma non sa come accenderlo. La tribù viene attaccata e distrutta: tre giovani guerrieri partono allora alla ricerca di un nuovo fuoco affrontando lotte di ogni genere, contro tribù rivali e contro gli elementi di una natura ostile. Curioso, per quanto riguarda il resto della programmazione cinematografica, il confronto a distanza tra due delle più celebri dive dello schermo: Marlene Dietrich, protagonista alle 14.30 su Raiuno di «Shanghai Express», e Ava Gardner, personaggio principale di «La capannina», proposto da Raidue alle 0.25. In questo film, l'ex «Uragano Ava» interpreta la parte della moglie di un lord, scampata al naufragio di un yacht insieme al marito e a un amico della coppia e riparati su un'isola tropicale.

Canale 5, ore 20.30

«Bounty»

Canale 5 in prima serata propone il «remake» di un famoso film: si tratta del «Bounty» nella versione che vede Mel Gibson interpretare il ruolo che era stato di Clark Gable e Marlon Brando. Il film ricostruisce, con dovizia di mezzi, l'avventura del veliero, le gesta del sadico capitano William Bligh, interpretato da Anthony Hopkins, e l'ammutinamento divenuto talmente celebre da aver fatto ricostruire un modello del veliero nel porto di New York, sotto il ponte di Brooklyn.

Retequattro, ore 20.30

«La strana coppia»

Retequattro propone l'irresistibile «La strana coppia», uno dei «pezzi» migliori del repertorio del sodalizio Jack Lemmon-Walter Matthau. Lemmon, in preda a una crisi depressiva dopo essere stato abbandonato dalla moglie, fallito un tentativo di suicidio, si rifugia a casa di un amico. Ma la convivenza sarà tutt'altro che facile. Tratto dalla commedia di Neil Simon, «La strana coppia» è stato diretto dal regista Gene Saks. Fu Billy Wilder a mettere insieme i due attori, che formarono così una delle coppie più brillanti del cinema americano.

Italia 1, ore 20.30

«Chiara e gli altri» conclude

Un colpo di piccone, inferto senza enfasi allo stereotipo del bambino figlio di separati infelici a tutti i costi. Questo, secondo la psicoterapeuta Gianna Schelotto, il significato di «Chiara e gli altri», serie di telefilm che, cominciati a trasmettere da Italia 1 in prima serata il 29 marzo scorso, si concluderà oggi (20.30). Sono stati affidati alla giovane regia di Andrea Barzini e ne sono interpreti principali Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, (genitori separati) Morena Turchi, Silvia Degli Espinosa e Andrea Giovagnoli (figli). Sono ragazzi svegli e anticonformisti, figli della coppia separata Livia-Paolo, ma non al punto da non soffrire per il fatto che il padre e la madre abbiano deciso di non vivere sotto lo stesso tetto. «In realtà — rileva la Schelotto — i figli non restano insensibili alla decisione di rottura dei genitori, ma quello che più nuoce a essi impedendo di vivere nel modo migliore una situazione nuova, è soprattutto l'immagine preconcettuale di bambini infelici che gli altri attribuiscono, appunto, ai figli di separati».

Canale 5, ore 23

Ospiti di «Costanzo show estate»

Gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate» in onda alle 23 su Canale 5 sono Isa Danieli, Nerina Montagnani, Massimo Dapporto, don Uilisse Francisci, sacerdote impegnato contro l'emarginazione dei giovani, Renzo Amadei, presidente dell'associazione «L'unione degli inciuti», il cantautore Rodolfo Branduardi e il cantante Mario Tressuto. Al pianoforte, Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Canale 5, ore 23

Ospiti di «Costanzo show estate»

Gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate» in onda alle 23 su Canale 5 sono Isa Danieli, Nerina Montagnani, Massimo Dapporto, don Uilisse Francisci, sacerdote impegnato contro l'emarginazione dei giovani, Renzo Amadei, presidente dell'associazione «L'unione degli inciuti», il cantautore Rodolfo Branduardi e il cantante Mario Tressuto. Al pianoforte, Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Canale 5, ore 23

Ospiti di «Costanzo show estate»

«Voci bianche da Est stasera in concerto»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfilii si terrà un concerto del «Coro di bambini di Tolbuhin» (Bulgaria), diretto dal maestro Zahari Mednicarov. Si tratta di una formazione di grande fama internazionale, invitata a Trieste dall'Unione dei circoli culturali sloveni.

Raitre regionale

«Nordest»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda su Raitre «Nordest», condotto da Gioia Meloni. La puntata è dedicata agli spettacoli estivi, dall'opera al teatro, dalla prosa al cinema.

Cormons

Carmina burana

GORIZIA — Oggi (e non ieri, come erroneamente annunciato) alle 21.30 sul sagrato del Duomo di Cormons l'Ensemble di musica medievale «Pastime» di Venezia eseguirà «Carmina burana». Il concerto inaugura la prima Rassegna internazionale di musica antica nei centri storici della provincia di Gorizia «Musica cortese».

Tor Cucherna

Jay Clayton

TRIESTE — Venerdì e sabato, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Jay Clayton, accompagnata da Roberto Prever al basso, Franco Vallisneri al piano, Giancarlo Spirito alla batteria.

A Muggia

Musica corale

MUGGIA — Continua venerdì alle 21 nella Sala Roma la Rassegna di musica corale e strumentale, organizzata dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia», con il concerto del Coro della Società Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Sergio Pittaro.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Oggi alle ore 21 (turno R) «Gala dell'opera danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'opera di Budapest. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Domani alle ore 21 (turno O) e venerdì (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble. Biglietteria del teatro.

CHIESA EVANGELICO-LUTERANA di Largo Panfilii. Ore 20.30. Questa sera straordinaria appuntamento musicale con il coro di bambini di Tolbuhin (Bulgaria) diretto dal maestro Zahari Mednicarov. La formazione, famosa in tutto il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

ARISTON. Festival d'estate. Solo oggi ore 20.30 e 22.15: dalla nuova Spagna almodovariana il mondo per le sue affermazioni artistiche, offre alla città di Trieste un concerto di prestigio internazionale.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.06.9: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35:

Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Georg Friedrich Haendel (1); di G. Sallusti; 11.30: Dedicate alla donna, con Bianca Maria Piccinini;

12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.27: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15:

Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì; folklore; 22.20: Due più due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.10: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobus; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21.35: Stereouno sera; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; «L'entomologo e l'assoluto» di Maurizio Giannotti; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regionale; 12.45: Vengo anch'io; 13.20: 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereodue; 22.30: Gr2 radiodue.

STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereodue; 22.30: Gr2 radiodue.

STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereodue; 22.30: Gr2 radiodue.

STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereodue; 22.30: Gr2 radiodue.

gamma radio che musical!



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.

8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.

9.00 Breakfast (replica).

11.00 Daniel Boone, telefilm.

12.45 Appesi a un filo, miniserie.

13.00 Specchio della vita.

13.30 Oggi, telegiornale.

14.00 Sport News, Tg sportivo.

14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.

14.30 Clip Clip. Musica, videoclip.

15.00 Sceriffo Lobo, «Squalo assassino».

16.00 Pomeriggio al cinema: «JIMMI E ANDREA», drammatico.

18.00 Tv donna, rotocalco d'attualità.

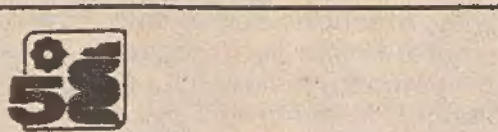
19.15 Tele Antenna Notizie.

20.00 Tmc News, Telegiornale.

22.10 Il Piccolo domani. Tele Antenna. Ultime notizie.

22.35 Basket, Italia-Spagna.

24.00 Stasera sport.



11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.

12.00 Bis. Gioco a quiz, condotto da Mike Bongiorno.

12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.

14.15 Il gioco delle coppie.

15.00 Telegiornale: Love Boat.

16.00 Telegiornale: Webster.

16.30 Telegiornale: Il mio amico Ricky.

17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.

17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.

18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.

19.00 Il gioco dei nove.

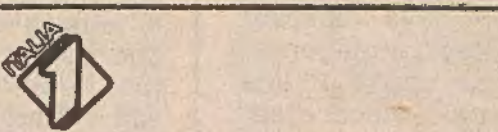
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.

20.30 Film: «BOUNTY», con Mel Gibson, Anthony Hopkins. Regia di Roger Donaldson. (Usa 1983) avventuroso.

23.00 Maurizio Costanzo Show estate.

0.35 Telegiornale: Baretta.

1.35 Telegiornale: Mannix.



9.40 Film: «SILENZIO SI GIRI!» Con Rossano Brazzi, Mariella Lotti.

11.30 Telegiornale: Petrocchi.

12.30 Telegiornale: Agente Pepper.

13.30 Telegiornale: Sentieri.

14.30 Telegiornale: Teleromanzo.

15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.

16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.

16.45 Telegiornale: California.

17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.

18.30 Teleromanzo: General Hospital.

19.30 Telegiornale: Jefferson.

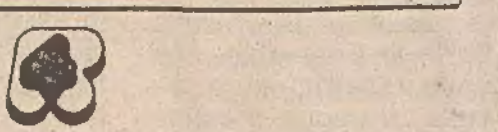
20.00 News: Dentro la notizia.

20.30 Telegiornale: Chiara e gli altri con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi. 13. a e ultima puntata.

22.30 Film: «NEBBIE» con Humphrey Bogart, Alexis Smith.

0.15 Telegiornale: Vegas.

1.15 Telegiornale: Missione impossibile.



11.00 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.

12.00 Telegiornale: Tarzan.

13.00 Cartoni: Ciccio Ciccio.

14.00 Telegiornale: Casa Keaton.

14.30 Telegiornale: Baby sitter.

15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.

15.30 Musicale: Deejay television.

16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.

18.00 Telegiornale: Tre nipoti e un maggiordomo.

18.30 Telegiornale: Supercar.

19.30 Telegiornale: Happy days.

20.00 Cartoni animati.

20.30 Film: «LA STRANA COPPIA». Con Jack Lemmon, Walter Matthau, regia di Gene Saks. (Usa 1968), commedia.

21.30 Telegiornale: I Robinson.

22.00 Telegiornale: Denise.

22.30 Telegiornale: Starsky and Hutch.

23.30 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.

0.05 Telegiornale: Taxi.

0.35 Telegiornale: Guida di notte.

1.05 Telegiornale: Kung Fu.

TELEFRIULI

12.30 Rubrica regionale, Milano: Arcadia perduta. I

13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.

14.30 Music box.

17.30 Sceneggiato «Piccolo mondo antico» con Alida Valli (6).

18.00 La dama De Rosa, telenovela.

19.00 Telegiornale.

19.30 Giorno per giorno, rubrica.

20.00 Documentario, I misteri del mondo.

20.30 Telegiornale. Justice.

21.30 Sei corde, conduce Lorenzo Pilot.

22.30 Sport mare.

23.00 Giallo: Delitti in una stanza chiusa, «Trappola originale», con Delia Boccardo.

1.00 Telegiornale Notte.

1.30 Side, proposte per la casa.

2.00 News dal mondo.

TELEPORDENONE

7.00 «Avventura negli abissi», cartoni animati.

7.30 «Jane e Mitch», cartoni animati.

8.00 «Goldrake», cartoni animati.

8.30 «Conan», cartoni animati.

9.00 «Pinocchio», cartoni animati.

9.30 «Baltan», telefilm.

10.00

BORSA DI TRIESTE

	19/6	20/6		19/6	20/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	426	427
Generali*	42650	42395	Comau	3195	3270
Lloyd Ad.	19350	19150	Comau Warrant,	—	—
Lloyd Ad. risp.	10500	10450	Fidis	7200	7100
Fas	25500	25200	Stet	4040	3995
Ras risp.	13800	13400	Stet*	4105	4080
Sai risp.	19300	18900	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8000	7950	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2263	2244	Stet risp.*	3150	3250
Montedison risp.*	1365	1353	D. Tripovich	9400	9050
Pirelli	3500	3490	Tripovich risp.	3980	3920
Pirelli risp.	3460	3485	Attività immobil.	4300	4310
Pirelli risp. n.c.	2190	2240	Flat	10300	10155
Snia BPD*	2890	2845	Flat priv.*	7062	6965
Snia BPD risp.*	2850	2800	Flat risp.*	7120	6990
Snia BPD risp. n.c.	1590	1550	Gilardini	19000	18900
Rinascente	6690	6620	Gilardini risp.	15100	15000
Rinascente priv.	3320	3320	Dalmine	418	415
Rinascente risp.	3310	3350	Lane Marzotto	8400	8400
Gerolmich & C.	118	116	Lane Marzotto r.	8100	8150
Gerolmich risp.	102	102	Lane Marzotto i.c.	6950	6010
G.L. Premuda	2020	2020	*Chiusura unificata mercato nazionale	—	—
G.L. Premuda risp.	1420	1420	Terzo mercato		
Sip	3095	3040	Iccu	800	800
Sip risp.*	2550	2500	So.pro.zoo.	1000	1000
Warrant SIP*	—	—	Carica Ass.	10400	10400

PIAZZA AFFARI
I venditori premono
Non risparmiare Fiat e Generali

MILANO — E' proseguito con maggior vigore del giorno prima lo sfoltimento delle posizioni. Il bilancio della riunione è quindi stato negativo (-0,2%), con la pressione dei venditori che non ha risparmiato né la Fiat (-0,9%) né la Generali (-1,1%), entrambe insistentemente offerte anche dopo le rispettive chiusure.

Una più attenta valutazione del voto di domenica, con le incognite che ha posto per la formazione del nuovo governo, ha quindi favorito la discesa dell'indice. Il mantenimento di un discreto controllo degli scambi (rimasto abbondantemente sopra i 200 miliardi) ha tuttavia rinfaldito il convincimento che sul ribasso di ieri abbia pesato soprattutto il rientro di molte posizioni speculative. In modo particolare quelle che avevano dato per scontato un diverso comportamento dell'elettorato. Gli investitori esteri, non sono comunque scomparsi da piazza degli Affari.

Tra i pochi titoli che sono riusciti a cadere in piedi, mantenendo il rialzo anche nel debole finale della riunione, vi sono Cir, Eridania, e Stet, ma soprattutto Pirelli e Bastogi. Le rimanenti note positive hanno invece riguardato uno sparuto drappello di titoli minori, tra cui De Ferrari, Sasib, Merloni, Comau e Saes Gest. Ben più numerosi, viceversa, il numero dei valori che hanno accusato pesanti perdite. Le più ampie di queste sono state quelle di Kernel ric, Burgo, Standa, Magneti Marelli, Olivetti privilegiata, Dalmine e molte altre azioni.

Una conferma dei contrasti citati si è avuta nei banchi dove, accanto alla sostanziale tenuta della Mediobanca (-0,4%), si sono osservati da un lato i forti cedimenti dei titoli delle banche d'interesse nazionale, dall'altro il netto spunto delle Credito Fondiario (+3,8%). Ancora più in rosso il bilancio degli assicuratori. Qui, a eccezione del modesto recupero della Vittoria della famiglia Acutus (+1,8% a listino), tutte le compagnie hanno subito pesanti flessioni. Oltre al rientro d'interesse sulle Gto, infatti, sono infatti osservati i toni di un terzo di titoli composti da Presidente (3,6%), Asitalia (-2,6%) e Ras (-2,5%). In linea col mercato le perdite di Sai e Toro ordinarie.

(Maurizio Fedli)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
20/6	13.00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
20/6	pom.	HAMADEH	Istanbul	rada
20/6	18.00	LEDENEC	Venezia	rada
21/6	6.30	SOCARQUATTRO	Montefalcone	52
21/6	6.30	TUHOBC	Derince	37
21/6	6.30	PASSATORE	Venezia	S.S.2
21/6	18.00	HATEZH	Venezia	34

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
20/6	12.00	MONEM	4	Mersina
20/6	13.00	RHAPSODY	49(7)	ordini
20/6	14.00	ZIM KACHSIUNG	49(7)	Haifa
20/6	16.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
20/6	18.00	ALEX	Safa	Castellamare
20/6	19.00	OSOR	Safa	Selenico
20/6	20.00	SOCAR 101	56	Venezia
20/6	21.00	IGMAN	56	Turabao
21/6	8.30	RABUNION XIII	4	ordini
21/6	8.30	SOCARSEI	52	Montefalcone
21/6	14.00	PELLINI	33	ordini
21/6	14.00	TAPUZ	49(8)	Haifa
21/6	14.00	TUHOBC	37	ordini
21/6	pom.	PASSATORE	S.S.2	Venezia
21/6	sera	OMO WONZ	40	Pirco
21/6	sera	MURANO	50(14)	ordini
21/6	notte	S.A.S.A. LANGEBERG	50(14)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
20/6	12.00	PHILOMENA PURSEL	rada	3
20/6	14.00	RABUNION XIII	15	4
20/6	14.00	TAPUZ	Scala L. (B)	49(8)
20/6	14.00	MURANO	rada	Siot 4

navi in rada

TIPAO, MARIO, ALANDIA ORIENT, OCEANUS OSAKA, MURANO.

MONFALCONE

navi in porto

PRAYDA, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; ETTORE, italiana, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; AHMAD II, libanese, banchina Silos, agenzia AdriaCostanzi; FALCON CREST, maltese, banchina Silos, agenzia AdriaCostanzi.

navi in arrivo

SOCAR SEI, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; FLORENZ, bandiera Singapore, da Ancona, carico legname, banchina Portorosega, agenzia AdriaCostanzi.

navi in partenza

SOCAR CINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza; VALDAJES, sovietica, per Ancona, vuota, Marlines.

PORTONAGARO

navi in arrivo

NEHAL, honduregna, da Fiume, agenzia Navimar.

navi in porto

GOLDFISH I, panamense, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Navimar; HACCI HAGGI DEVAL, turco, porto vecchio, sbarca vetro e imbarca ferro, agenzia Vipa; TURAT, turco, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Marlines.

navi in partenza

GOLDFISH I, panamense, per Sfax, agenzia Navimar.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1082 (-0,92%)
Continua la discesa del mercato azionario che risente delle inquietudini politiche e del recente, prolungato, rialzo. Particolarmente deboli Fiat, Generali e gli assicurativi in genere.

BORSA DI MILANO (20.6.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abb. Tecnogas	2380	-5	-0,2	1990	2595	-0,8	3,8	87
Abellin	113000	-1000	-0,9	95900	119000	-0,4	1,4	19,7
Acq. De Ferrari	9920	120	1,2	5750	9920	4,8	1,2	60,7
Acq. De Ferrari mc	3370	67	2,0	2178	3370	3,4	3,9	21,0
Acq. Marica	673	4	0,6	405	741	2,6	0,0	0,0
Acq. Marica mc	448	-2	-0,4	338	517	0,7	4,2	1,2
Acq. Marica ric 4-87	400	0	0,0	210	485	0,0	0,0	0,0
Aedes	16260	140	0,9	12800	16995	-0,9	0,8	45,5
Aedes mc	6800	50	0,7	5550	6890	1,5	5,0	19,0
Aeritalia	3469	22	0,6	2910	3545	-2,1	2,4	11,2
Aeritalia Warrant	635000	-8000	-0,8	471000	643000	-1,2	0,0	0,0
Alitalia	2201	-11	-0,5	2010	2310	0,0	3,8	51,3
Alitalia priv.	1420	-40	-2,7	1230	1471	-3,5	5,9	33,1
Alitalia ric	1189	-71	-5,9	1142	1298	-4,2	0,0	28,0
Alvair	9180	-170	-1,8	8500	9600	-2,9	3,3	18,7
Alleanza	38750	770	1,9	35810	41885	-1,9	1,5	44,9
Alleanza mc	38100	-700	-1,8	35990	39500	-1,1	1,2	44,1
Am. Fin. ric	5160	60	1,2	4395	5550	-0,7	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5193	-37	-0,7	4771	5790	0,4	5,0	14,2
Asitalia	14800	-399	-2,6	12420	17200	-1,3	1,1	42,6
Aut. Immobiliari	4315	-11	-0,3	4000	4480	1,3	3,7	22,6
Auschem	2481	-27	-1,1	1840	2500	-2,0	5,7	4,2
Auschem ric	2015	-15	-0,7	1590	2240	1,3	7,7	3,8
Auschem mc	11200	100	0,9	9300	12275	0,0	1,2	44,9
Autosud	2230	-33	-1,5	1960	2220	-0,1	0,0	—
Autosud 1-7-88	2180	-20	-0,9	1960	2220	-0,1	0,0	—
Autosud To-Mi	2180	-20	-0,9	1960	2220	-0,1	0,0	—
Autosud priv.	1159	-16	-1,4	1131	1300	-1,8	6,9	13,6
Avifinanziaria	8800	100	1,1	6460	8975	-0,1	1,4	12,5

Banca Agr. Mil.	13980	130	0,9	11550	14800	-2,0	3,6	15,7
Banca Catt. V.	6675	-90	-1,3	4605	6755	-1,1	3,1	13,5
Banca Catt. V. mc	3790	-10	-0,3	2605	3790	1,3	5,7	7,7
Banca Com. It.	1460	-32	-2,2	1050	1540	-1,1	2,2	12,6
Banca Com. It. mc	3690	-1	-0,0	2755	3695	-1,4	5,7	10,4
Banca Maniardi	1450	-30	-2,0	1160	1450	-2,0	2,1	11,7
Banca Mercantile	1010	-20	-2,0	670	1080	-0,1	1,1	40,3
Banca Naz. Agr.	12450	-110	-0,9	8470	12500	-2,1	1,4	43,6
Banca Naz. Agr. mc	5340	-60	-1,1	3451	5910	-1,1	3,3	18,6
Banca Naz. Agr. priv.	2550	-45	-1,7	1894	2570	-0,8	7,3	6,9
Banca Toscana	6500	-85	-1,3	4290	6590	-2,4	3,9	21,0
Banco Chiavari	5900	-30	-0,5	3700	6090	-1,9	4,8	11,1
Banco Lariano	5100	-30	-0,6	3690	5230	-2,8	4,3	11,1
Banco Napoli ric	11475	45	0,4	13500	16100	0,0	9,9	19,2
Banco Roma	1832	-37	-2,0	1330	1920	-1,1	4,4	4,3
Banco Sardinia mc	11390	-60	-0,5	9640	12310	0,1	8,3	6,9
Bastogi	435	10	2,4	292	435	4,3	4,0	0,7
Bentoni	9830	240	2,4	8660	11490	-4,4	6,1	11,1
Bil. ric	12210	-250	-2,0	11720	14490	-1,3	8,4	9,4
Boere Bartolomeo	9220	-50	-0,5	6750	9830	1,3	1,8	19,2
Bonifiche Ferraresi	32650	-50	-0,2	23350	32700	-0,2	1,1	37,2
Bonifiche Sile	31950	280	0,9	21330	37360	1,4	0,8	31,6
Bonifiche Sile mc	8500	-85	-1,0	1232	10111	-1,7	5,9	8,4
Breda	4000	-27	-0,7	3205	4228	-0,2	6,3	10,6
Breschi	1451	0	0,0	775	1451	7,9	0,0	—
Buron	3548	-2	-0,1	2530	3600	-0,3	4,8	17,6

Cogefar	3091	-32	-0,4	2500	3230	-1,1	6,3	11,0
Comau	3275	80	2,5	2560	3230	-1,7	3,8	24,2
Condotti Aco Torino	11920	-20	-0,2	6880	12600	-1,7	1,8	80,6
Condotti Aco commerciale	9510	-20	-0,4	4810	9510	-0,6	10,0	17,9
Credito Italiano	5770	210	3,8	3892	6640	-1,4	3,5	8,5
Credito Italiano	2231	-13	-0,8	1650	2345	-4,9	3,4	25,8
Credito Italiano mc	1819	-51	-2,8	1116	1916	-1,1	6,1	21,9
Credito Lombardo	3740	-50	-1,3	2560	3990	-0,8	4,3	21,8
Credito Varesino	4885	-15	-0,3	3650	5110	-2,1	2,9	22,3
Credito Varesino mc	2330	-62	-2,7	2040	2730	-2,4	3,8	22,3
Cucina	2551	-29	-1,1	1905	2590	-0,8	6,0	20,0
E Delmone	389	-13	-3,2	753	427	-9,9	0,0	—
Daniel & C	9111	110	1,2	7850	9121	0,8	2,4	11,2
Daniel & C mc	4875	-225	-2,5	3390	5000	-3,3	5,0	6,0
Datascrypt	14150	-150	-1,0	9860	14300	-1,8	4,9	14,6
Del Favero	5920	-20	-0,3	4170	6100	-1,3	3,9	13,3
F Del Fabbriz. risp.	3066	-24	-0,8	1990	3189	-2,9	4,9	9,7
Enhor anal	3890	50	1,3	2520	3830	-0,6	1,7	54,2
Enhor mc	4930	-10	-0,2	3270	4930	-0,2	3,1	11,0
Enchem Augusta	2862	-39	-1,3	1335	2975	-3,6	3,1	9,1
Erindana	6350	31	0,5	5290	6600	-1,2	3,1	10,4
Euromac anal	2640	35	1,0	2760	3960	-4,3	6,3	6,0
Euromac mc	1060	-116	-1,1	600	1630	-0,5	6,3	10,0
Euromac mc mc	2030	50	-2,4	1916	2331	3,3	6,2	—
Europa Metall	1370	1	0,1	1032	1436	0,0	3,3	29,1
F F. Agr. Fin.	2369	-21	-0,9	1754	2400	-1,2	1,9	14,7
F. Agr. Fin. risp.	2491	-97	-2,2	1819	2600	-4,1	2,4	15,4
F. Agr. Fin. risp. mc	1422	-2	-0,1	895	1422	-0,9	4,3	8,6
F. Agr. Fin. risp. mc	2770	-30	-1,1	2020	2770	-1,1	2,2	18,7
F. Agr. Fin. risp. mc	2134	22	0,7	2630	3025	-5,5	9,5	19,6
Falk	10120	-300	-3,0	8450	10340	-1,0	3,0	12,0
Falk risp	8990	-40	-0,4	8350	10500	-1,4	3,5	12,0
Falk risp. mc	15100	-50	-0,3	12950	15040	-1,4	3,5	12,0
Feruzzi Fin.	3190	-48	-1,5	2801	3270	-2,4	1,6	14,5
Feruzzi Fin. mc	1693	-25	-1,5	1152	1781	-2,7	3,9	7,7
Feruzzi Fin. W.	1935	-15	-0,8	1152	1781	-2,7	3,9	7,7
Fiat	22990	-310	-1,3	16890	24090	-2,0	0,0	22,9
Fiat	10230	-90	-0,9	9021	10380	-0,1	2,6	9,4
Fiat risp.	7040	-127	-1,7	5626	7175	-1,7	3,8	6,4
Fiat risp. mc	7033	-117	-1,7	5626	7175	-1,7	3,8	6,4
Fidenza Vetraria	8350	-280	-3,2	7180	9050	-5,1	4,3	11,7
Fidis	7000	-85	-1,2	6340	7500	-3,4	4,7	10,7
Fidis	2425	-20	-0,8	1470	2425	-1,5	0,0	—
Fimpar mc	1160	0	0,0	758	1188	-0,5	0,0	—
Fin Centre Nord	19700	-50	-0,3	12800	21010	-0,2	0,0	80,6
Finrete	5300	0	0,0	3290	5300	0,8	1,0	23,5
Finris	1512	-8	-0,5	1040	1512	-0,8	0,0	—
Finris mc	1819	-5	-0,6	641	825	-0,7	0,0	—
Finris risp	1688	-52	-2,7	1605	2100	-3,2	0,0	—
Finris risp. mc	786	-3	-0,4	701	786	-0,8	0,0	—
Fiscap	7420	-70	-0,9	3895	7800	-1,6	4,7	19,7
Fiscap	7000	90	1,3	4201	7801	1,4	1,4	18,7

L'«EFFETTO MONDIALI» SULL'ECONOMIA

Italia, iniezione di calcio

Boom del fatturato industriale - Il «pil» sale del 3,6% in tre mesi

I dati resi noti contemporaneamente ieri dall'Istat e dall'Isco confermano lo stato di salute dell'economia italiana. Il rapporto dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura mette in luce proprio come sia il settore delle costruzioni, strettamente collegato ai grandi lavori per i mondiali di calcio, ad aver dato la «spinta» decisiva all'incremento del prodotto interno lordo. Cala tuttavia l'ottimismo delle famiglie italiane: si teme per l'aumento dei prezzi.

ROMA — L'economia italiana sta andando a gonfie vele. Nei primi tre mesi dell'anno, infatti, il Prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo afferma l'Isco, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura. Uno stato di salute dell'economia italiana ha confermato anche del fatturato industriale che, nei primi due mesi di quest'anno, ha registrato un incremento del 15,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'88 (allora l'aumento si attestò al 12,6%). Si tratta, in assoluto, del miglior risultato messo a segno dalla nostra industria dal gennaio dell'anno scorso, dovuto al buon andamento sia sul mercato interno (+15,6%) che su quello estero (+14,8%). I dati sono stati resi noti proprio ieri dall'Istat.

Già si vedono, insomma, i primi effetti positivi dei mondiali che si svolgeranno in Italia nel 1990. La febbre del calcio avrà bisogno di opere, costruzioni, infrastrutture che, sia pure con difficoltà e ritardi, stanno cominciando a prendere forma. Ed è proprio il settore delle costruzioni che sta dando una notevole spinta espansiva al Prodotto interno lordo (Pil). L'Isco, Istituto per lo studio della congiuntura, ha messo in risalto proprio questo aspetto nella sua consueta indagine trimestrale sulla congiuntura.

Il comparto, dunque, è in crescita: nell'88 copriva il 18 per cento in termini di valore aggiunto e il 23 per cento in termini di occupazione. La positiva intonazione della domanda, sottolinea l'Isco, è l'intensa attività produttiva che caratterizzano l'attuale congiuntura economica ricevono proprio dalle costruzioni buone spinte, con tutte le implicazioni sui settori a monte e a valle del mercato del lavoro e dell'attività di investimento. Oltretutto il processo di ripresa del settore non si è arrestato

ma anzi l'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) prevede un ulteriore sviluppo del 2 per cento nel 1989. Sono proprio l'edilizia non residenziale e le opere pubbliche ad accelerare maggiormente e a mettere a segno importanti progressi; al contrario, continua a essere molto riflessiva l'attività dell'edilizia residenziale. Altro fatto da segnalare è che nonostante l'andamento positivo del settore non c'è stata una ricaduta altrettanto buona sull'occupazione che anzi si avvia verso ulteriori ridimensionamenti.

A dispetto però di un quadro economico che resta sostanzialmente positivo, il clima psicologico delle famiglie italiane fa registrare un certo deterioramento nella fiducia. Le cause? In sostanza si ri-

ducono a due. Primo, l'incertezza politica. Secondo, le tensioni monetarie che agitano i mercati internazionali. In particolare, molta attenzione è puntata sull'andamento del dollaro che è salito dalle 1372 lire della media di aprile, alle 1418 della media di maggio. Il rischio è un'accelerazione dei prezzi interni quando invece si attende un rallentamento per i prossimi mesi, rallentamento in parte già emerso in questo primo scorcio di '89. I prezzi all'ingrosso hanno infatti registrato in marzo e in aprile un lieve incremento, ma il tasso tendenziale è sceso pur lievemente (dal 7 al 6,9%).

Non accenna tuttavia a ridimensionarsi lo squilibrio dei conti con l'estero che nel mese di aprile hanno segnato un saldo negativo per mille 663 miliardi (665 nell'88), spingendo il deficit del primo quadrimestre a 11 mila 278 miliardi, contro i 7 mila 129 del corrispondente periodo dell'88. Bene invece la bilancia valutaria che ha riassorbito i 4 mila 261 miliardi di passivo accumulato nei primi due mesi del 1989, chiudendo a fine aprile con un disavanzo di 37 miliardi contro i 2 mila 518 di deficit dei primi quattro mesi dell'88.

Tornando alla produzione industriale, con riferimento alla destinazione economica dei prodotti il balzo dei primi due mesi '89 è stato pari al 16,1 per cento per i beni finali di investimento, al 10,5 per i beni finali di consumo e al 18,9 per i beni intermedi. A livello settoriale, incrementi rilevanti hanno riguardato: i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+54,7%), la produzione e prima trasformazione dei metalli (+43,5%), le macchine per ufficio ed elaborazione dati (+21,3%), gli autoveicoli (+18,7%) e i prodotti in metallo (+17,5%).

«POSSIBILISTA» PININFARINA

Scala mobile: adesso «slitta» la disdetta?

La grande bagarre potrebbe essere rimandata a ottobre



Sergio Pininfarina

ROMA — La grande bagarre sulla scala mobile sta per mettere la sordina e sfumare discretamente al giro di boa del 30 giugno, giorno per il quale era stata paventata una sua disdetta. Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Varese, ha annunciato la possibilità di far slittare anche di alcuni mesi «magari sino al 31 ottobre» i tempi di disdetta dell'istituto, che per i lavoratori del settore privato trova forma in una legge dello Stato mentre per i pubblici dipendenti è regolato (e a tempo indeterminato) da un decreto della Repubblica.

La questione della scala mobile rischiava di far saltare in un batter d'occhio l'intero negoziato sulle nuove relazioni industriali su cui imprenditori e sindacati sembravano invece essere partiti piuttosto bene. E questa possibilità era stata chiarita con molta fermezza da Cgil Cisl e Uil nel-

l'incontro informale con la Confindustria tenutosi sabato scorso. E pare che proprio nel corso di quella riunione gli industriali abbiano prospettato l'opportunità di lasciar passare senza colpo ferire la data del 30 giugno prossimo (entro quel giorno infatti, e cioè 6 mesi prima della scadenza della validità della legge, la Confindustria avrebbe potuto teoricamente ritirare la sua adesione).

Le prossime settimane e i prossimi saranno utilizzati, ha spiegato Pininfarina, per far avanzare la trattativa sulle nuove relazioni industriali. Nel frattempo la Confindustria farà chiarezza al suo interno, e ciò avverrà nel corso di un vertice in cui avranno la possibilità di pronunciarsi anche le associazioni territoriali. Il vero, unico, grande scoglio che intimorisce la Conferenza degli imprenditori privati è il costo del lavoro. Il presidente lo ripete instancabilmente: sta viag-

giando, ha ribadito ieri, a un ritmo di crescita superiore al 10%, a causa di spinte salariali che si sono verificate per il forte aumento degli oneri sociali decisi dal governo nel marzo scorso. Allungare i tempi significherebbe per la Confindustria non inasprire i rapporti con il sindacato in questa fase delicata, ma anche prepararsi a un nuovo scontro con il governo che si appresta a nascere. La vera destinataria delle manovre confindustriali è proprio la compagine che uscirà da questa fase di crisi politica. Lo stesso Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, parlando alcuni giorni fa a Roma nella sede del Cnel, aveva tenuto a distinguere la busta paga e il costo del lavoro. Ciò permettendo una qualche forma di collaborazione, forse anche un tavolo comune tra Confindustria, sindacati e, chissà, anche lo stesso governo.

LA NUOVA IMPOSTA

Dichiarazione Iciap di quest'anno valida pure per i prossimi

ROMA — Riguarderà l'89, ma varrà anche per gli anni successivi la dichiarazione che i contribuenti tenuti al pagamento dell'Iciap (la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni) dovranno presentare entro il prossimo 31 luglio. Per questo dovrà essere compilata con particolare attenzione: la stessa, infatti, servirà di base anche per pagare l'Iciap nel '90 e negli anni successivi, a meno di un cambiamento di attività o di volume. In una corsa circolare — diffusa ieri dal ministero delle Finanze — vengono fornite ulteriori informazioni e istruzioni per la compilazione della denuncia annuale e del modulo di versamento per la nuova imposta comunale.

Nella circolare si precisa che la denuncia deve essere presentata al Comune sul cui territorio sono situati gli insediamenti produttivi. In particolare, i venditori ambulanti debbono presentare la denuncia al Comune dove hanno il proprio domicilio fiscale. La dichiarazione (per l'imposta di quest'anno eccezionalmente la dichiarazione deve essere presentata nel mese di luglio, mentre a partire dal '90 la dichiarazione dovrà essere presentata a giugno) può essere consegnata direttamente al Comune — che deve comunque rilasciare ricevuta — oppure inviata tramite raccomandata postale, senza ricevuta di ritorno, indirizzandola sempre al Comune.

Per venire incontro alle esigenze di alcuni contribuenti, il Comune potrà stampare i moduli per la denuncia meccanograficamente e personalizzare i bollettini di versamento prestampandovi il proprio numero di conto corrente postale. A questo scopo il contribuente farà bene a fotocopiare la denuncia poiché il sindaco (o i suoi delegati) possono richiedere copia della denuncia, secondo quanto stabilito per decreto dal ministero delle Finanze.

Per quanto riguarda il modulo di dichiarazione, il contribuente dovrà fare attenzione al prospetto dove deve indicare gli elementi d'identificazione dell'esercente, dell'attività imprenditoriale, artistica, professionale. Per questo è stato predisposto un quadro intestato al contribuente che deve essere compilato con i dati anagrafici della persona fisica e l'indicazione del codice fiscale, della partita Iva e del domicilio fiscale.

Va ricordato che l'imposta è dovuta comunque, anche se il contribuente non ha la partita Iva. Inoltre ai fini della denuncia va esclusivamente il domicilio fiscale del contribuente, che indicherà quale comune dichiarerà la denuncia quello nel quale aveva passato il proprio domicilio fiscale al primo gennaio del 1989, e di ogni successivo anno d'imposizione.

RIPRESA Ottimismo alla Sgb

BRUXELLES — Nonostante i 2,5 miliardi di franchi belgi di perdita con cui si è chiuso il bilancio di gruppo nell'88 (contro i 3 miliardi di utile nell'87), l'assemblea della Società Generale de Belgique si è svolta all'insegna dell'ottimismo e senza alcuna traccia dei clamori che un anno fa avevano messo in subbuglio la «vecchia signora della Rue Royale».

A una platea di 117 azionisti, Etienne Davignon, presidente della Holding belga, ha in effetti preannunciato che — chiuso il costoso capitolo di alcune ristrutturazioni di alcune filiali in difficoltà — la Sgb nel 1989 dovrebbe registrare utili netti per 17-18 miliardi di franchi belgi (cioè all'incirca 620 miliardi di lire).

«Una ripresa straordinaria», ha commentato Carlo De Benedetti, conversando con i giornalisti alla fine dell'assemblea. «Non escludo — ha aggiunto — che avremo altre «razioni».

De Benedetti, che attraverso la Cerus controlla attualmente il 15 per cento della Sgb, ha sottolineato che fin d'ora ritiene soddisfacente il ritorno degli investimenti sostenuti per l'acquisizione della quota, pari a 1250 miliardi di lire, visto che «il 15 per cento vale comunque un premio» ha detto De Benedetti, ritenendosi alla guida di «partner» che gli ha permesso di ottenere una poltrona di vicepresidente.

Intanto la «Campagna del Belgio» in onda su Raitre oggi alle 22.45 con la regia di Carlo Tuzi, è un telefilm in cui si narra la scalata di Carlo De Benedetti all'impero economico della Società Generale de Belgique. Vi si raccontano le difficoltà incontrate da De Benedetti e il modo in cui si è conclusa la sua sfida Tuzi («Amen» vincitore a Venezia del Leone d'argento) racconta la sua vicenda tra New York, Milano, Parigi e Bruxelles.

SALISCENDI Dollaro pazzo

NEW YORK — Il dollaro, evidentemente in mano alla speculazione, è nuovamente impazzito. Dopo aver chiuso in ribasso, il terzo consecutivo, a Milano (1430,10 lire contro le 1439,50 di lunedì), ha invertito decisamente la tendenza in serata a New York. Dopo aver aperto su un'intonazione debole, si è rafforzato nei confronti delle maggiori divise, nonostante gli interventi della Fed che, secondo fonti del mercato, ha venduto valuta Usa apparentemente per conto della Banca del Giappone. Verso la chiusura, la moneta Usa viaggiava sulle 1443 lire. L'attività è stata scarsa data l'attesa dei cambisti di novità sul fronte economico, che potrebbero provenire oggi dal «libro beige» della Fed sulla situazione dell'economia americana.

ALLARME PER I PRODOTTI ITALIANI

Qualità, prova del nove per il «made in Italy»

Imprese, governo e forze sociali sono chiamati a una sfida non più rinviabile

ROMA — L'Italia è un Paese di gente bella e simpatica, dove è piacevole trascorrere le vacanze apprezzando i piaceri della tavola, ma è anche, tra i Paesi più industrializzati, quello meno affidabile in termini di «sistema Paese» e qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Questa, in sintesi, l'immagine del «made in Italy» che, confermando uno stereotipo assai diffuso all'estero, «boccia» la qualità dei prodotti italiani. Gli unici settori che vengono «salvati» dai consumatori europei sono l'abbigliamento e le auto utilitarie.

La qualità del «made in Italy» è gli sforzi che devono essere fatti a tutti i livelli (imprese, governo e forze sociali) per portare su un livello accettabile il confronto con i prodotti esteri sono stati i temi affrontati ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Centro di documentazione

economica per giornalisti. All'incontro sono intervenuti il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, il presidente dell'Associazione italiana della produzione (Aia), Domenico Palmieri, il direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, e il direttore delle industrie Pininfarina, Andrea Pininfarina. L'obiettivo qualità è stato indicato da Fracanzani come prioritario per l'attività delle società facenti parte del «pianeta» delle Partecipazioni statali. Un obiettivo a cui si collega, in una ottica di più ampio respiro, anche il lavoro svolto dai «Nuclei di valutazione», istituiti dallo stesso ministero, per verificare il rispetto degli impegni presi dagli enti di gestione nei loro programmi pluriennali.

«I risultati del lavoro dei Nuclei — ha detto Fracanzani — saranno illustrati tra qualche settimana alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali in occasione della presentazione dei nuovi programmi quadriennali degli enti di gestione».

Molte comunque le iniziative avviate e programmate dalle società delle Partecipazioni statali per migliorare la qualità dei servizi offerti. La Sip (gruppo Iri-Stet), per questo specifico scopo, investirà nel periodo '89-'92 seimila miliardi e attiverà il servizio «Bancobol» che consentirà il pagamento automatico delle bollette utilizzando anche carte di credito. La società Autostrade (Iri-Italcas) aprirà al traffico in tempo per l'esodo estivo la terza corsia nei tratti Bologna-Rimini e Milano-Brescia. L'Alitalia prevede il miglioramento del servizio di bordo e nuovi investimenti finalizzati alla formazione e all'addestramento del perso-

nale. Palmieri, dal canto suo, ha proposto che il 1990 sia proclamato «anno della qualità» e che vengano affrontati i principali problemi che pesano sull'attività delle aziende. «Bisogna innanzitutto precisare — ha detto — che la qualità non costa, ma consente un risparmio operativo e permette di conquistare la fiducia dei consumatori. In Europa, ad esempio, le aziende spendono il 25 per cento del loro fatturato per il recupero della qualità sui prodotti finiti, mentre in Giappone si spende solo il sei per cento e negli Usa il nove».

Altri fronti su cui si dovrà intervenire per perseguire un miglioramento significativo della qualità di prodotti e servizi sono, secondo Palmieri, il settore dei Servizi, quello politico-normativo, il campo della formazione e il ruolo degli organi di informazione.

Tecnoshop 89 e allestire diventa un 'gioco'

RASSEGNA BIENNALE DI MATERIALI E TECNOLOGIE PER LA PROGETTAZIONE E L'ALLESTIMENTO DEL PUNTO VENDITA negozi - vetrine - stand - showroom - grandi magazzini

Padiglione Sud
Lacchiarella Milano

22/25
Giugno
1989

TECNO shop

Organizzazione
ENTE FIERE TESSILI ITALIANE
Segreteria Generale e Ufficio Stampa
Studio G. Viale Monza 125 - 20121 Milano
Tel. 315614 SUTAR 1 - Fax 02/2610923



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDE-
NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

MILANO ASS. Premi '88: 437 mld

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Milano Assicurazioni Spa (gruppo Fondiaria), ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1988, che chiude con un utile lordo di 22,7 miliardi (al netto delle imposte, tale utile ammonta a 20,1 miliardi).

La società ha registrato un positivo andamento gestionale che si sostanzia nell'incremento dei premi totali acquisiti (pari a 437,6 miliardi). Il lavoro diretto italiano ammonta a 420,9 miliardi, così ripartiti: 86,6 miliardi nel ramo vita e 334,3 miliardi nei rami danni. In questi ultimi l'incremento sul 1987 è del 13%. Particolare sviluppo (+42,9%) ha registrato il ramo malattie, grazie soprattutto al lancio della nuova polizza sanicard.

Per quanto riguarda il ramo vita, a fronte di un incremento del 26,1 per cento nelle assicurazioni individuali si registra una flessione del 16 per cento nelle assicurazioni collettive, settore che nel 1987 fu caratterizzato da un particolare afflusso di premi unici. Il reddito patrimoniale ammonta a 68,3 miliardi.

L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 220 lire per azione ordinaria e di 250 lire per azione di risparmio, per un totale complessivo di 6,7 miliardi, e l'assegnazione alle riserve patrimoniali di 13,3 miliardi.

BANCA Ferruzzi in Paribas

MILANO — Il gruppo Ferruzzi ha acquistato l'1,3 per cento della Banque Paribas (Banque de Paris et des Pays Bas), una delle maggiori istituzioni finanziarie francesi, insieme alla Compagnie de Suez e alla Lazard Frères.

L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dagli uffici di Foro Buonaparte: la società autrice dell'investimento è stata la European Sugars France, controllata dall'Eridania, che a sua volta controlla la maggioranza della Béghin Say, della quale Paribas controlla il 5 per cento del capitale. Il presidente della Compagnie Financière de Paribas (che controlla la Banque Paribas), Michel François-Poncet (che siede anche nel consiglio di amministrazione della Béghin Say), ha dichiarato che l'operazione si inquadra «nello sviluppo di un azionariato aperto», dicendosi anche favorevole a sottoscrivere l'aumento di capitale della Béghin Say, già approvato dall'assemblea.

Al di là dell'investimento effettuato dal gruppo Ferruzzi, potrebbe trattarsi di una mossa importante dal punto di vista strategico e della conferma che le alleanze finanziarie di Raul Gardini Oltralpe stanno cambiando. Infatti fino all'anno scorso la Béghin Say sembrava più legata alla Compagnie de Suez, tradizionale avversaria di Paribas: fra le varie vicende in cui le due istituzioni francesi si sono scontrate, da ricordare la lotta contro Carlo De Benedetti per il controllo della Société Générale de Belgique condotta dalla Suez, con Paribas come alleata dell'ingegnere.

NUOVO STABILIMENTO

Presenti sceglie Villesse

Sarà avviata una produzione d'avanguardia di marmo artificiale



Giampiero Presenti

MILANO — E' partito con una serie di operazioni finanziarie un progetto industriale del gruppo Italcementi che sta molto a cuore a Giampiero Presenti. Il progetto sarà realizzato dalla Polistone Spa, controllata dalla nuova Sacelit, cui fanno capo le attività diversificate del gruppo nei materiali da costruzione. A Villesse, in provincia di Gorizia, un nuovo stabilimento industriale produrrà conglomerati in pietra naturale impregnati con resine: una sorta di marmo artificiale inattaccabile dagli agenti atmosferici, molto più resistente e soprattutto molto meno costoso di quello di Carrara.

Il materiale, frutto di tecniche di impregnazione inventate nei laboratori Italcementi e brevettate, potrebbe avere — secondo Presenti — un largo mercato in Italia e al-

La Friulia entra

nel capitale

della società

«Polistone»

l'estero. Lo stabilimento è in costruzione, e non entrerà in funzione prima della metà dell'anno prossimo. Ma la società è già stata dotata di tutti i mezzi per finanziare un investimento che alla fine sarà di 24 miliardi.

Il capitale sociale, inizialmente di 4 miliardi, è stato portato a 7 miliardi con l'emissione di 800 mila azioni ordinarie, alla pari, da mille lire ciascuna e di 2 milioni 200 mila azioni privilegiate,

anch'esse da mille lire. Le azioni privilegiate sono state collocate presso la Friulia, la finanziaria regionale, che entra così nel capitale della Polistone. Nello stesso tempo sono state attivate tutte le linee di finanziamento agevolate previste dalle leggi regionali per le nuove iniziative industriali. La scelta della provincia di Gorizia per la localizzazione dello stabilimento è stata determinata dalla presenza della materia prima. Per i conglomerati della Polistone, utilizzabili per esterni e interni, i responsabili della nuova Sacelit hanno individuato buone possibilità commerciali anche all'estero. Negli Usa e in Canada soprattutto, e non escludono l'eventualità di accordi e Joint-venture in caso di successo del prodotto.

CON LA GEIS (SOFTWARE)

Stet, un matrimonio americano

Servizio di Giovanni Mediolì

MILANO — Dopo l'accordo combinato fra At&T e Italtel, la Stet affronta un nuovo matrimonio americano. Ieri, infatti, Paolo Graziosi, amministratore delegato della società pubblica di telecomunicazioni, ha annunciato ufficialmente la nascita di una joint-venture con la General Electric Information Services (Geis), la divisione che si occupa di «servizi di rete a valore aggiunto» del colosso americano General Electric, che ha circa 72 mila miliardi di lire di fatturato nell'88.

La Geis, che è leader mondiale in questo campo, è presente in Italia fin dal 1967 con una società controllata, la Geis Spa, che nell'88 ha fatturato 44 miliardi, e che da ieri, ufficialmente, è diventata di proprietà della Stet per il 40 per cento, mentre l'altro 60 per cento è rimasto nelle mani della casa madre americana. I clienti in Italia sono già più di 400, fra i quali ci sono i maggiori gruppi industriali e finanziari nazionali. Il costo dell'operazione, per la società pubblica italiana, è stato di 29 miliardi di lire.

Ma a cosa mira quest'accordo? «L'Alleanza con la Stet

— ha spiegato James McNerney, presidente della Geis — permetterà alla nostra filiale italiana di continuare la sua espansione in Italia e, riteniamo, anche una crescita del mercato dei «servizi a valore aggiunto» nel vostro Paese. Fra qui e il '92 prevediamo che il mercato dei servizi "ad alto valore aggiunto" in Italia avrà un incremento annuo fra il 12 e il 15 per cento, quello dei servizi di base fra il 60 e il 140 per cento. Fra i nostri programmi di sviluppo in Italia, la creazione di un "supercentro" computerizzato per i servizi a base che comporterà almeno 15 mi-

liardi di lire di investimento». «I «servizi a valore aggiunto» — ha proseguito McNerney — consistono essenzialmente in software. Nessuna sovrapposizione con gli interessi propri delle aziende di telecomunicazione (At&T e Sip) o con società che fanno computer come Ibm o Olivetti. I prodotti di base sono soprattutto metodi di comunicazione attraverso reti telematiche (posta elettronica), mentre quelli ad alto valore consistono in sistemi di gestione applicati alla trasmissione».

SERVIZIO SANITARIO

Crolla la vendita di medicine Il ticket fa da deterrente

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Nel 1989 la spesa per i farmaci si attesterà sui 12.500 miliardi di lire. È stato registrato un aumento del 3% rispetto al consuntivo dell'88, il più basso degli ultimi dieci anni e per la prima volta inferiore al tasso di inflazione previsto. Già nei primi 4 mesi dell'89, la Federfarma, la federazione degli industriali farmaceutici ha registrato un calo netto dei consumi di medicinali, pari al 10-12% in meno rispetto allo stesso periodo dell'88. Indubbiamente i nuovi ticket del ministero della Sanità stanno agendo da deterrente nel ricorso alle visite mediche, nonché all'uso specifico di farmaci. Sono infatti molti quelli che hanno fortemente diminuito, addirittura, le richieste di visita dal medico di famiglia per timore di dover pagare pesanti ticket. In quest'ultimo periodo si è parlato molto di prevenzione, in particolare per i tumori, per gli infarti e per l'Aids. Ma questo atteggiamento di non ricorrere al medico secondo la Federfarma — per evitare di ammalarsi, penalizza gravemente la cosiddetta «fase preventiva di una

I produttori di farmaci lanciano

però l'allarme: «La prevenzione

rischia di diventare un lusso».

E le Regioni non hanno più soldi

qualsivoglia malattia e questo, nei prossimi anni, è destinato a produrre costi maggiori per la società dal punto di vista dei ricoveri e delle operazioni. Dai nuovi ticket sanitari arriveranno nelle tasche dello Stato circa 2.500 miliardi, quasi il doppio rispetto all'88; a consuntivo, la spesa per la sanità, a carico dello Stato, non dovrebbe discostarsi, di molto dai 9.900 miliardi previsti. Con questi dati alla mano, sembrerebbe che, per la prima volta in tanti anni, il disavanzo della sanità non dovrebbe essere troppo grave. Permane tuttavia la certezza per i farmacisti di non poter garantire, negli ultimi mesi dell'89, l'assistenza farmaceutica ai cittadini di alcune regioni, come la Sicilia, la Campania, la

Puglia, il Lazio e la Toscana, a causa di una particolare incidenza, in queste aree, delle esenzioni e quindi di una più elevata spesa pubblica. I comuni di queste regioni infatti, in attuazione alle circolari interpretative sui ticket del ministero, stanno rilasciando numerose esenzioni. In Emilia-Romagna e in Lombardia, a esempio, considerate regioni ad alto reddito, il numero degli esenti è raddoppiato in base alla nuova normativa. Se la programmazione di spesa a livello nazionale è clamorosamente sbagliata, perché basata su parametri sempre difetto, a livello regionale il problema appare di estrema gravità. Secondo la Federfarma, le regioni privilegerebbero altre poste di spesa che, a quanto sembra, «pagano di più a livello clien-

telare». Il presidente della Federfarma, Alberto Ambreck, ha sottolineato come in Toscana, Sicilia, Calabria e Lazio, le regioni debbano ancora sopprimere al debito di spesa farmaceutica per gli esenti per i primi mesi dell'89. Ma come risolvere il problema delle esenzioni? La Federfarma ha un'idea. Dopo essersi consultata con i sindacati del settore, la federazione dei titolari di farmacia ha deciso di proporre l'erogazione di un assegno integrativo di 250 mila lire, a inizio anno, alle categorie «protette» per salvaguardare l'accesso al farmaco ed evitare fenomeni anomali e di abuso. Per diminuire i costi sulla produzione di farmaci, la Federfarma ha anche un'altra idea: introdurre in commercio dei farmaci, cosiddetti «generici», cioè dei prodotti che, a parità di efficacia con altri di costo maggiore, sono più convenienti perché ne è scaduto il brevetto. L'idea è buona, ma anche qui c'è un'impiccio: manca una legge che definisca compiutamente la materia e che permetta la messa in commercio di questi farmaci.

**ALL'AREA
Ricerca:
la mappa**

TRIESTE — Verrà presentata domani, alle ore 16, nella sala conferenze dell'Area di ricerca a Padriciano, l'indagine sullo stato della ricerca nel Friuli-Venezia Giulia elaborata dalla stessa Area in collaborazione con il Centro regionale servizi per la piccola e media industria (Cres). L'incontro verrà aperto dal vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carboni, che parlerà dell'impegno della Regione nella promozione della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico. Interverranno quindi il commissario straordinario dell'Area di ricerca Domenico Romeo, il direttore del Cres Giorgio De Marchi, i responsabili del comitato di coordinamento dell'indagine (Giacomo Costa, Giuliano Dolcetti, Roberto Sullini) e il direttore dell'Area Mirano Saccin.

LO HA DECISO LA COMMISSIONE CEE

Rinvio per Bagnoli

L'area a caldo dovrà chiudere entro il 31 marzo '90

Parzialmente accolte le richieste

avanzate dal governo italiano.

Immedie le reazioni sindacali:

«Lo smantellamento non passerà»

BRUXELLES — Sono stati accolti parzialmente dalla Commissione europea i rinvii per la chiusura degli impianti siderurgici che il governo italiano aveva chiesto a Bruxelles il 23 marzo scorso. La Commissione, al massimo assenso, ha infatti deciso di proporre alla riunione di oggi del consiglio dei ministri del 12 a Lussemburgo, sulla base delle ragioni economiche, tecniche e commerciali avanzate dall'Italia, il rinvio della chiusura dell'area a caldo dei Bagnoli al 31 marzo '90, e alla fine del '90 per il laminatoio a freddo di Torino. Per quanto riguarda il treno di laminati mercantili di Sesto San Giovanni, la Commissione non ha ancora preso alcuna decisione in attesa di un primo parere del consiglio su Bagnoli e Torino, mentre ha posto il limite del 30 settembre per la vendita (o del 31 dicembre di quest'anno per la chiusura) dell'impianto di Lovere. Per quanto riguarda Bagnoli, la Commissione ha dato l'avallo allo slittamento della chiusura dell'area a caldo per dare modo all'Iva di tro-

preso alcuna decisione, rimandando ogni pronuncia-mento a dopo che il consiglio del 12 avrà dato il suo parere su Bagnoli e Torino. Se questo sarà positivo per Sesto si potrebbe aprire la prospettiva di un rinvio della chiusura di 6 mesi. Per quanto riguarda Lovere i commissari Cee sono stati più rigidi. A fronte di una richiesta di rinvio per 21 mesi, è stata invece stabilita la vendita entro la fine di quest'anno non esistendo ragioni tecniche per rinviare il piano già approvato. La Commissione ha inoltre precisato che non intende ridurre le sovvenzioni autorizzate nel dicembre scorso né chiedere ulteriori tagli della capacità produttiva italiana. Inoltre, se il Consiglio di Bru-

xelles autorizzerà il nuovo pacchetto (ma in ambienti economici si parla già di uno slittamento di qualche settimana) la Commissione consentirà il pagamento del 2/3 degli aiuti totali alla siderurgia italiana, che sono pari a 5170 miliardi di lire. Il resto delle sovvenzioni comunitarie sarà liquidato alla completa realizzazione del piano di risanamento e chiusura e comunque non oltre la fine del 1990. La decisione della Commissione di chiudere Bagnoli nel marzo del '90 ha immediatamente scatenato le ire dei sindacati. In una nota, infatti, la Fiom afferma che questa presa di posizione «è assolutamente sbagliata oltre che di parte. La scelta a maggioranza è inoltre l'indice di una valutazione non obiettiva e falsata da interessi particolari. I lavoratori di Bagnoli, comunque, non accetteranno passivamente la chiusura dell'altiforno. Secondo Roberto Di Maulo, coordinatore nazionale della Uilm «spetta all'Italia e a nessun altro la valutazione ultima su Bagnoli».

L'ASSINDUSTRIA RISPONDE ALLE ACCUSE

«E' solido il made in Friuli»

Ma il comparto è «sotto osservazione» - Il caso Snaidero

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — «L'imprenditoria friulana non può essere indiscriminatamente condannata, criticata e attaccata a causa della crisi che sta attraversando il gruppo conciar Cologno». Attraverso il suo vicepresidente Adalberto Valduga, l'Assindustria di Udine ha risposto ieri con durezza ai dubbi che da più parti si avanzano sulla solidità del «made in Friuli». «In queste settimane — ha detto Valduga — i giornali nazionali si sono esercitati in una sorta di tiro al bersaglio, prendendo lo spunto dalla crisi del gruppo del nostro presidente. Ebbene, dobbiamo dire ad alta voce che si sbaglia».

«Le aziende — osserva Valduga — nascono, si sviluppano, muoiono: tutto ciò fa parte delle regole del mercato. Ma da una crisi, per grave che sia, omogeneizzare l'intera imprenditoria, ce ne corre. Il comparto manifatturiero è solido, ha dato la prova in questi anni di sapersi rinnovare e la crisi di un'azienda non può fornire il pretesto per un'accusa indiscriminata». Al di là delle accuse, tuttavia, la necessità di un «check up» dello stato di salute generale del «made in Friuli» si sente imperiosamente. Tant'è vero che è partita una serie di verifiche a tappeto sui capitali dell'industria locale.

Da una parte c'è il consiglio regionale che ha sollecitato la giunta Biasutti a stringere i controlli sulle aziende gratificate da pubblici finanziamenti. Dall'altra c'è la stessa Friulia che, messa sotto accusa per alcune sue «disattenzione» sulla vicenda Cologno, ha deciso di radiografare con maggiore cura le aziende ad essa collegate. Ma non basta: c'è il Cers, il noto centro di ricerca della facoltà di economia dell'università di Udine, che pare stia desumendo dati allarmanti da un sondaggio sui recenti «passaggi di mano» delle industrie storiche di ceppo friulano d.o.c. E c'è, infine, un'analisi dell'Ires sui bilanci aziendali delle quindici principali aziende private dell'area, che evidenzerebbe una serie di

gravi e diffusi elementi di debolezza. I dati saranno resi ufficiali entro la fine del mese ma già ora alcune conclusioni sembrano acquisite: generale sottocapitalizzazione, produttività medio-bassa rispetto a quella del Veneto, assenza di un aggiornamento tecnologico adeguato, management deboli, basso decentramento produttivo, debole strategia finanziaria, una filosofia di fondo basata in gran parte sull'«output».

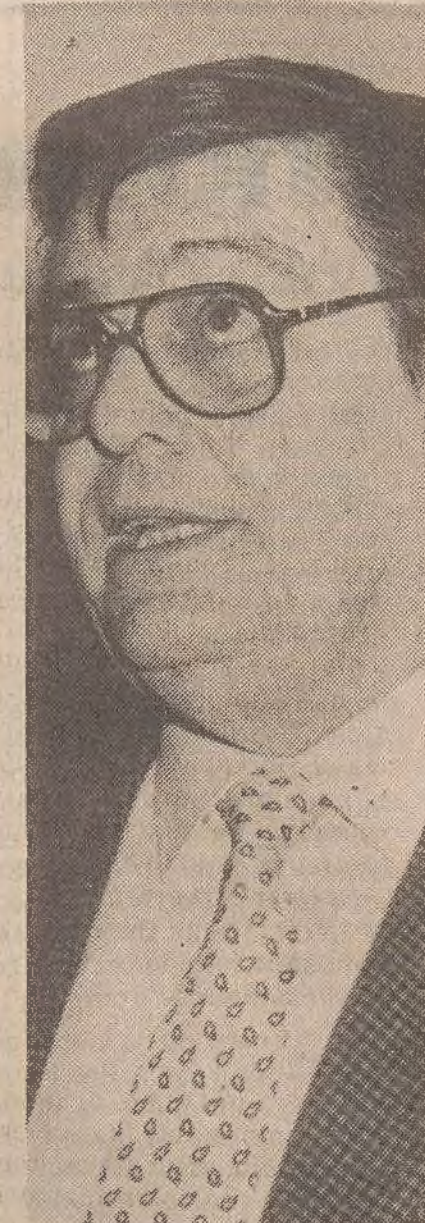
In questo clima di spietata autoanalisi, la frase attribuita all'assessore all'Industria Ferruccio Siro per cui «un'altra azienda storica friulana potrebbe fare la stessa fine della Cologno», ha moltiplicato gli interrogativi e i dubbi sui capitali del «made in Friuli». Dubbi e interrogativi che avrebbero mandato in bestia soprattutto il cavaliere del lavoro Rino Snaidero, padrone del colos-

so mobiliare di Maiano e buon cliente della Regione. Questi avrebbe trasmesso all'assessore, con l'abitudine e rude franchezza, il suo disappunto per l'apprezzamento, che veniva energeticamente smentito. All'origine della buriana, un concomitante e insistente tantum di voci, nato in ambiente politico, sindacale e soprattutto bancario, attorno alla massima industria italiana delle cucine e del mobile. Voci di debolezza finanziaria che l'Assindustria friulana ha immediatamente smentito sulla base del buon assetto produttivo e della regolare solvibilità dell'azienda a fronte dei crediti regionali. La Snaidero, ribattono gli altri grandi industriali della regione, è più sana che mai, tanto è vero che ha recentemente acquisito nuove attività di engineering in Ungheria, in una strategia di generale proiezione verso i Paesi

dell'Est. Da alcuni comparti dell'azienda emergono comunque delle preoccupazioni. In un recente incontro con i sindacati confederali, i dirigenti dell'Abaco di Tolmezzo (l'ultima delle aziende satelliti rimasta in mano alla casa madre di Maiano dopo la chiusura dei «Maestri Carnici» di Ampezzo e della Daires di Portogruaro) avrebbero palesato delle difficoltà contingenti dovute al mercato, mentre il consiglio di fabbrica avrebbe interpretato il calo delle commesse come un segnale della difficoltà dell'azienda a rispondere in modo elastico alle nuove sollecitazioni del mercato, e all'incattivirsi della concorrenza soprattutto nei territori di caccia dell'Est Europa. Resta il fatto che la Abaco, azienda specializzata in cucine ad altissima qualità, si era creata una nicchia di mercato che sembrava inattaccabile e che ora vede l'ingresso di nuovi e pericolosi outsider. Il momento è delicato: ne fa testo a Maiano il completo ricambio di un management che pure per trent'anni si era contraddistinto per l'alta fedeltà e il patriottismo aziendale, all'ombra carismatica del cavalier Rino. L'azienda sta vivendo una fase di laboriosa ristrutturazione. Da cuore pulsante di un impero di cucine e mobili, ora Maiano si ritrova priva di cinte esterne e trincerata in una produzione monolitica e bisognosa di diversificazioni. Fra le aziende delle cucine e del mobile del panorama nazionale, la Snaidero è quella col più alto numero di dipendenti, oltre cinquecento nella sola sede centrale. Nel quadro italiano, l'azienda è fra quelle che meno hanno decentrato le attività a basso valore aggiunto e comunque non strategiche, concentrando il grosso della produzione materiale nel cuore dei propri capannoni. Una situazione per certi versi tipica di un «made in Friuli» dalla grande capacità produttiva e di marketing, ma vulnerabile, come ha osservato l'assessore regionale all'Industria, per «la recente formazione di un'imprenditoria che si è consolidata solo negli ultimi anni».



Rino Snaidero



Gianni Cologno

STORICO ACCORDO AL PORTO DI GENOVA

Grimaldi «espugna» i camalli

Batini accetta il principio dell'autonomia funzionale - Un esperimento di tre mesi

**GRUPPO GENERALI
Carnica, un '88 utile
Emilio Dusi nominato presidente**

UDINE — Si è riunita ieri l'assemblea ordinaria degli azionisti della Carnica Assicurazioni (gruppo Generali). L'assemblea — come rileva un comunicato della capogruppo — ha approvato all'unanimità il bilancio 1988 che chiude con un utile di 18,7 milioni di lire, mandato a riserva. Le riserve di bilancio sono: 185 milioni di riserva legale, 569 milioni di riserva straordinaria, 3,6 miliardi di riserva sovrapprezzo azioni, oltre a 1,4 miliardi di versamento in conto capitale.

Il margine di solvibilità ammonta a 8,8 miliardi a fronte di 1,6 miliardi richiesti dalla legge e presenta quindi un'eccedenza di 7,2 miliardi. Le operazioni relative all'aumento del capitale sociale da 4 miliardi a 5 miliardi, così come deliberato dall'assemblea straordinaria del 14 ottobre 1988, si sono regolarmente concluse, per cui la riserva sovrapprezzo azioni risulta pari a 5,6 miliardi e la riserva straordinaria a 69 milioni. Il consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente, ha nominato presidente della società Emilio Dusi e vicepresidente Paolo Malignani.

Il margine di solvibilità ammonta a 8,8 miliardi a fronte di 1,6 miliardi richiesti dalla legge e presenta quindi un'eccedenza di 7,2 miliardi. Le operazioni relative all'aumento del capitale sociale da 4 miliardi a 5 miliardi, così come deliberato dall'assemblea straordinaria del 14 ottobre 1988, si sono regolarmente concluse, per cui la riserva sovrapprezzo azioni risulta pari a 5,6 miliardi e la riserva straordinaria a 69 milioni. Il consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente, ha nominato presidente della società Emilio Dusi e vicepresidente Paolo Malignani.

GENOVA — Accordo sull'autonomia funzionale nel porto di Genova tra il gruppo armatoriale Grimaldi e la Culmv, la compagnia dei lavoratori portuali genovesi. Dopo circa tre mesi dall'autorizzazione ministeriale, oggi per la prima volta un traghetto verrà scaricato da personale della compagnia marittima. Si tratta in ogni modo di una autonomia che verrà integrata da lavoratori portuali poiché alle operazioni prenderanno parte anche lavoratori della Culmv. L'accordo tra l'armatore Grimaldi e il console della Culmv, Paride Batini, è stato siglato ieri mattina alla presenza del prefetto Mario Zillich, che con la sua opera di mediazione, ha evitato l'irriducibilità delle parti.

L'intesa prevede un esperimento di tre mesi nel corso dei quali i traghetti e le navi

del gruppo (linee con la Sicilia, con il Nord Africa e con il Sud America) accosteranno a Calata Bettolo dove le operazioni di imbarco e sbarco verranno effettuate dai dipendenti del gruppo marittimo mentre i lavoratori Culmv si occuperanno delle operazioni di rizzaggio. L'armatore pagherà un forfait alla Culmv (circa 250 milioni al mese) la quale deciderà di volta in volta, a seconda delle necessità, il numero di portuali da inviare a Calata Bettolo. «Nessuna prova di forza, né volontà provocatoria, ma solo necessità di rendere operativa, come nostro diritto riconosciuto dalla legge, l'autonomia funzionale con cui poter svolgere le nostre attività. Questo il primo commento sull'accordo siglato ieri dall'armatore Aldo Grimaldi, il quale ha anche pre-

ciso che la direzione delle operazioni, sia in banchina che a bordo delle unità, spetterà alla compagnia marittima. Il governo aveva concesso l'autonomia il 3 marzo scorso, ma per evitare un'esasperata conflittualità le navi (oltre 50 accosti) erano sempre state dirottate a Savona, La Spezia e Livorno. «Decisioni che ci hanno provocato — ha sottolineato Grimaldi — perdite di oltre tre miliardi e un disservizio per oltre settemila passeggeri, duemila auto e oltre 4.200 mezzi pesanti». Nel corso di un incontro con i giornalisti è stato fatto anche presente che il gruppo Grimaldi, nonostante le molteplici vertenze che hanno interessato lo scalo genovese, è l'unico armatore a non aver abbandonato l'attività nel capoluogo ligure.

VERTICE SINDACALE A GRADO

Trasporti, perché i nuovi scioperi

Dure frecciate contro i Cobas dei treni e Prandini - Temi e relatori del congresso

GRADO — Più che di una vera e propria conferenza stampa per presentare il congresso nazionale della Federazione italiana trasporti della Cisl (che avrà luogo a Grado da oggi a venerdì), i responsabili dei vari settori del sindacato hanno parlato ieri degli scioperi che le categorie attueranno nei prossimi giorni. «Il movimento dei Cobas delle ferrovie è come una ginnastica senza fine», ha detto il segretario nazionale della Fit Cisl Gaetano Arconti a proposito dello sciopero previsto da oggi fino al 24. «E' questo il quindicesimo sciopero che fanno ed è ora di dire basta. E con molta fermezza: i macchinisti hanno ottenuto un aumento di 500 mila lire e stanno sicuramente meglio di tutti gli altri colleghi non solo europei ma di tutto il mondo».

Scioperi, come si è detto, sono annunciati anche nel settore portuale. «A fine mese

entriamo nuovamente in sciopero — ha detto Gianni Fusco, segretario del settore dei portuali della Fit Cisl — contro i provvedimenti del ministro Prandini. Se non ci saranno segnali certi (che potrebbero anche venire dal congresso di Grado, dove interverrà il ministro della Marina mercantile, n.d.r.), le agilizazioni proseguiranno». Gli autotrasportatori sciopereranno invece il 26 di questo mese e così pure anche i marittimi per via della vertenza della Fimmare e della Tirrenia. «Non ci saranno invece scioperi — ha detto, annunciando finalmente una buona notizia, il segretario Angelo Braggio — nel settore del trasporto aereo».

«Progredire con l'Europa, un impegno per i lavoratori dei trasporti» è il tema generale del congresso, che verrà inaugurato stamane a Grado alla presenza di 700 delegati

che rappresentano i 150 mila iscritti alla Fit-Cisl. Nell'ambito di queste quattro assise nazionali è stata inserita anche una tavola rotonda (programmata per il 23 giugno, alle 15) sul tema «L'Europa verso il 2000. Quali trasporti?». Parteciperanno i ministri Giovanni Prandini e Giorgio Santuz, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il presidente dell'Alitalia Carlo Verri, l'amministratore delegato delle autostrade Gianni Pasquarelli, il segretario confederale della Cgil Ottaviano Del Turco, il segretario confederale della Uil Roberto Bonvicini, il segretario confederale della Cisl Domenico Trucchi. L'intervento introduttivo sarà svolto dal presidente dell'Isco Pietro Merli Brandini. Al congresso sarà presente (giovedì) anche il segretario generale della Cisl Franco Marini.

[Antonio Boemo]

ELEZIONI

Cassa di liquidazione

Abrami nuovo presidente della società

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della «Cassa di liquidazione e garanzia Spa», riunitosi qualche giorno fa, ha eletto presidente della società Licio Abrami per il triennio 1989-91. Gli altri membri eletti dall'assemblea dei soci sono: Corrado Capodaglio, Giancarlo Giannini, Giulio Petrucci, Gualdo Pinciamore, Sergio Mauri, Roberto Zingirian. Il collegio sindacale è risultato composto da Paolo D'Agno (presidente), Franco Degrassi e Giuliano Bidoli (in qualità di membri effettivi).

Il dott. Abrami, dopo aver ringraziato il dott. Mauri,

presidente uscente, per l'opera preziosa e l'impegno profuso, ha auspicato che la società possa svolgere quanto prima le sue importanti e delicate funzioni correlate all'attivazione a Trieste del mercato a termine per il caffè, già avviato grazie al supporto della Camera di commercio e con il sostegno finanziario dell'Ente Regione. A tal fine appare in questo momento di preminente interesse e urgenza la costituzione di un organismo deputato alla gestione — in via di concessione amministrativa — della struttura della Borsa.

DELEGAZIONE E SCAMBI ECONOMICI

Udine, ecco gli ucraini

Udine — La delegazione della Repubblica dell'Ucraina (Urss), guidata dal ministro delle industrie locali Yuri Bondar, dall'altro giorno in Friuli, ha effettuato ieri diverse visite alle aziende più importanti della provincia di Udine.

La delegazione — accolta a Udine dal ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e dal presidente della Camera di commercio di Udine Gianni Bravo — è stata alle Ferriere Nord, alla Plaxil di Osoppo e alla Danieli di Buttrio. Qui, accolti dai rispettivi presidenti e direttori generali, i

ministri e i responsabili dei vari dipartimenti economici dell'Ucraina hanno potuto osservare i sistemi di produzione delle imprese visitate e allacciare rapporti per eventuali scambi economici. L'altra sera la delegazione ucraina è stata ufficialmente salutata dal sottosegretario alla giustizia Franco Castiglione, il quale ha ricordato i buoni rapporti esistenti tra Italia e Urss e ha auspicato che anche il Friuli possa ulteriormente inserirsi in questo «circolo virtuoso». Gli ha risposto Bondar, il quale — nel ricordare lo

Cassa Verona apre sportello a Udine

UDINE — La Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (8.376 miliardi di raccolta, 4.377 di impieghi, un utile netto di 130 miliardi e un patrimonio di 1.250 miliardi) aprirà uno sportello a Udine.

Lo ha confermato, nel corso di una conferenza stampa, il presidente dell'istituto Alberto Pavesi. L'apertura dello sportello (sarà operativo dal 26 giugno) rientra nel quadro di potenziamento ed espansione della Cassa, la più importante del Triveneto e seconda in Italia (dopo la Cariplo) per le operazioni con l'estero. «Abbiamo scelto Udine — ha detto Pavesi — proprio perché il Friuli è terra dove l'imprenditoria da sempre esporta e dove il prodotto interno lordo è aumentato, nel corso del 1988, in misura percentuale maggiore rispetto al resto del Paese».

Secondo Pavesi — che ha rivendicato e ribadito l'interregionalità del suo istituto — la mancata fusione tra le Casse di risparmio del triveneto potrà rappresentare una sorta di «palla al piede». «Noi, un anno fa, avevamo proposto questa strada. Non abbiamo avuto risposte positive al riguardo — ha concluso — e allora abbiamo deciso di programmarci da soli il nostro futuro».

L'AMBASCIATORE A TRIESTE

Polonia in cerca di società miste

TRIESTE — La Polonia avverte il bisogno di una solidarietà internazionale che apra la strada a una nuova collaborazione, soprattutto nel settore delle piccole e medie industrie, con i Paesi dell'Europa occidentale.

Porte aperte, quindi, alle società miste e anche a investimenti di singoli imprenditori in territorio polacco. E questo — rileva un comunicato della Regione Friuli-Venezia Giulia — il messaggio lanciato dall'ambasciatore di Polonia in Italia Jozef Wlajacz, in un incontro con la Giunta regionale a Trieste.

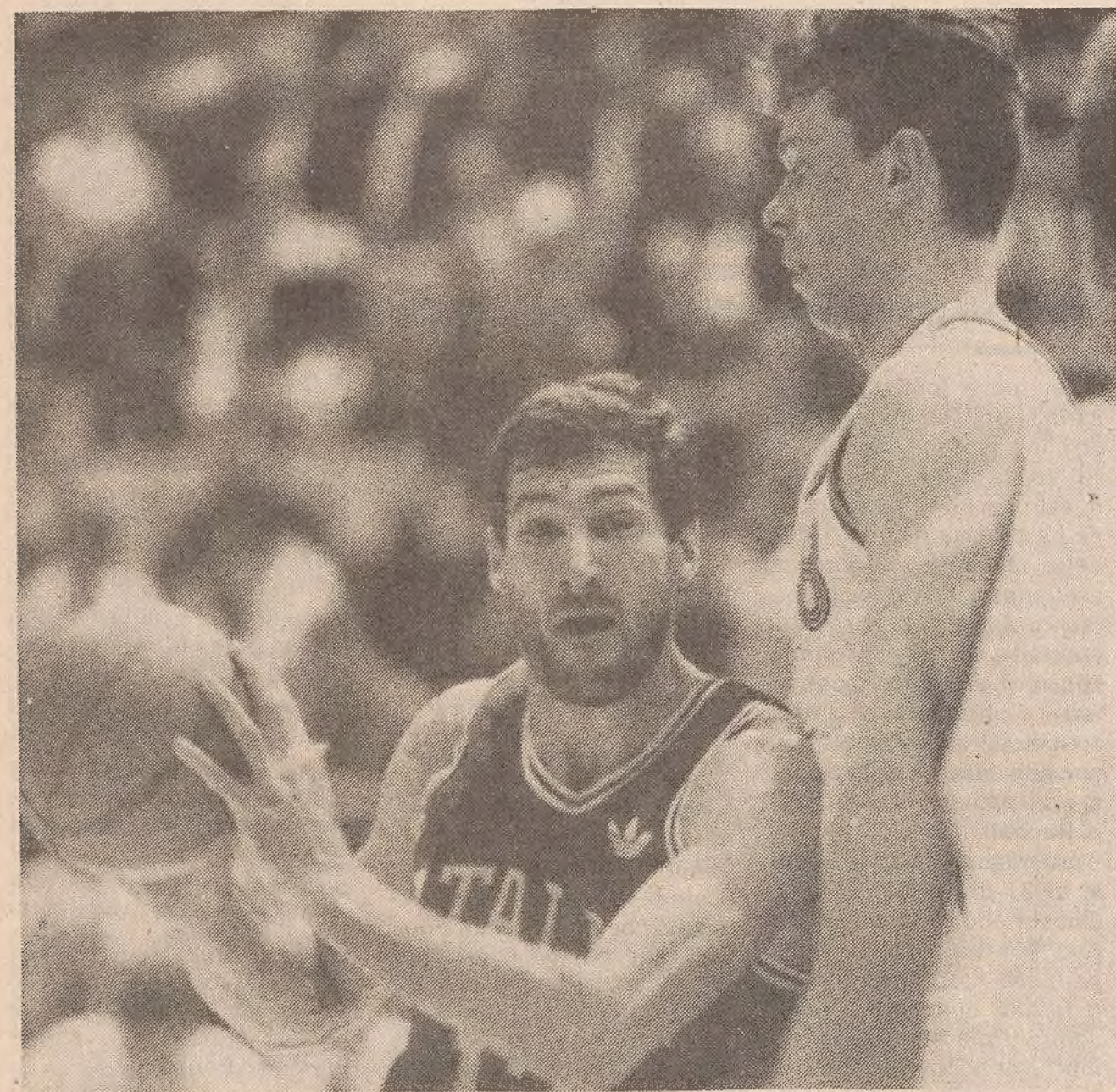
All'incontro con l'ambasciatore polacco hanno partecipato il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e gli assessori all'Industria Ferruccio Siro, ai rapporti esterni Dario Rinaldi, agli enti locali Ivano Benvenuti, il consigliere commerciale dell'ambasciata Minkiewicz e l'on. Arnaldo Baracetti. Biasutti si è soffermato, nell'illustrare la realtà del Friuli-Venezia Giulia, sul ruolo internazionale della regione a statuto speciale. Ha ricordato gli accordi già operanti con l'Austria per l'utilizzo del porto di Trieste e quello analogo con l'Ungheria, mentre contatti so-

no in corso con la Cecoslovacchia. Il presidente della Giunta ha ribadito la grande opportunità che sarà offerta dalla legge sulle aree di confine per dare sviluppo alla naturale vocazione del Friuli-Venezia Giulia di incrementare i rapporti con l'Est europeo. L'ambasciatore polacco ha dimostrato molto interesse per questa prospettiva, che potrebbe aprire la strada a una collaborazione industriale. Rilevato che la recente visita del presidente Cossiga ha consentito di porre le premesse per un rafforzamento dei rapporti economici tra Polonia

BASKET / EUROPEI A ZAGABRIA

Azzurri a un passo dalla grande Urss

Eccezionale rimonta nella ripresa dopo un primo tempo disastroso - Antonello Riva miglior realizzatore



84-87

ITALIA: Gracis 2, D'Antoni, Magnifico 3, Dell'Agnello 4, Bosa 2, Brunamonti 5, Iacopini 10, Binelli 10, Riva 31, Morandotti 7, Costa 10, Cetera.

URSS: Vetro 2, Sokk, Bereznoi, Marchulonis 23, Volkov 20, Tikhonenko 10, Kurtnaitis 13, Sabonis 12, Khomcius 2, Gaborov 5. N.e.: Gadshev e Belostennj.

ARBITRI: Crowley (Usa) e Jungbrand (Fin).

ZAGABRIA — L'Italia ha messo paura all'Urss, ha sfiorato il risultato clamoroso. Ha avuto in mano, fino a 3' dalla fine, il pallone del possibile pareggio e quindi del rinvio al supplementare. Glielo ha tolto Carl Jungbrand, un biondo finlandese che è per la Fiba l'astro nascente dell'arbitraggio internazionale, visto che è poco più di un ragazzo e da tre anni frequenta la grande ribalta. Ha fischietto un discutibile fallo di sfondamento a Iacopini che cercava di liberarsi per andare al tiro da tre punti, l'unica soluzione possibile per agguantare il pareggio. Così la panchina sovietica, guardando il tabellone che riportava il punteggio che sarebbe poi stato definitivo (87-84 per l'Urss) ha potuto tirare un sospiro di sollievo.

Gli occhi attenti prima, Jungbrand era stato protagonista di un'altra decisione non del tutto

convincente. Aveva fischietto un fallo di Tikhonenko su Iacopini stesso giudicando prima del tentativo di tiro (anche questo da tre punti) dell'azzurro.

Emozioni condensate nei minuti conclusivi, dunque, per una partita che, alla fine del primo tempo, pareva decisa. A quel punto l'Urss aveva 20 punti di vantaggio, frutto di un dominio incontrastato, di un Marchulonis inarrestabile, di un Volkov esplosivo, di un Sabonis che si faceva vedere a sprazzi a bastava e avanzava. L'anima combattiva dell'Italia è emersa prepotentemente nella ripresa, complice anche un momento di letargo dell'orso sovietico.

Sotto la regia di D'Antoni — emerso dall'anonimato della fine del primo tempo — e con un ritrovato Antonello Riva (alla fine 31 punti con 10/18 e 6/8 nelle bombe, tenendo presente che 26 punti li ha realizzati nel secondo tempo), l'Italia ha cominciato a mordere l'avversario, soprattutto in difesa, ha preso buoni rimbalzi, ha aperto anche il contropiede. Soffrendo, i lunghi hanno retto l'urto sovietico, si sono avvicinati anche a un punto (79-80), guidati da un Gracis veramente bravo. Ma l'Urss — pur senza Marchulonis e Sabonis, usciti per falli — ha saputo conservare la lucidità per condurre in porto il successo.

Riva, per lo strepitoso secondo tempo, Gracis, Costa, D'Antoni, Bosa i migliori di un'Italia che deve mordersi le mani per aver sofferto — a dispetto delle buone intenzioni della vigilia — la personalità dei sovietici nella prima parte. Quando ha capito che l'orso poteva essere anche abbattuto, forse era troppo tardi.

Dall'altra parte, grande Marchulonis, senz'altro il migliore, poi Volkov e alcuni sprazzi di Tikhonenko e Kurtnaitis (le loro bordate hanno tenuto a galla l'Urss durante il recupero azzurro) e di un Sabonis che gioca sempre però con la solita sufficienza.

In un ambiente ovattato, evidentemente pronto a esplodere solo nel successivo Jugoslavia-Grecia, gli azzurri hanno cominciato in maniera timorosa. Dopo 2' 7-0 per l'Urss, in versione tutta (o quasi) lituana, con il solo Volkov accanto alla banda-Sabonis (Sokk, Marchulonis, Kurtnaitis come lussuosi gregari del principe).

Devastanti le penetrazioni di Marchulonis, per la felicità degli osservatori della Nba, in particolare di Golden State.

Per contro, in ombra Antonello Riva, lui pure candidato a frequentare uno dei campi della Nba. Mentre Magnifico compiva il terzo fallo ancor prima del 5' di gioco, l'Urss è andata via a razzo, dopo un tempo

chiesto da Gamba. I sei punti di ritardo sono diventati 12, la difesa azzurra non mostrava nulla della sua proverbiale solidità, anche l'ingresso di Iacopini e D'Antoni (ai 12' sul 20-33) non ha sortito effetti, anzi, nella girandola dei cambi, ci ha guadagnato l'Urss con Volkov che è diventato incontenibile per Binelli.

Marchulonis, Volkov e Sabonis hanno fatto quel che hanno voluto, non c'è stato scampo neppure per la zona 1-3-1. Alla fine del primo tempo 53-34 per i sovietici. Musica ben diversa nel secondo tempo con un'Italia assai più convinta. C'è stato un parziale di 16-4, che ha riportato sotto gli azzurri. A quel punto i sovietici hanno capito che dovevano tornare a fare sul serio. Ancora Volkov e Marchulonis in evidenza. Su Marchulonis, Gamba ha tentato la carta Gracis, con una marcatura assfissante, che ha finito per innervosire l'asso lituano, facendogli commettere il quinto fallo.

BASKET Programma ufficiale

ZAGABRIA — Il programma ufficiale della ventesima edizione dei campionati europei di basket.

Oggi, ore 14 Urss-Olanda; ore 16 Francia-Grecia; ore 19 Jugoslavia-Bulgaria; ore 21 Italia-Spagna.

Domani, ore 14 Grecia-Bulgaria; ore 16 Olanda-Italia; ore 19 Francia-Jugoslavia; ore 21 Spagna-Urss.

Venerdì riposo.

Sabato, ore 14 semifinale per classificazione 5-8 posto; ore 16 semifinale per classificazione 5-8 posto; ore 19 semifinale per classificazione 1-4 posto; ore 21 semifinale per classificazione 1-4 posto.

Domenica, ore 14 finale 7-8 posto; ore 16 finale 5-6 posto; ore 19 finale 3-4 posto; ore 21 finale 1-2 posto; ore 23 cerimonia di chiusura.

BASKET Torneo cadetti

ZAGABRIA — In concomitanza con i campionati europei di basket, la Lega «Alpe Adria» ha organizzato a Zagabria le finali del torneo per cadetti che aveva preso il via nell'ottobre scorso con la partecipazione di sessanta formazioni di trivenete, le migliori delle quali hanno affrontato i coetanei jugoslavi, austriaci e ungheresi.

Le squadre finaliste sono la Stefanel, il Don Bosco, la Benetton e l'Iskra Delta. Questi gli incontri finali del torneo: oggi Lubiana-Stefanel, Benetton-Don Bosco; 22 giugno Stefanel-Benetton; 23 giugno Stefanel-Benetton, Lubiana-Don Bosco. Contemporaneamente a queste finali, la Lega terrà anche un seminario per allenatori del settore giovanile.

CALCIO / LE PERICOLANTI DELLA A

Iniziano le viae crucis

Torinisti a Lecce, gemellati i tifosi laziali e ascolani

TORINO — Per vivere la stagione più corta dell'anno, come è stata chiamata perché tutto si brucerà in novanta minuti, intendevano partire in massa, forse cinquemila, forse di più. L'esodo granata verso Lecce, diventata una sorta di terra promessa del pallone, rischia però di bloccarsi prima ancora di cominciare.

Dalle Puglie hanno deciso di non riservare alcun biglietto ai patiti di qua, tanto per incoraggiare chi vorrebbe coprire i circa 1200 chilometri che separano la Mole dallo stadio dei giallorossi, ribattezzato «della speranza».

Anche questa è guerra psicologica, spiegano. Mancherà la folla granata, ma Vatta dice: «Mi spiace per i tifosi però questa era una cosa da mettere in bilancio. La squadra non sarà disturbata da queste cose. La partita, almeno quella, si giocherà sul campo».

Poi ci sono state le polemiche innescate dal presidente laziale Calleri. Vatta non intende raccogliere. Osserva: «Non ci disturbano quelle polemiche e non è il momento di alimentarle, sarebbe come gettare benzina sul fuoco anche perché finora il Torino è quello che ha giocato le partite più vere. Basta vedere gli arbitri assegnati da Pisa a oggi: Lanese, D'Elia, Agnolin e Lo Bello».

Dunque, il Torino crede ancora nella serie A e, più ancora, paiono crederci i suoi sostenitori perché la squadra, finalmente svegliata da un letargo di mesi, ha cominciato a camminare spedita, tanto spedita che, ha sottolineato qualcuno in vena di malinconia, l'andatura le avrebbe consentito di raggiungere l'ambita zona Uefa.

Non esistono, dice Vatta, segreti per questa metamorfosi e forse è vero. Il che rende ancora più spiacevole il momento.

Ci si allena con cura meticolosa, si discutono i problemi, si sottolineano le critiche, si incoraggiano i più incerti: in una parola fra i granata si è fatto gruppo o, per usare un brutto neologismo calcistico, si è ricostruito lo spogliatoio. Nessun dettaglio è stato trascurato, compreso quello di aver spostato gli allenamenti nel pomeriggio perché ormai l'orario delle partite è

scivolato alle 17.00, insomma, ci si giocherà tutto «alle cinque della sera».

Dice Vatta: «E' da un mese che scendiamo in campo con temperature molto alte, per esempio a Como il caldo era insopportabile».

Eppure quella di Como è considerata la partita del rilancio. La situazione generale dei granata è buona, anzi molto buona: tutti stanno bene, soltanto Cravero accusa qualche dolore, ma niente di grave. Giocherà la formazione tipo, e Vatta ha assicurato: «Abbiamo un solo scopo, vincere».

Frattanto i tifosi ascolani vivono in tutta tranquillità l'attesa dell'incontro con la Lazio, determinante ai fini della salvezza. L'impressione è che le due squadre, sulla base anche della classifica avulsa, scenderanno in campo ben garnite a centrocampo, mirando al nulla di fatto. Che significherebbe per l'Ascoli la salvezza, la

quasi salvezza per la Lazio nel caso in cui il Torino dovesse vincere — impresa assai difficile, visto il bisogno di un punto-tranquillità degli avversari — a Lecce.

Tutto dovrebbe risolversi, quindi, in una festa comune delle due tifoserie, un tempo gemellate. Anche perché ad Ascoli è troppo vivo il ricordo della morte di Nazzareno Filippini, al termine della prima partita di questo campionato.

«Noi — dice il questore di Ascoli Piceno — ci auguriamo che per tutti sia una giornata di svago, di serenità. Ad ogni buon conto, i nostri servizi saranno notevolmente rinforzati e i controlli ancora più attenti del solito. Problemi potrebbero venire dall'effettuazione di treni straordinari, ma anche in quel caso provvederemo». Ma, aggiunge il questore, tutte queste misure dovrebbero avere un carattere puramente preventivo.

«I tifosi ascolani hanno dato prova di maturità e questo, a parte le altre considerazioni, ci lascia ottimisti». Il Pescara ha ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti allo stadio Adriatico in vista del prossimo impegno esterno con la Pisa, decisivo ai fini della permanenza in serie A. All'allenamento era assente solo il brasiliano Tita, impegnato con la sua nazionale nelle due partite amichevoli contro la Svizzera e di giovedì a San Siro contro il Milan.

In un'intervista rilasciata al Tg3, il tecnico del Pescara Giovanni Galeone ha confermato la propria volontà di restare alla guida della squadra. Galeone ha chiarito di non aver ricevuto alcun invito a dimettersi ma di essere stato interpellato dal direttore sportivo della società, Vittorio Galigani, il quale, avendolo visto in condizioni psicologiche particolarmente delicate dopo la sconfitta con la Bologna e il successivo pareggio con la Juventus, gli aveva chiesto se riteneva di poter continuare serenamente il suo lavoro.

Galeone ha anche detto di essere fiducioso «poiché — ha affermato — non bisogna mai perdersi d'animo se si vogliono sfruttare appieno le poche possibilità che restano».

CALCIO Così gli spareggi

MILANO — Lo spareggio tra Cremonese e Reggina per la promozione in serie A si giocherà a Pescara domenica 25 con inizio alle 17. Lo ha stabilito la Lega calcio, che ha anche comunicato che lo spareggio Brescia-Empoli per la permanenza in serie B si giocherà a Modena sabato 24 con inizio alle 16.30. Per entrambe le gare, in caso di parità al termine dei tempi regolamentari si giocheranno i supplementari ed eventualmente l'esito dell'incontro sarà deciso ai calci di rigore.

Braghin al Piacenza

PIACENZA — Maurizio Braghin è stato comprato dal Piacenza, appena retrocesso in serie C1. L'ex terzino della Triestina, coinvolto nelle vicende del calcio scommesse, ha scontato i tre anni di squalifica. Il Piacenza ha assunto anche un nuovo allenatore, Giorgio Rumignani, in sostituzione di Perotti.

La Minardi a Misano

MISANO — Il team Minardi ha prenotato la pista dell'autodromo di Misano Adriatico per oggi, domani e venerdì per proseguire i test sul nuovo motore giapponese Subaru boxer 12 cilindri, progettato per la casa giapponese dall'ing. Carlo Chiti. Alla guida della vettura sarà il pilota Gianni Morbidelli.



Grande festa al «Friuli» con l'Inter campione d'Italia

UDINE — L'Inter neocampione d'Italia sbarcherà questa mattina in Friuli per poi scendere in campo questa sera (inizio alle 20) per l'amichevole organizzata dall'Udinese per festeggiare sia la promozione in serie A della società friulana che, nel contempo, lo scudetto vinto dal club nerazzurro. L'Inter, secondo quanto è stato annunciato alla vigilia, dovrebbe scendere in campo con la formazione titolare, con la sola eccezione di Verdelli al posto di Ferri: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Mandorlini, Verdelli, Bianchi, Bertl, Diaz, Matthaeus, Serena. Di contro, l'Udinese sarà presente al gran completo con Garella, Galparoli, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci, Minaudo, Zannoni, De Vitis, Catalano, Branca. Per l'ultima volta si accomoderà sulla panchina bianconera Nedo Sonetti: da domani il tecnico sarà in vacanza, quindi sceglierà la sua destinazione futura (Pescara?, Avellino?). Intanto il diessse friulano Mariottini è rientrato proprio ieri a Udine da una serie di incontri con altri colleghi soprattutto di squadre italiane: attorno all'esito di tale missione vige però il più stretto «top secret», nulla è trapelato su quanto è stato concluso, se mai qualcosa si è concluso.

CAMPIONATI DI ATLETICA

Risultati solo normali

Nessun acuto nella prima giornata di gare a Catania

CATANIA — Sono cominciati nello stadio Cibali di Catania i campionati italiani assoluti di società che si concluderanno oggi pomeriggio. Ai campionati partecipano oltre 600 atleti che fanno parte di 12 società. L'edizione dello scorso anno, disputata a Torino, venne vinta dalle Fiamme Oro Padova, ma il numero maggiore di campionati, undici, è stato vinto dalla Pro Patria di Milano.

Il primo atleta a salire sul podio a Catania è stato Fabio De Gasperi delle Fiamme Oro, vincitore della finale del lancio del giavellotto. De Gasperi ha lanciato l'attrezzo a 77 metri e 22 centimetri. Al secondo posto si è classificato Sergio Vesentini della Snia Bpd Milano (69 metri e 72 cm.), al terzo Alberto Serrani della Pro Patria Osana (68 m. e 8 cm.).

Il miglior tempo tra le due serie dei 400 metri piani maschili è stato quello di Roberto Ribaud, della Pro Patria Osana di Milano, che ha vinto in 45"88. Secondo è giunto Andrea Montanari della Carabinieri Bologna con 46"27 e terzo Marcello Pantone, delle Fiamme Oro Padova con 46"99.

Al primo posto nei 400 piani femminili si è piazzata Francesca Carbone della Snia Bpd di Milano in 54"99, al secondo è giunta Luisa Furlan dell'Atletica Ina Primavera Torino con 55"14, e al terzo Francesca Lanzara del Cus Roma con 55"80.

Nei 100 metri piani maschili ha vinto Pierfrancesco Leoni della Pro Patria con 10"52, secondo è giunto Antonio Ullo delle Fiamme Gialle con 10"71, terzo Marco Menchini del Cus Torino con 10"88.

Nei 100 femminili prima Rossella Tarolo della Snia Milano con 11"75, seconda si è classificata Anna Rita Balzani della Sipsport Fiat Torino con 11"96, terza Cristina

Ferrari della Snam Gas Meda con 12"03. Nei 1500 metri piani maschili ha vinto Tonino Viali delle Fiamme Oro con 3'46"72. Al secondo posto è giunto Davide di Tirielli delle Fiamme Azzurre con 3'46"80, terzo Stefano Mei della Pro Patria con 3'46"84.

La finale del getto del peso femminile è stata appannaggio di Agnese Maffei dell'Atletica Ina Primavera Torino con 16 metri e 74 centimetri. Seconda si è classificata Wilma Riganotti dell'Atletica Fiat Sud Formia (15 metri e 84 cm.), terza Concetta Milanese della Sipsport Fiat Torino (15 metri e 78 cm.).

Nei 100 ostacoli ha vinto Fausto Frigerio della Pro Patria Osana con 14"e 2. Al secondo posto si è classificato Mauro Re della Carabinieri Bologna con 14"e 4, al terzo Luigi Bertocchi delle Fiamme Gialle con 14"e 45.

La finale del getto del peso femminile è stata appannaggio di Agnese Maffei dell'Atletica Ina Primavera Torino con 16 metri e 74 centimetri. Seconda si è classificata Wilma Riganotti dell'Atletica Fiat Sud Formia (15 metri e 84 cm.), terza Concetta Milanese della Sipsport Fiat Torino (15 metri e 78 cm.).

Nei 100 ostacoli ha vinto Fausto Frigerio della Pro Patria Osana con 14"e 2. Al secondo posto si è classificato Mauro Re della Carabinieri Bologna con 14"e 4, al terzo Luigi Bertocchi delle Fiamme Gialle con 14"e 45.

TENNIS Si prepara Wimbledon

LONDRA — Potrebbe essere ancora uno scontro tra Stefan Edberg e il tedesco federale Boris Becker, come lo scorso anno, ad assegnare il titolo 1989 del singolare maschile a Wimbledon. I due appaiono i candidati più probabili alla finale sui lati del tabellone che ha preso forma ieri mattina con il sorteggio. Sulla strada di Becker l'ostacolo più serio potrebbe essere rappresentato da Van Lend. Quanto ad Edberg, in semifinale potrebbe trovarsi a contendere il passo al suo connazionale Mats Wilander.

FLASH

Motociclismo a Imola

IMOLA — Quattro gare del Trofeo Grand Prix (80, 125, 250 e 500/F1), due manche della prima di Campionato italiano di Superbike, una del campionato tricolore di sidecar, le batterie del Super Trophy Yamaha e del Trofeo Gilera e le relative finali si terranno all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola, domenica prossima 25 giugno.

Motonautica a Molfetta

MOLFETTA — Domenica prossima per la seconda volta in tre anni Molfetta ospiterà il campionato del mondo di motonautica, classe T 1, riservato a fuoribordo sport a carena tradizionale con motori da 850 cc. Si svolgeranno anche due prove di campionato italiano per le classi T 2 (fuoribordo a carena tradizionale con motori da 750 cc) e T 3 (motori da 550 cc), oltre a una prova del campionato di società con la classe T 3 promozionale.

Camporese eliminato

BRISTOL — Omar Camporese, testa di serie n. 3, è stato sorprendentemente eliminato nel primo turno del torneo sull'erba, dal portoghese Nuno Marques, col punteggio di 6-3, 6-2; eliminato anche Gianluigi Pozzi dall'inglese Nick Brown, col punteggio di 6-4, 3-6, 6-3.

Lo sport in T.V.



13.10 Rai 3 Ciclismo: Giro d'Italia femminile
13.40 Capodistria Mon-gol-fiera
14.00 Montecarlo Tmc News, Tg sportivo
14.10 Capodistria Basket: Italia-Urss (replica)
14.15 Montecarlo Sportissimo
16.10 Capodistria Sport spettacolo
17.00 Rai 3 Da Catania atletica leggera
18.30 Rai 2 Sportsara
18.45 Rai 3 Derby
19.30 Capodistria Sportime

20.00 Capodistria «Juke box» la storia dello sport
20.15 Rai 2 Lo Sport
20.30 Capodistria Ciclismo - Giro della Svizzera (sintesi)
20.55 Capodistria Basket: Italia-Spagna
22.45 Capodistria Calcio amichevole Svizzera-Brasile
23.20 Rai 1 Mercoledì sport: Basket Italia-Spagna

Star azzurre-Alabardati Vip

TRIESTE — Una interessante passerella di autentici campioni: sarà teatro mercoledì 28 giugno, con inizio alle ore 20.30, lo stadio Pino Grezar. Protagonisti in un incontro amichevole di calcio a carattere benefico, il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'Andos e agli Amici del cuore di Trieste saranno gli azzurri del Club Italia superstar con in testa l'allenatore Ferruccio Valcareggi e la Triestina Vip sulla cui panchina siederà l'allenatore Vasco Tagliavini coadiuvato dal direttore sportivo Fatur.

Nella formazione azzurra hanno già confermato la loro presenza: Causio, Graziani, Damiani, Chinaglia, Sala, D'Amico, Zaccarelli, Castellini e si attendono le altre conferme in quanto, per questa iniziativa, sono stati invitati anche Paolo Rossi, Orioli, Gentile, e qualche altra sorpresa. Rivestiranno la maglia rossoalabardata con qualche emozione, per questa occasione, gli indimenticabili beniamini del Grezar che in passato tante emozioni hanno riservato agli sportivi triestini: Mascheroni, Ascagni,

Prevedini, Vailati, Pedrazzini, Panozzo, Bartolini, Mitri, Leonarduzzi, Strulki, che si aggiungeranno agli altri Vip. Anche nella formazione triestina ci sarà qualche sorpresa piacevole. La manifestazione è organizzata dalla Siteco in collaborazione con il Cral-Ente porto. Il programma prevede in precedenza: una partita tra gli esordienti della Triestina e una formazione monfalconese; una esibizione delle allieve della Ginnastica Triestina e infine la fanfara dei bersaglieri in congedo.

Olimpiadi del 2004 Lipsia candidata

BERLINO — La città di Lipsia, nella Germania Orientale, intende porre la propria candidatura per ospitare i Giochi olimpici estivi dell'anno 2004. Io ha detto il Capo della Repubblica della Germania Orientale, Erich Honecker, al borgomastro di Berlino Ovest, Walter Momper, che ne ha riferito ai giornalisti dopo il rientro da una breve visita a Berlino Est. Momper aveva sollevato con Honecker la possibilità di porre la candidatura comune di Berlino Est e Berlino Ovest per ospitare le Olimpiadi del 2004, ma Honecker, ha riferito il sindaco di Berlino Ovest ai giornalisti, gli ha risposto che la città sulla cui candidatura il suo governo intende puntare è Lipsia. La città di Lipsia conta 580 mila abitanti e sorge 150 chilometri a Sud-Ovest di Berlino.

VELA / MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

Prima su tutte Elan 43 jugoslava ultimo grido

MUGGIA — Per due giornate e una notte il popolo delle barche ha vissuto nei guci galleggianti fra Muggia-Portorose-Muggia, dando vita alla 13.a edizione di questa simpatica regata di massiccia partecipazione che coinvolge più bandiere nazionali e una catena di guidoni sociali. Centoventicinque vascelli in mare. Partenza al traverso di Punta Sottile con fresco libeccio in un pomeriggio tutto soleggiato. Quindici bordi robusti per doppiare Punta Madonna e infilarsi nel vallone di Portorose, nel cui celebre marina tutti i concorrenti hanno trovato ormezzio e simpatia. Ha fatto gli onori di casa il presidente del circolo locale, Birsà; ha risposto Apollonio, presidente del Cv Muggia. Poi feste, qualche passo di valzer sulle pedane del night club. Per qualcuno notte brava, per altri grossa dormita in cuccetta.

L'indomani rotta di rientro. Elaborati bordeggi per sbrogliarsi dal «cul de sac» del vallone, tra Punta Salvo e Punta Madonna. Vento da 200° a 220°. Spi liberatore dopo il muraglione naturale di Pirano e quindi magia di colori sulle prue nella cavalcata a spintoni verso Muggia. Spettacolari gli arrivi in mas-

Giuria perplessa sullo «spi»

sino in varèa: si farà

appello alla Federazione - Festa

per tutti a fine regata

sa sotto castel di Muggia, con moli e banchine stracolmi di spettatori. Si correva in formula «lunghezza al galleggiamento», oramai consueta nelle regate di massa sul nostro golfo. Nella cavalcata è spuntata in assoluto una barca jugoslava, Elan 43, una produzione molto aggiornata della omonima impresa slovena, timonata da quel Dusan Puh che il mondo velico mediterraneo oramai ben conosce. Una bella e interessante barca, nulla da dire, e magistralmente portata. Senza dubbio dominatrice di questa regata. Ma c'è un «ma». La giuria mista italo-jugoslava (presidente Mioni, componenti Bertocchi, Parladori, Vohinc, signora Brunelli, Gomezzi e Vidmar) ha avuto qualche perplessità circa l'uso dello spinnaker sino in varèa (par-

te estrema dell'albero), non contemplato dai piani velici della classe, salvo — sostengono gli jugoslavi — da una postilla contenuta nei disegni stessi. Verrà probabilmente interpellata — ma soltanto stragugliatamente — la commissione d'appello della Fiv. Nessun dramma. Tecnicamente si è avuta conferma sul piano delle vittorie di classe, nei 12, di Refolo Tre, Franzese (Adriaco); nei 13 di Serbidiola, Lanza (Triestina vela); nei 14 di Amuchina, Mauro Parladori (Barcola-Grignano). Tra le novità, già detto di Elan 43 nei 1, da aggiungere, fra i più piccoli, un'altra vittoria jugoslava nei 5, con Lubjica, Kocovar; di Pink Storm, Sedmak (Pie-tas Julia) nei 6 e di Koala, Bernardi (Cv Muggia) nei 7. I motorsailer erano rappresentati da Sandokan, Scabar

(Cupa) che ha fatto corsa solitaria. Questi posti d'onore nelle singole classi dietro ai vincitori: i Cimbra, Levade (P. Julia) e Sacripanti, Fantoni (Ausonia Grado). II: Alcolia, Kosmina (Cupa) e Linnhi, Mrak (Austria). III: Dolci Folie, Bisia (Triestina vela) e Auriga, Danelon (Adriaco). IV: Pollicina, Polli (Cv Muggia) e Schiribiz III, Busdachin (idem). V: Marlin, Pesle (Adriatico) e Gioconda, Cattarini (Svoc Monfalc.). VI: Li-gabue, Mozzina (Jugoslavia) e Tiha, Prodan (idem). VII: Queen Marika, Fertoglia (Sirena) e Lucia, Pipan (Triestina vela). Ed ora il circolo muggesano mette in cantiere un altro week end tutto barche, stavolta per derivate. Optimist, Europa, Laser e 420 per la gioia della gioventù in gara nei giorni 24 e 25 corrente. Il 25 anche la «Piero Bruner» per ior e Aor, organizzazione Adriaco, mentre alla stessa data, da Caorle partirà l'alturiera di lungo cabotaggio «500 X 2» che porterà le barche, con due soli membri d'equipaggio, fino al giro della boa naturale delle Isole Tremiti, poco a Nord del Gargano. Un «misto» mare», quindi, per tutti i gusti. [Italo Soncini]

MINIBASKET INTERNAZIONALE

A Passo del Furlo pienone di Aquilotti e Gazzelle

Dal Nord e dall'Est Europa

dodicesimi di ambo i sessi

per giocare e conoscersi.

Partecipano Crup e Stefanel

PASSO DEL FURLO — La quarta edizione della coppa Forum Sempronii, torneo internazionale di mini-basket che si disputerà a Fossombrone dall'1 all'8 luglio è stata presentata ufficialmente alla stampa nel corso di una conferenza al Passo del Furlo. Alla manifestazione aderiscono club provenienti dal Nord-Est Europa come la Finlandia, Cecoslovacchia e Ungheria che con la Germania Federale, Jugoslavia, Belgio, Francia e Italia daranno vita ad una rassegna giovanile all'ombra della grande bandiera dello sport. Parteciperanno «aquilotti» (maschile nati fino al 1977/78) e «gazzelle» (femminile nate fino al 1977/78) che osserveranno le regole della Federazione italiana pallacanestro (Cnmb) e della Federazione internazionale basketball (Fiba).

Arnoldo Farina, presidente italiano dell'Unicef si è così espresso: «Siamo grati agli organizzatori della manifestazione internazionale di mini-basket per continuare a dedicare all'Unicef, ai suoi

valori e ai suoi ideali di pace, questi giochi, a cui auguro ogni successo, come manifestazione e come risultati sportivi». Nelle passate edizioni si sono incontrati giovani provenienti da altri paesi di lingua diversa, un modo diverso di usi e costumi, accomunati sotto la stessa bandiera: lo sport. Alla fine del torneo, è accaduto in tre edizioni come da un ipotetico copione: giovani di tutta Europa hanno abbattuto le barriere della lingua e si sono intesi continuando a mantenere rapporti epistolari. Il torneo internazionale di mini-basket è fatto anche di questi episodi: episodi che l'arricchiscono nei suoi con-

tenuti essenziali quanto lo sport riesce a propinare. Atleti e famiglie che seguono la trasferta, sono una valida testimonianza di un mondo che intende cambiare. Un appuntamento a Fossombrone che si rinnova da quattro anni in un clima di amicizia e fraternità fra nazioni, soprattutto per le future speranze dei cittadini di domani. Le squadre partecipanti. Aquilotti: Partenope B, Latte Berna Napoli, Tvs Bayer 04 Leverkusen (Germania), Kraski Zidar Sezana (Jugoslavia), Università Popolare Trieste, Enichem Livorno, Schedejeugo Temse (Belgio), Basket in Progress Torino, Fortitudo Arimo Bologna, Cristo Re Cremona, Pe-

trarca Elledi Padova, Sneidero Caserta, Stefanel Trieste, Scavolini Pesaro, Selezione Provinciale Pesaro-Urbino, Esperance Sorgues Entraigues (Francia), Raffaele Roma, Galli S.G. Valdarno, Macio Fossombrone, Selezione Provinciale Liegi (Belgio), Pall. Divarese Varese, Panterit Helsinki (Finlandia), Selezione Provinciale Praha (Cecoslovacchia), Selezione Nazionale Hungarian (Ungheria). Gazzelle: Selezione Provinciale Praha (Cecoslovacchia), S. Raffaele Roma, Selezione Provinciale Liegi (Belgio), Pall. Divarese Varese, Macio Fossombrone, Galli S.G. Valdarno, Pall. Olimpia Ipsididis Pesaro, Basket Sidis Ancona, Pall. Omsa Faenza, Crup Trieste, Minibasket Budrio, Selezione Sorgues Entraigues (Francia), 77 Senozece (Jugoslavia), Juventus Automar Pontedera, Panterit Helsinki (Finlandia), Pall. Olimpia Torino, Selezione Nazionale Hungarian (Ungheria). [Mario Cardilli]

MOTO
Edy Orioli
ancora
in sella
alla Cagiva



Udine — Edy Orioli, il vincitore dell'edizione '88 della Parigi-Dakar, ha rinnovato un po' a sorpresa il contratto che lo legava fino a settembre con la Cagiva. Il campione friulano, noti i dissapori con la Casa per la quale ha gareggiato nell'ultima non molto fortunata Parigi-Dakar, ha firmato l'altra sera l'impegno e sarà quindi in sella alla Cagiva anche per l'edizione '90 della massacrante maratona africana. A farlo decidere in tal senso sono stati i test sostenuti in Tunisia, assieme al compagno di squadra De Petri, dopo le modifiche apportate al mezzo in base ai suggerimenti dettati dallo stesso Orioli. Il debutto di Orioli sulla nuova Cagiva avverrà in autunno al Rally dei Faraoni. [c.s.]

IPPICA / MONTEBELLO

Si ripresenta Euro Jet

Il figlio di Qualto dovrà guardarsi da Florida Jet e da Badiali

Anche Vacation potrà animare questo Premio Fiera di Trieste.

Fra i tre anni Libica Sama alle prese con Little Sir e Lefaon

Servizio di Mario Germani

Tempo di Fiera, tempo di inviti. Proprio di fronte al palazzotto dei convegni, stasera c'è un invito a una categoria equina privilegiata (A e B per la precisione), che dovrà offrire dimostrazione di talento sulla distanza cara ai velocisti. Per l'occasione avremo la rimpatriata di Euro Jet, da un paio d'anni esule a Bologna dove ha avuto modo di concretizzare quel salto di qualità che non si poteva fare a meno di preannunciare per quanto visto nelle sue iniziali scorribande a Montebello.

Con il canadese Vacation, uno che sulla pista triestina è solito offrire il meglio del suo repertorio, Euro Jet, guidato per l'occasione da Carlo Belladonna, sarà chiamato a rendere un nastro a Escudo, Florida Jet e a Badiali, tre vecchi marpioni. Premesso che Escudo, al momento, non sembra nelle migliori condizioni psico-agonistiche (troppe le rotture nel periodo), si può guardare con una certa simpatia a Florida Jet e a Badiali quali reggitori delle sorti dello start. La femmina del lanciatore Corelli, sul miglio può fare faville, il vecchione figlio di Freza solo tre giorni fa si è imposto con la «verve» di un giovinello e a una media, 1.18.3, che è tutto un programma.

Euro Jet, quarto la settimana scorsa all'Arcoveggio in una corsa dominata da Gide, è il favorito di questo stringato clou, ma non di certo il dichiarato vincitore in partenza. Crediamo che l'assunto, il figlio di Qualto e Gialappa, dovrà sudarselo, e per l'occasione che gli potrà venire in un primo tempo da Vacation, e per quelle probabilmente più convinte che sicuramente metteranno in atto all'epilogo Florida Jet e Badiali.

Pronostico per Euro Jet, il cui ritorno a Montebello va accolto sempre con simpatia nell'ambiente, ma occhio a Florida Jet e a Badiali, due sprinters in un momento di vena particolare.

Una buona prova per 3 anni — distanza il doppio chilometro — in apertura alle 20.45. Lefaon e Little Sir, finiti nell'ordine domenica, ri-

trovano per l'occasione Libica Sama che li ha preceduti nel precedente confronto diretto. Dalla giumenta di Mariano Belladonna ci si può attendere una nuova prestazione convincente; a percorso netto non dovrebbe temere i pur qualitativi rivali. La velocissima Irania ha una buona opportunità nel successivo miglio per i 4 anni. Irakeno, visto in ripresa, Ippopotamo e Ibsen Jet seguono nelle preferenze l'allievo del veneto Scoddeggio. Inseguimento difficile per Fianona, Erribel e Dehem Mo sul doppio chilometro del Premio Trapani. Forse Dirteo, con un po' di fortuna, potrebbe trovare la sua corsa, ma anche Frivola Pap è Greco As possono dire la loro. Isalgion, due corse e altrettante vittorie a Montebello, punta al tris nel Premio Siracusa. Sui due giri e mezzo dovrà guardarsi da Italo Sf. Intensivo, buon vincitore domenica, e Isolamento, mentre Ianis è la sorpresa.

I «gentlemen» si batteranno, nella prima prova di selezione per il Campionato italiano, in un miglio che potrebbe consentire a Equiseto (guidato da Massimo De Luca) di ritrovare la via del traguardo. Probabili però gli inserimenti di Darko, Ghidella, e di Frisbi Jet, se non romperà. La veloce Linotype San prenota il successo fra i puledri del Premio Catania (anche Lerby, Lionel Fos e Leiston Sir in evidenza), mentre nel miglio per Categoria F che concluderà il convegno, la lotta per il successo dovrebbe rimanere circoscritta fra Bassofondo, Elifema, Gheppio Rl, e la lanciatissima Fendi, temibilissima quest'ultima se la velocità del carosello risulterà sostenuta.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Palermo: Libica Sama, Little Sir, Lefaon. Premio Messina: Irania, Irakeno, Ippopotamo. Premio Trapani: Dirteo, Frivola Pap, Greco As. Premio Siracusa: Isalgion, Italo Sf, Intensivo. Premio Enna: Equiseto, Darko, Ghidella. Premio Fiera di Trieste: Euro Jet, Florida Jet, Badiali. Premio Catania: Linotype San, Lionel Fos, Lerby. Premio Agrigento: Bassofondo, Elifema, Gheppio Rl.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE Indro Park «stecca»

Errore... umano - E Inflated vince



Inflated, vincitore del Triossi.

ROMA — E venne anche il di della stecca di Pavarotti. Nessun dramma per carità, anche se il drammaticizzare le cose, specialmente quando di mezzo c'è il personaggio, fa parte di un malcelato costume italiano. Avrete già capito che Pavarotti sta per Indro Park (non se ne abbia a male per il paragone, soltanto amabile, il compulento belcantista modenese) e che la stecca in questione s'identifica nella rottura imprevedibile, e quindi per questo ancor più amara, del figlio di Fontola al via del «Triossi» romano.

Se con quell'errore, Indro Park ha infranto la regola del «sempre primo» che aveva contraddistinto la sua attività dal «Giovannardi» dello scorso anno a sabato notte, è anche vero che ora, toltasi di dosso l'etichetta a dire il vero scomoda di imbattibile, può guardare (ovviamente i suoi uomini per lui) a un futuro all'insegna della distensione, almeno psicologica dal punto di vista della gestione dell'immagine.

Se una vittoria non può innalzare alle più alte vette (è ogni componente sportiva si inquadra in questo discorso) non sarà una sconfitta, maturata poi in quella balorda maniera, a far dimenticare quanto di buono questo nostro campione ha saputo fare finora. Vengono definiti «incidenti di percorso» quelli identici allo stesso capitato a Indro Park, e si sa quanti di questi «incidenti» avvengono nel mondo del trotto, a volte non risparmiando nemmeno i nomi più illustri.

Forse, da questa edizione del «Triossi», più che Indro Park, sono stati Iduard e Isi Pl a uscire con le ossa rotte. La rivalità, o meglio la rabbia dei loro guidatori fra Iduard e Isi Pl che dura dalla notte del Derby dello scorso anno, si è vista anche stavolta, e

se Iduard ha praticamente messo k.o. la femmina di Mazzarini, la sua tattica ha finito per procurargli il più classico degli autogol, degno del miglior Niccolai di cagliaritano memoria. Eliminati in un modo o nell'altro, i tre protagonisti più attesi (autogol anche per Iduard, che ha rotto da solo a metà corsa quando si trovava in una comoda quarta posizione), è ora di tessere gli elogi di chi il «Triossi» lo ha vinto, ovvero di Inflated. Questo sauro figlio di Argo Ve, dopo una serie di prestazioni negative soltanto da un paio di settimane era andato a infoltire le file dei pensionari di Giancarlo Baldi, dopo la milizia con Luciano Bechicchi.

A Inflated, «Tambrino» non ha ripetuto l'esortazione ricevuta da Lazzaro in tempi remoti, ma è andato bensì oltre, con «corri e vinci» che il bel biondino ha recepito al meglio. E per battere Impetu, e sfuggire poi nettamente a Icard di Casel, Inflated ha tirato fuori un ragguglio di 1.15.5 sul doppio chilometro che, a quasi duemila anni di distanza, ha riproposto il sacro evento di Galliea. Come a dire che anche con i cavalli si possono fare i miracoli.

Meno miracolosa, ma non per questo da considerare prevedibile, l'affermazione di Izzina nel «centrale» a Montebello. La figlia di Zebù non vinceva una corsa dal 17 aprile dello scorso anno, e si è riproposta in una competizione che non sembrava la più adatta alla bisogna. Ma gli inopinati svari di Ingraggio Ok e di Innocenti, la carenza di tenuta di Irene Jet e la mancata grinta al momento decisivo da parte di Igneo d'Ausa, hanno spianato la strada alla scattante femmina di Mazzuchini, anch'essa saura come Inflated. [m. g.]

1

MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milio-

ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



* Tassi in vigore al 19.6.89. * Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica (finanziamento L. 150.000).

CITROËN FINANZIARIA, CITROËN LEASING, RIVENDITORI CITROËN, CITROËN ASSOCIATI

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 678911. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefono 295766. **296475 - FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/778/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466/30842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133. **583070 - ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 65288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n.

PUBBLI 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti.

CERCASI urgentemente padroncini con furgone portata minima 30 q. telefonare 040/818158. 3552

CERCHIAMO giovane militante aiuto magazzino con patente auto telefonare dalle 8 alle 12 040/763270. 3314

FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio Trieste. Richiedesi dinamicità e capacità dialogo. Tel. 011/327614. 184947

INDUSTRIA tedesca offre lavoro, formazione professionale e interessante trattamento economico a persone dotate moralità, voglia di lavorare e ambizione. Presentarsi Vorwerk via San Nicola 22 Trieste ore 9/12 e 14.30/17.30 di oggi. 3547

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA esperta libera subito offresi. Tel. 040/417842. 57978

CUOCO autotrucco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva. Telefonare 02/6692938/6693637. 50552

25ENNE patentato esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. 56003

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCENDIACQUE Dolly cerca apprendista pratica presentarsi tutti giorni tranne mercoledì in via Vasari n. 12. 57543

CERCASI infermieri professionisti. Tel. 040/732828. 3553

CERCASI internista cucina per periodo estivo presentarsi mercoledì presso Pizzeria La Maddalena via Molino a Vento n. 158: dalle ore 11 alle ore 13. 3550

CERCASI per periodo estivo personale 18-25enne anche non qualificato. Con possibilità durature. Presentarsi domani via Machiavelli 20 il piano. 9.30-12.30 14.30-17.30. 3559

CERCASI urgentemente padroncini con furgone portata minima 30 q. telefonare 040/818158. 3552

CERCHIAMO giovane militante aiuto magazzino con patente auto telefonare dalle 8 alle 12 040/763270. 3314

FINANZIARIA cerca impiegata per ufficio Trieste. Richiedesi dinamicità e capacità dialogo. Tel. 011/327614. 184947

INDUSTRIA tedesca offre lavoro, formazione professionale e interessante trattamento economico a persone dotate moralità, voglia di lavorare e ambizione. Presentarsi Vorwerk via San Nicola 22 Trieste ore 9/12 e 14.30/17.30 di oggi. 3547

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ cerca per Altipiano Trieste e provincia Gorizia rappresentante per vendita prodotti largo consumo tel. 040/228195. 3561

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 040/811344. 3512

A. CERCHI (elettricista, elettrico, idraulico, meccanico, pittore, ristrutturatore) HELP! 040/361361 t'informa gratuitamente 9-19 sabato compreso. 58016

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. **PELLICERIA CERVO** Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, quadri stampe tappeti eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 58007

CAUSA trasferimento vendendo cucina, camera, stufa metano, macchina cucire. Ore pasti tel. 040/393729. 57399

(A) Acquisti mobili oggetti, libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgombrati anche gratis interpellateci. Neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3456

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3540

ALFA 75 1800 tetto apribile elettrico 1988 vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

AUDI 80 Formel e 1983 in garanzia Ufnde Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

AUTOSALONE Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 040/54089.

Ford Sierra '86, Escort turbo '87, Opel Kadett '87, Delta 1900 '85, Porsche 924, Regata familiare 1900 '86, Regata 1300 '86, Giulietta 1600 '83, Golf 1600 '86, GTI '83, Panda 4x4 '85, Fuoristrada Daiatsu '83, Alfieta 2000 '83. 3521

CAMIONCINO TL Volkswagen cassone ribaltabile trilaterale in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

CARRELLI tenda superaccessoriati nuovo modello, automatici prezzo imbattibile Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 443

FURGONE Bedford come nuovo in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

IL più vasto assortimento autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. E' il momento di acquistare. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 442

NOLEGGIATE un prestigioso autocaravan motorhome Lajka. Prezzi sorprendentemente accessibili. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 442

OCASIONE Panda 750 CL secondo semestre 1988 km 15.000 vendesi urgentemente. Telefonare ore pasti 040/569894. 58010

PASSAT familiare in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

PLAHLITA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829685 usato in garanzia Fiat 126 '87-'84 Panda 30 '85, 45 '83 '84, Uno 45 '84 '85 '86, Regata 70S '84, 100 '85, Ritmo 60S '85, 70S '85, Autobianchi A112 '84 '83 '81 '80, Lancia Delta 1.3 '84, Opel Kadett 1.3 GLS '85, permutate rateazioni senza cambiali 60 mesi. 3511

TRANSPORTER camioncino Volkswagen in pronta consegna benzina e diesel. Autocar. Forti 4/1 040/828655. 3562

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. LOCALE mq 150 affittasi TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

IMMOBILIARE CIVICA, affitta CENTRALE, 2 stanze, cucina, w.c., S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3557

IMMOBILIARE CIVICA, affitta ammobiliato signorile zona DIAZ salone, 2 stanze, cucina, servizi, poggioni, centralina, ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3557

LORENZA affitta ufficio, Pelestrina, bellissimo 3 stanze, bagno, autoriscaldamento 040/734257. 3355

EROGHIAMO finanziamenti. Brevi tempi di erogazione. 0481/85751. 220

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

GRUPPO 35: soluzioni alle richieste di finanziamento di lavoratori e aziende. 040/390039 0481/32888. 3492

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono 040/731313. 186947

IN due giorni finanziamento con discrezione serietà competenza. 040/773824. 3375

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU finanziamenti erogati direttamente presso dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. 040/54523, 0432/25207. 049/654889. 004

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINANZIARIO velocemente tutte le categorie lavoratori. Gruppo 35 040/390039 0481/32888 finanziamenti da 2 a 500 milioni. 3492

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti viale XX settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 004

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamento dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

ALABARDA 040/768821 latente centrale cede avviamento arredamento licenza inventario 35.000.000. 3377

CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567

CEDESI avviata attività commerciale ingrosso aromi droghe spezie erbe aromatiche e affini, eventualmente ampliabili. Scrivere a cassetta n. 12/C Publied 34100 Trieste. 57945

CENTRALE drogheria, plurennale avviamento, elevato reddito dimostrabile, trattative riservate, agenzia Valori 0432/46374. 120

CITIFIN finanziaria Citibank: 10.000.000 senza cambiali anche firma singola. Liquidazione: 72 ore. Via Porta 6/1, 040/732411. 3545

EROGHIAMO finanziamenti. Brevi tempi di erogazione. 0481/85751. 220

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

GRUPPO 35: soluzioni alle richieste di finanziamento di lavoratori e aziende. 040/390039 0481/32888. 3492

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono 040/731313. 186947

IN due giorni finanziamento con discrezione serietà competenza. 040/773824. 3375

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU finanziamenti erogati direttamente presso dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore) nessuna spesa anticipata. 040/54523, 0432/25207. 049/654889. 004

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINANZIARIO velocemente tutte le categorie lavoratori. Gruppo 35 040/390039 0481/32888 finanziamenti da 2 a 500 milioni. 3492

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti viale XX settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori: 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 004

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamento dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

ALABARDA 040/768821 latente centrale cede avviamento arredamento licenza inventario 35.000.000. 3377

Continua in VIII pagina

C'E' DIESEL...E DIESEL.

PRENDI TRE VANTAGGI CON UN DIESEL USATO.

USATO CONTROLLATO

Da Fiat, naturalmente. Chi altri può conoscere e controllare così bene un usato? Potete stare certi che le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno tutta l'esperienza e le strutture tecniche per offrirvi un ottimo Diesel usato, revisionato nella meccanica e nella carrozzeria, affidabile e sicuro sotto ogni punto di vista.

USATO GARANTITO

Presso le Concessionarie e Succursali Fiat potete trovare vetture Diesel garantite 2 volte: con garanzia meccanica per un anno, contro eventuali guasti e inconvenienti tecnici; garanzia commerciale per un mese, entro il quale, se l'acquisto non dovesse soddisfarvi, potrete sostituirla con un'altra auto usata di pari o maggior valore.

USATO CONVENIENTE

Anzi, convenientissimo, con **FIATSAVA**: **5 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI**, oppure riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi in 24 mesi e del 40% nel caso di una rateazione a 36 mesi. Ad esempio, un Diesel usato del valore di L. 6.250.000 vi costa solo L. 1.250.000 di anticipo: il resto lo pagate in 35 rate mensili da

L. 188.000 (compresa quota parte della commissione di intervento), con un risparmio di L. 899.000. Scegliete la formula di pagamento più comoda e più adatta alle vostre esigenze: è un'offerta valida fino al 31 luglio 1989, in base ai tassi in vigore al momento dell'acquisto, limitata alle vetture Diesel usate di qualsiasi marca disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule SAVAs occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

Sistema Usato Sicuro